



Non sto parlando, no, per contraddire ciò che ha detto Bruto: son qui per dire quel che so di Cesare. Tutti lo amaste, e non senza ragione, un tempo... Qual ragione vi trattiene allora dal compiangerlo? William Shakespeare, «Giulio Cesare»

OGGI CON NOI... *Andrea Camilleri, Vincenzo Consolo, Carlo Lucarelli, Lidia Ravera, Paolo Leon*

UN PREMIER COMPROMESSO METTE LE MANI NELLE NOSTRE TASCHE

LE MANOVRE DI CESARE

«Possibilità di ricatti verso Palazzo Chigi»

Intervista a Luigi Zanda: «Certi rapporti minano la sicurezza»
Il Pd: governo di transizione

Caliendo e Formigoni convocati dai Pm

E con loro i giudici in contatto con Carboni. Nuovi indagati
Il Csm «Marra via da Milano»

Manovra (economica) il Senato dice sì

Votata la fiducia ma Comuni sul piede di guerra. Finocchiaro: pagano i giovani senza privilegi

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-15

Celle come loculi: «Così il carcere diventa tortura»

Il dossier di A buon diritto e Antigone. Ignazio Marino: «Scene da ottocento» → ALLE PAGINE 20-21



UNITÀ ESTATE

VACANZE
LOW COST
CONSIGLI
IN RETE



→ A PAGINA 41

**FESTA
CORRECCIO**
9-26 luglio



**RINALDO
GIANOLA**
Vicedirettore
rgianola@unita.it

L'editoriale

Un Cesare arrogante

Anna Finocchiaro usa la passione politica e parole indignate per denunciare al Senato la manovra d'estate della cricca di governo mentre sui banchi della maggioranza si scherza, si diletta. Il senatore del Pd Paolo Nerozzi parla della gravità dei licenziamenti della Fiat a Mirafiori e a Pomigliano, chiede l'intervento del ministro Sacconi. In cambio ottiene dalla destra risa di scherno e un "finalmente" quando parla della sanzione ingiustificata contro un delegato Fiom. Sono solo due episodi, tra i tanti, di una giornata politica che conferma l'arroganza di una maggioranza di governo che trascina le assemblee parlamentari ai livelli indegni e volgari consoni alla gang della P3, ai Cosentino, ai Verdini, ai Dell'Utri, al magistrato Alfonso Marra di cui ieri il Csm ha chiesto il trasferimento d'urgenza dal Tribunale di Milano per incompatibilità ambientale.

Scorrendo le immagini di una giornata come quella di ieri c'è da chiedersi che cosa dobbiamo ancora vedere e subire, quale può essere il livello di sopportazione dei cittadini, del mondo del lavoro, dei sindacati, delle imprese responsabili e non asservite, davanti a comportamenti «vergognosi e ignobili», come denuncia solitario il parlamentare Passoni. Non siamo ancora arrivati alla fine di questa tragedia nazionale? L'azione del governo si misura tra i diktat e le banali battute di Tremonti, «la fiducia

porta fiducia» ha sentenziato ieri, mentre Regioni e comuni confermano l'opposizione alla manovra, mentre il governatore della Banca d'Italia esprime qualche dubbio sui possibili risultati, mentre le famiglie italiane si impoveriscono e gli operai, al solito, sono quelli che stanno peggio. La stangata d'estate colpisce le donne, le lavoratrici statali che andranno in pensione più tardi, penalizza i giovani che un lavoro dignitoso e la pensione non li vedranno mai con questi chiari di luna, pesa sulle amministrazioni e le comunità locali. E tutto si tiene in questa Italia berlusconiana, arrogante e proterva: dalla manovra di Tremonti fino ai licenziamenti della Fiat, c'è una linea chiara che punta a colpire e a penalizzare i ceti più deboli, le famiglie, i lavoratori che non abbassano la testa nemmeno davanti a Marchionne. Ora Berlusconi, il Cesare della P3, vuole una manifestazione di piazza perché ha bisogno di un bagno di folla, ammesso che ci riesca, per portare l'ultima spallata, quella per vietare le intercettazioni, per fermare l'informazione libera. In un paese normale, dove la dialettica democratica e parlamentare fosse davvero rispettata, anche il voto sulla manovra correttiva dei conti pubblici avrebbe potuto essere l'occasione per un confronto duro ma costruttivo e leale. Nessuno, nemmeno l'opposizione, avrebbe messo in discussione la necessità degli interventi, ma certo sarebbe stato necessario calibrarli più equamente. Invece si stangano i soliti e si salvano i furbetti padani che non pagano le multe per le quote latte.

Al solito il problema è Silvio, anzi Cesare, e la sua credibilità, le sue ombre passate, la sua dipendenza da amici vecchi e nuovi. Perché come insegna la Storia se la moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto, allora figuriamoci Cesare...

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ECONOMIA

Piove sul bagnato: la povertà colpisce di più gli operai



PAG. 30 ■ MONDO

Dall'Argentina sì alle nozze per le coppie omosessuali



PAG. 31 ■ ECONOMIA

«Parentopoli» anche alla Consob Esposto contro la gestione Cardia



PAG. 16 ■ L'ANALISI

E se le banche tornassero banche?

PAG. 24 ■ FOGLIETTONE

Professoressa, come ti hanno ridotto...

PAG. 26-27 ■ MONDO

Appello per le donne birmane

PAG. 29 ■ MONDO

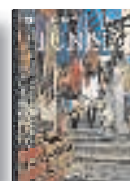
«Sappiamo chi ha ucciso Estemirova»

PAG. 44-45 ■ SPORT

Nuova serie A: alla scoperta del Lecce

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino

E CHI POTREBBE ESSERE L'UOMO DEL PDL DISPOSTO A GUIDARE IL "GOVERNO DI SALVEZZA NAZIONALE" PROPOSTO DA D'ALEMA?

BE', SCOPRILO È UN TIPICO LAVORO DA SERVIZI SEGRETI...



Par condicio

Nicola serenissimo

Lidia Ravera

Cosentino Nicola, anni 51, nativo di Casal di Principe, è perfetto per il ruolo di terzo dimissionato dal Cda (comitato d'affari) dello Scandalificio delle Libertà: non è né bello né brutto, né giovane né vecchio, né intelligente né stupido. Ha coperto alte cariche con encomiabile leggerezza: sottosegretario all'economia in un momento di crisi grave, coordinatore del partito di maggioranza in una regione che in mano alla maggioranza ci è tornata da poco (e rischia di restarci nonostante tutto), probabile organizzatore occulto di utili fortune altrui e ancor più utili altrui disgrazie, in quel simpatico remake della P2 cui si allude col nome di P3. Come i suoi predecessori, invece di scusarsi accusa. Invece di confessare grida al complotto. Invece di angosciarsi almeno un po' sprofonda in una «assoluta serenità». Un vero «cavallo di razza». Non ce ne libereremo tanto facilmente.



Nicola Cosentino

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

A cena da Vespa la moltiplicazione dei vani e dei pesci



Telefonata tra Berlusconi e Ghedini: «Prima Scajola, poi Brancher, ora Cosentino. Il governo sta perdendo così tanti pezzi che nel weekend dovrò fare di nuovo un salto all'Ikea». «Te lo dicevo che non conveniva tirare fuori la storia del vizietto di Caldoro». «Ma con Marrazzo aveva funzionato!». «Marrazzo era nel Pd. La reputazione dei politici del Pdl è così compromessa che quando i carabinieri hanno letto il falso dossier di Caldoro col trans hanno pensato che qualcuno dei nostri volesse rovinare la reputazione del trans. Te lo ricordi, sì, com'è finita la riunione di ieri sera tra i tuoi fedelissimi per trovare un nuovo sottosegretario?». «Sì, l'unica con la fedeli-

na penale pulita era la bambola gonfiabile. Ehi, giusto! Perché non posso nominare sottosegretario lei?». «Perché le hai già promesso lo sviluppo economico. Silvio, devi darti una calmata: ormai sei talmente fuori controllo che quando la P3 parla di te al telefono ti chiama Nerone». «A proposito, come hanno fatto a capire che "Cesare" ero io?». «C'è un'intercettazione dove Lombardi parla di Fini e lo chiama "Bruto"». «Quell'ingrato. Nemmeno Casini mi vuole più». «E la cena da Vespa?». «È stata inutile: Casini se ne è andato e Bertone mi ha raccontato la parabola della moltiplicazione dei Vani e dei Pesci». «Sarebbe?». «Gesù moltiplicò la casetta di un pescatore e creò un villaggio

turistico abusivo. Senti, ma ora come faccio a convincere gli italiani che io non c'entro niente con i miei fedelissimi? Oltretutto la gente è provata dalla crisi economica... È così forte che Verdini mi ha chiesto se al posto del cappuccio possono usare il cappello perché quando chiedono le elemosine in metropolitana gli cadono i dieci centesimi dai buchi degli occhi». «Martella col giustizialismo, funziona sempre». «Driiii! Chi era?». «Sky Tg. Volevano una dichiarazione sui tagli della Finanziaria e la crisi economica». «Che gli ha detto?». «Che non ci sono tagli, non c'è crisi e che gli Italiani devono smetterla con il famismo e il disoccupismo». ♦



9-26 luglio

Venerdì 16 ore 21
**Bavaglio: non c'è più
libertà di parola**

Loris Mazzetti
Pietro Spataro
Nicola Fangareggi

Domenica 18 ore 21
Presentazione del libro
**Berlusconiario
Tutte le gaffe
del Presidente**

Incontro con l'autore
Giovanni Belfiori

Lunedì 19 ore 21
**Veder coltivare
dalla finestra di casa**

Luca Casoli
Claudio Mazzini
Cristian Manfredini

Venerdì 23 ore 21
**Sconfiggere
la Lega: si può**

Virginio Brivio
sindaco di Lecco
Marzio Iotti
sindaco di Correggio

→ **Il Csm** Avviata la procedura per incompatibilità del presidente della Corte d'Appello di Milano

→ **La Cassazione** «Indagini disciplinari sulle toghe coinvolte». Le carte che inguainano «l'amico Fofò»

Cade un'altra testa «Marra va trasferito»

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Alfonso Marra presidente della Corte d'Appello di Milano

La prima commissione del Csm ha avviato la procedura per il trasferimento per incompatibilità ambientale del presidente della Corte d'Appello di Milano Marra. La Cassazione: indagini disciplinari sulle toghe coinvolte.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Incompatibilità ambientale. Significa che un magistrato non può continuare a lavorare in un tribunale nell'ipotesi che per una causa oggettiva o un comportamento (esente o meno da colpe) la sua funzione giurisdizionale non possa essere svolta in modo imparziale e indipendente. Anche se solo se esistono delle potenzialità di condizionamento dell'azione di un magistrato. È per questo che ieri la prima commissione del Csm ha deciso di avviare la procedura di trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale per il presidente della Corte d'Appello di Milano, Alfonso Marra, pesantemente coinvolto nell'inchiesta sulla nuova P3 riunita attorno alla figura di Flavio Carboni. Gli uomini che, costantemente in contatto con "Cesare" Berlusconi (stando al nome in codice con cui si riferivano al premier nelle intercettazioni), hanno brigato per farlo eleggere dal Csm e per poi rivolgersi a lui per risolvere la "grana" dell'esclusione della Lista Formigoni. E siccome l'esigenza di essere al di sopra di ogni sospetto e possibile condizionamento in Italia non vale per il presidente del Consiglio ma vale per le toghe, il Csm si avvia a decidere il trasferimento per incompatibilità ambientale Alfonso Marra. Una decisione presa in sostanziale contemporanea con l'annuncio del procuratore generale della Cassazione Vitaliano Esposito di aver avviato (già dal 12 luglio) un'indagine disciplinare nei confronti dei magistrati coinvolti nell'inchiesta. Compreso Arcibaldo Mil-

Il Cesare



«Giacomo si impegna»

Il 22 gennaio Lombardi informa il sottosegretario Caliendo delle promesse fatte al primo presidente Carbone per avere il suo voto in favore di Marra. **LOMBARDI:** «Gli ho fatto prevedere i tre anni. Gli ho detto vedi che Giacomo si sta impegnando sta lavorando per tutte le operazioni che vuoi tu...»

ler, il capo degli ispettori del ministero della Giustizia, e Antonio Martone, ex avvocato generale in Cassazione. Ora la prima commissione analizzerà gli atti dell'inchiesta romana e presto sentirà Marra in modo da chiudere l'istruttoria entro la fine di luglio, quando decadrà l'attuale Consiglio, in modo da arrivare a decisione entro settembre con il nuovo Csm. «Abbiamo deciso di intervenire in fretta per dare un segnale immediato e una rapida risposta allo sconcerto della magistratura e dell'opinione pubblica», ha spiegato Mauro Volpi, membro della prima commissione.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

LA MANOVRA È SBAGLIATA

IL PARTITO DEMOCRATICO PER LA CRESCITA, L'EQUITÀ, IL LAVORO

Una manovra sbagliata e ingiusta

La manovra è frutto di una impostazione sbagliata di politica economica che continua a separare risanamento e crescita. Colpisce la ripresa e l'occupazione.

La manovra è profondamente iniqua. È fatta di tagli indiscriminati, insufficienti per gli sprechi, insostenibili per i diritti. È senza riforme strutturali. È fortemente centralista proprio mentre si parla in maniera propagandistica di federalismo.

- I tagli a Regioni, Province e Comuni colpiranno fortemente i lavoratori, le piccole imprese, gli studenti, i pensionati. Chi ha redditi milionari e grandi patrimoni non sborserà neanche un euro.
- La lotta all'evasione è parziale e contraddittoria. Si continua a proteggere dagli accertamenti i 200.000 grandi evasori condonati con lo "scudo fiscale" e si apre la strada all'ennesimo condono edilizio.
- La manovra provoca blocchi degli scatti di anzianità e della contrattazione collettiva, determinando per il personale della scuola una perdita in media di 29.000 euro, con punte fino a 42.000 euro fino a fine carriera. Il blocco degli organici degli insegnanti di sostegno per gli alunni diversamente abili è incostituzionale e nega il diritto all'istruzione dei soggetti più deboli.
- Con la manovra saranno tagliati 3,5 miliardi di euro al trasporto pubblico locale.
- Il governo vuole risparmiare su disabili e non autosufficienti, colpendo rovinosamente le fasce più deboli della popolazione e le loro famiglie.
- Il Mezzogiorno è ancora colpito. Dopo aver saccheggiato i fondi per le aree sottosviluppate (FAS), il governo continua a non occuparsi delle aree deboli del Paese e cerca di mettere le mani anche sui fondi europei.
- La manovra taglia di un ulteriore 10% le risorse per la sicurezza già ridotte di 3,5 miliardi con la manovra del 2008, blocca i contratti e cancella l'atteso riordino delle carriere.

Le proposte del Partito Democratico per la crescita, il lavoro e l'equità

- Avvio della riforma fiscale per ridurre le tasse sui redditi da lavoro e imprese, per promuovere il lavoro femminile e dei giovani, aumentare il potere d'acquisto delle famiglie, incentivare l'innovazione delle imprese, ridurre l'Irap, promuovere l'economia verde.
- Reintegro delle risorse di Comuni, Province e Regioni per far ripartire gli investimenti nelle infrastrutture e aprire migliaia di piccoli cantieri che porteranno nuovi posti di lavoro.
- Riavvio delle liberalizzazioni nel settore dell'energia, della distribuzione, dei servizi bancari, dei servizi professionali, del trasporto pubblico, delle società pubbliche.
- Taglio dei costi della politica con la riforma sulla riduzione del numero dei parlamentari.
- Stabilizzazione dei 150.000 precari della scuola abrogando i tagli agli organici della L.133, per rispondere alle domande di scuola dell'infanzia, tempo pieno, laboratori istituti tecnici e professionali, sostegno agli alunni disabili.
- Annullamento dei tagli al comparto sicurezza e difesa dello Stato in particolare per quanto riguarda i costi relativi al personale e ai militari.
- Restituzione di dignità e sviluppo al Mezzogiorno con il ripristino dei fondi FAS e il reinvestimento di risorse su un serio piano infrastrutturale e su strumenti di fiscalità di sviluppo, come il credito d'imposta.
- Accorpamento degli uffici periferici dello Stato e soppressione delle Province nelle città metropolitane.
- Sviluppo del sistema delle telecomunicazioni e investimento sulla banda larga, con un'asta per l'assegnazione delle frequenze liberate dal digitale.



16 E 17 LUGLIO
**GIORNATE DI MOBILITAZIONE NAZIONALE
CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO**

PD
Partito Democratico
Prepariamo giorni migliori
per l'Italia.

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

La decisione è stata presa con quattro voti a favore, un astenuto (Berruti, che nelle intercettazioni è indicato come acerrimo avversario alla nomina di Marra) e il voto contrario del laico Pdl Anedda. «Questo - prosegue Volpi - è un caso da manuale di incompatibilità. Spetta ad altri valutare i suoi comportamenti noi ci atteniamo ai contatti, parzialmente ammessi, avuti da Marra con i soggetti coinvolti nell'indagine».

Una indagine da cui l'imparzialità e l'indipendenza del presidente della Corte d'Appello di Milano escono a pezzi. A partire dalla nomina, per cui Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino, gli altri arrestati assieme a Carboni perché accusati di essere membri della nuova Loggia, si spendono senza risparmio di energie mendicando voti all'interno del Plenum del Csm. Fino al tentativo di far intervenire Marra per risolvere la "grana" dell'esclusione della lista del presidente della Lombardia Formigoni. «Non appena infatti il Marra ha ottenuto, dopo un'intensa attività di pressione esercitata dal gruppo ed in particolare dal Lombardi sui membri del Csm, l'ambita carica - scrivono infatti i carabinieri - i componenti dell'associazione gli chiedono esplicitamente, peraltro dietro mandato del presidente Formigoni, di porre in essere un intervento nell'ambito della vicenda dell'esclusione della lista, da parte dell'ufficio giudiziario che il Marra era andato a

→ **L'inchiesta** va avanti e altri potrebbero finire nel registro degli indagati
→ **Convocati** in procura a Roma anche Miller, Martone, Marra e Carbone

Caliendo e i giudici assieme a Formigoni convocati dai Pm

Nomi eccellenti convocati dai pm nell'inchiesta sulla nuova Loggia. Il presidente della Lombardia dovrà spiegare perché si rivolse alla «cricca» quando la sua lista venne esclusa. E poi quella tentata ispezione ministeriale a Milano...

CLAUDIA FUSANI

ROMA

L'investigatore invita a leggere con cura tutte le parti dell'asciutta ma eloquente ordinanza di custodia cautelare dell'inchiesta Insider ribattezzata P3. Specie dove il gip Gio-



Foto Ansa

Flavio Carboni

Pressing su Mancino
«O' President... sai Berlusconi. Fai pure tu brutta figura»

presiedere». Del resto l'ex presidente della Corte d'Appello di Brescia aveva avuto bisogno di tutto l'impegno degli uomini della Loggia per avere la meglio sull'altro candidato Renato Rordorf (ex commissario Consob e consigliere di Cassazione). La votazione finì 14 a 12, e Lombardi e Martino festeggiarono dopo aver scomodato addirittura il vicepresidente del Csm Nicola Mancino («addà fatt iss... 'O presidente, ehh sai Berlusconi, fai pure tu brutta figura», spiega Lombardi al telefono raccontando uno degli incontri a Palazzo dei Marescialli) e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. Manovre a cui partecipò anche il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo e che a Marra furono prontamente ricordate quando «Fofò» non poté nulla per la lista Formigoni. «Fofò... Pasquale... Nicola... - si lamenta Lombardi - noi non contiamo un cazzo». ❖



«Il pensionato»

Il certificato di Flavio Carboni un manuale di diritto penale

Tre pagine, fitte di date, procedimenti, condanne, multe. È il casellario giudiziario di Flavio Carboni, uno dei «quattro pensionati sfigati» che formavano la cosiddetta P3. Ecco cosa è scritto nel certificato..

«1) 18/03/1958

Decreto penale della pretura di Roma. 1° reato) Emissione di assegni a vuoto continuato (...) multa lire 13mila (euro 6,71).

2) 22/09/1965.

Sentenza della pretura di Novara (...) 1° reato) Emissione di assegni a vuoto continuato (...) multa lire 40mila (pari a euro 20,66).

3) 25/01/1967

Sentenza della pretura di Roma. 1° reato) emissione di assegni a vuoto continuato (...) multa lire 200mila (pari a euro 103,29).

4) 28/06/1967

Sentenza della pretura di Roma. 1° reato.: emissione di assegni a vuoto continuato. Multa lire 600mila (pari a

vanni De Donato scrive (pag.3): «Il materiale indiziario raccolto documenta anche l'esistenza di altri contatti e di ulteriori iniziative che finora non è stato possibile ricostruire compiutamente e che dovranno perciò essere oggetto di approfondimenti investigativi». E qualche decina di pagine più in là quando precisa che «il pm non ha ritenuto allo stato di formalizzare specifiche richieste al giudice» in merito ad altre posizioni che confermano «un grave quadro indiziario di una realtà organizzata e riservata del tutto corrispondente alla ratio della legge n° 17/1982 (legge Anselmi)».

L'inchiesta va avanti, quindi, ben oltre e ben al di là dei "quattro pensionati sfigati" di cui parla Berlusconi-Cesare. Ieri ha ottenuto la conferma di un altro giudice, quello del Riesame, che ha confermato la detenzione in carcere per Carboni e Lombardi nonostante entrambi ultrasettantenni.

Il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Sabelli hanno in calendario una sfilza di interrogatori utili a chiarire le posizioni di alcune persone non ancora indagate ma con un ruolo di primo piano nella trama del gruppo e a fare luce su altre faccende. L'elenco degli interrogatori - al momento convocazioni di persone informate sui fatti - riguardano il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, il capo degli ispettori del ministero della Giustizia Arcibaldo Miller, il

Il Cesare



«Lombardi può agire?»

Il primo marzo il governatore della Lombardia Formigoni, saputo dell'esclusione della lista, avverte Arcangelo Martino. Perché chiami un imprenditore campano, è mistero tutto da svelare.

FORMIGONI: «Volevo segnalarti questo che la commissione elettorale ci ha escluso dalle elezioni...»

In serata Formigoni richiama Martino sempre più preoccupato.

FORMIGONI: «L'amico Lombardo, Lombardi, è in grado di agire?»

MARTINO: «Sì, Sì, ma lui ha già fatto qualche passaggio e domani sarà lì»

sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, l'ex Primo presidente Vincenzo Carbone (ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età giusto due giorni prima che scattassero gli arresti), il presidente della Corte d'Appello Alfonso Marra su cui il Csm ha già avviato la procedura per il trasferimento.

SFILATA DI NOMI ECCELLENTI

Nomi eccellenti, massimi rappresentanti dell'amministrazione dello Stato e della Giustizia che dovranno provare a spiegare il loro ruolo all'in-

Nuovi sviluppi

Saranno sentiti perché informati, ma qualcuno forse sarà indagato

Un investigatore

«Il gip lo ha scritto: altre posizioni già provate con sufficienza di indizi»

terno del sodalizio "volto - scrive sempre il gip - a condizionare gli apparati della pubblica amministrazione dello Stato e degli enti locali".

Formigoni dovrà spiegare perché a marzo, quando la sua lista era stata estromessa dalle Regionali ed era in corso il nuovo giudizio davanti alla Corte d'Appello di Milano (che bocciò nuovamente la lista riammessa alla fine dal Tar) ritenne opportu-

no rivolgersi a Pasquale Lombardi per fare pressione su Marra (presidente della Corte d'Appello) ed ottenere il via libera per la lista. Formigoni usa toni perentori ("Ma l'amico, l'amico lì, Lombardi, Lombardi, è in grado di agire?") chiede a Martino il primo marzo), quasi che fosse normale rivolgersi al sodalizio per questo tipo di faccende. Marra, per conto suo, risponde e mostra - nelle telefonate intercettate - una certa disponibilità ad intervenire. Quando poi il tentativo fallisce per colpa "di una sezione di tre giovani che non sanno prendere manco il pedolino per il manico giusto" (Lombardi a Martino il 3 marzo), il gruppo e Formigoni si mettono d'accordo per vendicarsi ed ottenere un'ispezione - si presume punitiva - in Corte d'Appello a Milano da parte degli 007 del ministero. E qui entrano in gioco pesantemente sia il sottosegretario Caliendo (presidente dell'Associazione Diritti e Libertà, organizzatrice di convegni e strumento per prendere contatti e confidenza con le toghe via via invitate) che Arcibaldo Miller. Molto dovrà spiegare ai magistrati romani anche Carbone, ruolo decisivo nella vicenda Casentino. Non è escluso che alcuni di loro si presentino come testimoni e assumano la veste di indagati. Per violazione della legge Anselmi, quella che sciolse la P2. E, 28 anni dopo, potrebbe mettere fuori gioco la P3. ♦

euro 309,87).

5) 24/02/1972

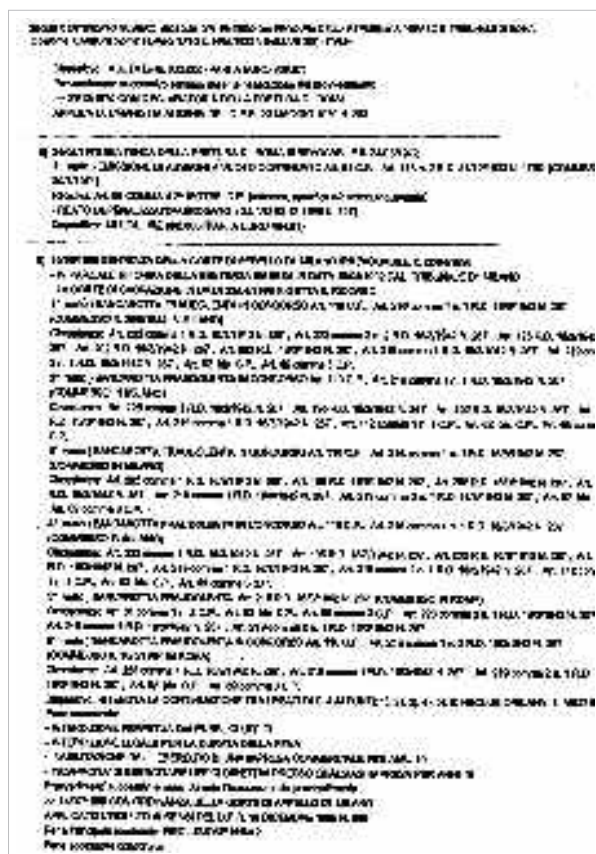
Sentenza della pretura di Roma. 1° reato: emissione di assegni a vuoto: multa lire 900mila (pari a euro 464,81)

6) 10/06/1996

Sentenza della corte di appello di Milano. 1° reato: bancarotta fraudolenta. 2° reato: bancarotta fraudolenta. 3° reato: bancarotta fraudolenta. 4° reato: bancarotta fraudolenta in concorso. 5° reato: bancarotta fraudolenta. 6° reato: bancarotta fraudolenta in concorso. Dispositivo: (...) reclusione anni 8 e pene accessorie. (...) Applicato l'indulto (...) pena principale condonata: reclusione anni2(...).

7) 15/12/2003

Sentenza (...) del tribunale (...) di Tempio Pausania. 1° reato: bancarotta fraudolenta continuata. 2° reato: false comunicazioni. 3° reato: prestiti e garanzie della società. 4° reato: bancarotta fraudolenta. 5° reato: bancarotta fraudolenta. Dispositivo: reclusione mesi 6 (...) Applicato l'indulto ai sensi della l. 31/07/2006 n.241 pena principale condonata».



Intervista a Luigi Zanda

«Un ricattato potenziale Ecco l'uomo che ci governa»

Il caso di "Cesare" e la P3 ripropone i timori, non solo nazionali, sulla vulnerabilità del premier Urgente un chiarimento davanti alle Camere

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



I senatori dell'Idv mostrano la fotocopia della prima pagina dell'Unità di ieri

GIOVANNI MARIA BELLU

direzione@unita.it

Ogni Natale Luigi Zanda regala agli amici un libro che fa stampare per l'occasione in un numero limitato di copie. Per il Natale del 2009 ha fatto tradurre il rapporto di lord Alfred Thompson Denning sul "caso Profumo", lo scandalo sessuale che nel 1963 travolse il governo inglese. Dalla lettura del *Lord Denning's report* emerge un modo di sentire le responsabilità pubbliche molto diverso dal nostro. E rivela che nel Regno Unito certe preoccupazioni sono avvertite da tempi lontani: «Gli uomini pubblici - scriveva lord Denning - sono più vulnerabili che in passato: ed è quindi più che mai opportuno che non diano causa di scandalo».

Nella scelta del cadeau del 2009 sono stati determinanti gli eventi della primavera-estate di quello stesso anno: il cosiddetto "Noemigate" e il successivo scandalo delle escort a Palazzo Grazioli. All'epoca Luigi Zanda, che è il vicepresidente dei senatori del Partito democratico, pose un problema che le vicende della P3 e del suo "Cesare" - Silvio Berlusconi, come affermano i carabinieri - hanno riportato d'attualità: quello della potenziale ricattabilità del premier.

Senatore Zanda, secondo lei Berlusconi è un uomo ricattabile?

«Non so se sia "ricattabile", questo al momento lo sa solo lui. Ma di sicuro ha avuto dei comportamenti che lo hanno reso potenzialmente ricattabile. Fu quanto sostenni un anno

Non dare scandalo

«È un dovere dell'uomo pubblico. Non solo per sé ma per il suo Paese»

I segreti a rischio

«Un premier ha notizie riservate. Anche su questioni internazionali»

fa...»

Erano i giorni della scoperta del va e veni di escort a Palazzo Grazioli.

«Esattamente, erano quei giorni. Fermo restando che ciascuno, e quindi anche il presidente del Consiglio, in privato può fare quello che gli pare, naturalmente restando nell'ambito di comportamenti legali, esiste per un uomo pubblico un dovere di decoro, di non eccedere...».

Come diceva Lord Denning...

«E lo diceva più di quarant'anni fa

parlando di "comportamenti che non diano causa di scandalo". Quello che ho chiamato "dovere di decoro" coincide appunto col dovere di non assumere comportamenti che, dando scandalo, possano esporre l'uomo pubblico al ricatto. E, nel caso di un premier, l'eventuale ricatto non colpisce solo lui come persona, ma il Paese intero».

Perché il Paese intero?

«Perché chi ricopre alte cariche di governo viene a conoscenza di dossier riservati e di molti segreti. Segreti di Stato, militari, diplomatici, finanziari. E anche di segreti internazionali dei quali non ha nemme-

Relazioni opache

«Rapporti con ambienti politico-affaristici ai margini della legge»

Affrontare l'emergenza

«Un governo di pochi mesi che approvi una nuova legge elettorale»

no la disponibilità perché non appartengono al nostro Stato ma ad alleanze più ampie. Penso, per esempio, alla Nato. È necessario avere la certezza che registrazioni e fotografie di quel che accade nell'appartamento del Presidente del Consiglio non vengano usate contro di lui».

Quindi sono comportamenti che allarmano anche i nostri alleati.

«Di certo sono comportamenti che vengono valutati dalle cancellerie degli altri Stati e non credo in modo rassicurante...».

Nel caso delle escort quali sono stati da parte del premier i comportamenti a rischio?

«Mi limito a elencare le cose che sono apparse sui giornali, compresi quelli più vicini al premier. Sappiamo che a Palazzo Grazioli sono entrate certe signore che non si sa se Berlusconi conoscesse o meno e, con loro, dei personaggi discussi. Sappiamo che sono stati introdotti registratori, macchine fotografiche. Vicende che rivelano una grave imprudenza oltre che un'assenza totale di misure di sicurezza anche minime. E sappiamo anche che quel luogo violato, Palazzo Grazioli, non è solo l'appartamento privato del premier ma è, di fatto, una seconda sede del governo: vi si svolgono riunioni politiche, avviene l'esame di dossier...».

Questo un anno fa. Poi lo scandalo delle escort uscì dai giornali e del pericolo-ricattabilità non si parlò più.

«Diciamo francamente che la questione non fu molto considerata ne-

anche allora».

Ma le vicende della P3 la riportano d'attualità.

«Direi di sì perché, sempre stando a quanto leggiamo su tutti i giornali, emerge una contiguità del premier con personaggi di un mondo politico-affaristico ai margini della legge».

Anche oltre, probabilmente, se si pensa che l'ex sottosegretario Nicola Cosentino è libero solo perché il Parlamento non ha autorizzato l'arresto che era stato chiesto dalla magistratura per concorso esterno in associazione camorristica. Ecco, Cosentino resta coordinatore del Pdl. Non le pare che anche questo sia un indizio di "ricattabilità"?

«È difficile dare una valutazione su questa decisione di Berlusconi senza conoscere bene i fatti specifici. Ma di certo possiamo fare considerazioni generali sul sistema di relazioni politiche che ha costruito a partire dal 2001 e constatare che tutti i giorni spuntano come funghi questioni che hanno a che fare con la legge penale. Se poi Cosentino continua a fare il coordinatore del

Il Cesare



«Se Carboni parla...»

È il 14 aprile, due soci di Carboni commentano le indiscrezioni stampa sull'inchiesta.

«Se Carboni inizia a dire la verità sono cazzi di troppi. Poi il ruolo di Martino... Io e te sappiamo molto, possiamo dirglielo cosa cercare con Martino. Sappiamo di chi è veramente...»

Pdl campano perché controlla molti dei voti o perché ha argomenti diciamo più "convincenti" nei confronti di Berlusconi non siamo in grado di dirlo. Ma certo esistono motivi seri di preoccupazione.

"Potenzialmente ricattabile", dunque.

«Certamente. A fronte di questi fatti è necessario acquisire la certezza che il Presidente Berlusconi sia al sicuro da qualsiasi ipotesi di ricatto. **C'è un modo?**

«Intanto sarebbe necessario e urgente un dibattito parlamentare. Berlusconi non l'ha mai accettato. Non si presenta mai in Parlamento. In tutta la legislatura è venuto in Senato una sola volta».

Quindi c'è da pensare che non lo farà neanche questa volta benché il Pd, con Anna Finocchiaro, l'abbia chiesto al presidente del Senato.

«Non sono ottimista. Berlusconi disprezza il Parlamento e l'ha dimostrato più volte. La mortificazione del Parlamento è un aspetto della progressiva disarticolazione dello Stato che ha avviato fin dal 2001 con interventi pesanti sulla legisla-

zione, sulle autorità di garanzia, sulla magistratura, sulla pubblica amministrazione con una politica estera particolarmente disinvolta. Quando incontra Putin non sappiamo se lo fa perché è suo "amico" o nell'ambito di un rapporto tra Stati. E poi col consolidare il suo controllo sull'informazione televisiva accompagnato a una politica più che ostile nei confronti della stampa. È su questa mortificazione dello Stato che prosperano corruzione e illegalità».

Sembra proprio che il caso Italia stia uscendo dall'ambito politico e stia entrando in un altro ambito. Qualcosa che parla più alla legalità, e al suo contrario, la criminalità, che alla politica. Anche nel centrodestra si avverte questa paura. Ed è anche da qua che potrebbe venire un governo di emergenza. Cosa dovrebbe fare questo governo?

«Quando nel 2008 cadde il governo Prodi ero tra quelli che si auguravano la riuscita del tentativo di Franco Marini: un governo di pochi mesi per ridare all'Italia una legge elettorale democratica». ♦

DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI

+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO!

TERMINA DOMENICA



Lippia sofà 3 posti in tessuto, a **690€** anziché 1.780€.

Le espressioni della qualità poltronsofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile. • struttura garantita fino al 2025.



~~1.780€~~ **890€** **690€**
LISTINO METÀ PREZZO **DOPPIO SALDO**

Lino divano 3 posti in **VERA PELLE**, a **690€** anziché 1.780€.



~~1.980€~~ **990€** **790€**
LISTINO METÀ PREZZO **DOPPIO SALDO**

Edelweiss divano 3 posti in **VERA PELLE**, a **790€** anziché 1.980€.



~~1.750€~~ **875€** **790€**
LISTINO METÀ PREZZO **DOPPIO SALDO**

Agrimonia sofà 4 posti in tessuto, a **790€** anziché 1.750€.



~~1.980€~~ **990€** **890€**
LISTINO METÀ PREZZO **DOPPIO SALDO**

Nepetella sofà con penisola in tessuto, a **890€** anziché 1.980€.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronsofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour.

poltronsofà
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

→ **Per uscire** dall'angolo il premier pensa a un "Intercettazioni day" il 27 luglio nella piccola Piazza di Pietra
→ **Da Bossi** sostegno sul bavaglio. Ma sulla tenuta del governo dice: «Per ora va bene, dopo non so»

Silvio chiama alla... piazzetta Ma ormai diffida di tutti

Silvio Berlusconi vuol tornare in piazza per la legge bavaglio ma ha il sospetto che non sarebbero in tanti a seguirlo: da San Giovanni passa così a Piazza di Pietra, 30 volte più piccola. L'assist di Bossi: si faccia la legge.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Per uscire dall'angolo Silvio Berlusconi chiama alla piazza. O meglio, alla piazzetta. Da San Giovanni a Piazza di Pietra, trenta volte più piccola. Il salottino romano *en plain air* alle spalle di Montecitorio che vide i fasti di Adriano e le cadute della Borsa, le prime malelingue dei colonnelli di An contro l'allora leader Gianfranco Fini e la consacrazione della svolta del Predellino.

Il premier starebbe pensando a una sorta di Intercettazioni Day il 27 luglio alla vigilia dell'arrivo in aula della legge «bavaglio», per forzarne l'approvazione a tempi record prima della chiusura estiva. Una manifestazione di un'intera giornata che culminerebbe con l'apparizione in pubblico, ormai rarefatta, di Silvio l'Imperatore (poco meno di Adriano). Una dimostrazione di unità del partito per testimoniare «la propria vicinanza al premier» è l'idea della movimentista Michela Brambilla, che difende il primato fedeltà dalle sgrinfie delle ministre di *LiberaMente*,

Berlusconi si sta concentrando proprio sulle intercettazioni, disturbato dai finiani ma confortato da Bossi. Convocati a Palazzo Grazioli il Guardasigilli Alfano e il consigliere Ghedini per stringere i tempi. Dietro le quinte il lavoro di fino (o Fini)

di Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia, per inserire l'emendamento «grimaldello» che cambierebbe il complesso di norme sul diritto di cronaca e la pubblicabilità degli atti. Il ddl sarebbe più accettabile per il Quirinale e per i finiani. Secondo il regolamento, però, non si possono modificare le parti della legge già approvate tali e quali alla Camera e al Senato. Giulia Bongiorno nega di voler presentare nuovi emendamenti, ma per superare quel nodo giuridico dovrebbe esserci il via libera del governo e della maggioranza, e magari lo stesso ministro potrebbe presentare l'emendamento. Il che prevede un accordo a monte.

Un assist al premier sulle intercettazioni arriva da Umberto Bossi: la legge «si farà, se no ogni giorno si inventano una P2 o una P6. Sono cose che fanno ridere, la gente non vuole essere ascoltata, questo è sicuro, noi marciamo con la gente, quindi si fa-

Sostegni e sospetti
Il Senatùr ora dice che la legge va fatta subito ma i rischi restano alti

rà». L'opposizione insorge, per Daniela Ferranti, del Pd, «Bossi ha le travegole: la legge favorisce la nascita di associazioni segrete, emerse dalle inchieste, e minaccia la stampa». Il leader della Lega usa i toni del premier, magari per fugare sospetti nascenti sulla lealtà del Carroccio. Bossi è l'ultimo che vuole andare a elezioni anticipate ma sulla tenuta del governo è scettico: «Per ora va bene, i prossimi anni non so», anche se è certo che Silvio abbia «la spada ancora affilata e la utilizzerà». La sua gliel'ha regalata

Maramotti



Il Cesare



TG1
Orlando: «Minzolini nasconde la notizia di Silvio-Cesare»

CENSURA DI REGIME ■ «Dopo l'ennesima edizione-censura del Tg1 è proprio il caso di dirlo: "Cesare, chi è costui?". La risposta ce l'ha data il Carneade Minzolini». Lo afferma il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. «Ancora una volta - aggiunge - il "direttorissimo" ha nascosto la realtà ai suoi telespettatori che probabilmente non sapranno mai dell'informativa dei carabinieri, dove si legge che la cricca della nuova P2 aggiornava delle sue malefatte il presidente del consiglio chiamandolo "Cesare". È indegno che un servizio pubblico pagato dai contribuenti non abbia mandato in onda neppure un pezzo sulla notizia che campeggia da diversi giorni sulle prime pagine dei giornali. Per il direttore del Tg1 una cattiva notizia per il "dittatore" di Palazzo Chigi non è una notizia da mandare in onda».

«l'Alcade di Toledo». Ma al premier non è piaciuto quel «patto del sigaro»: il Senatùr ieri fumava in maniche di camicia e senza cravatta con Tremonti nei corridoi del Senato (due cose proibitissime) sotto il cartello «vietato fumare».

IL CAVALIERE PARALIZZATO

È irritato dal lavoro di Giulia Bongiorno con il sospetto che voglia «allungare i tempi», snaturare la legge o abbandonarla su un binario morto. Il rapporto col Quirinale è un fremito per il premier, ma non può permettersi di romperlo. E teme «manovre di palazzo», avrebbe detto ai suoi fedelissimi, per quelle «coincidenze»: l'attivismo di Fini, il corteggiamento a Montezemolo, le interviste di Rutelli, D'Alema e Casini, accomunati dal voler cambiare la legge elettorale. Nel Pdl però in molti lamentano un «immobilismo» del premier verso Fini. Il sospetto, ammette un deputato Pdl citando il titolo di ieri de *l'Unità*, «è che dopo i primi tre birilli - Scajola, Brancher e Cosentino - cada il quarto, il quinto, il sesto...». E che a lanciare la palla dal bowling insieme ai magistrati sia proprio Fini. Che punta allo «strike». Italo Bocchino torna all'attacco: «Cosentino è un coordinatore balneare» che cadrà a settembre. «Balneare» pure Verdini, «Berlusconi troverà un'alternativa. Rincarà il finiano Granata che preme per il coordinatore unico nel Pdl: «Se non c'è una svolta, c'è il rischio fortissimo che si vada alle elezioni nella primavera del 2011», Non ultima la grana del Pdl scisso in Sicilia, che ieri il premier ha discusso col Governatore Lombardo. In ballo c'è il recupero dell'Udc nell'isola e non solo. ♦

4 domande a...

Enzo Amendola

**«Cosentino?
La Campania
è sua. Caldoro
è sotto tutela»**

Cosentino ha detto che ora avrà più tempo per occuparsi della Campania: più che una dichiarazione, è una minaccia. Fossi Caldoro, mi fischierebbero le orecchie». A Napoli l'afa stordisce ma Enzo Amendola, segretario del Pd campano, si mantiene freddo. I cortocircuiti del centrodestra fanno precipitare la Campania e lui, impegnato da nove mesi a tenere a bada un partito irrequieto un risultato l'ha già ottenuto: stop alle divisioni.

Perché la Campania è così appetibile?

«Per la spesa pubblica. La Sanità, l'ambiente, i fondi Ue sono torte gigantesche. Caldoro deve dirci chi gestirà il flusso di risorse. Io vorrei essere tranquillizzato. La P3 aveva rapporti con il clan Sarno. Di Cosentino si sa abbastanza. Oggi leggo che Pasquale Lombardi, irpino, era nel consorzio rifiuti di Caserta gestito dai fratelli Orsi per conto dei casalesi. E poi, Sica? La sua sostituzione è un terremoto politico. Caldoro batte un colpo. In consiglio, lunedì».

Lo farà?

«Ne dubito. Avrebbe dovuto dire a Berlusconi: o io o Cosentino e non l'ha fatto, accettando la tutela dell'ex sottosegretario. Il gruppo Pdl alla Regione è in mano a Cosentino, idem le 5 Province. Tutto in un quadro dove regnano infiltrazioni camorristiche».

Ma Caldoro non può rispondere di tutto...

«Ognuno faccia la propria parte. Caldoro deve dire da che parte sta. Finora la giunta ha adottato provvedimenti che acuiscono la crisi economica e sociale. Un esempio: ha revocato il credito d'imposta regionale, segando le gambe a centinaia di nuove iniziative imprenditoriali proprio mentre il numero dei cassintegrati cresce in maniera esponenziale. Finanche i sordomuti oggi faranno sciopero».

Lei è molto amico di De Mita, che fa parte della maggioranza.

«Ma come ha fatto a passare da Berlinguer a Cosentino? La posizione Udc è imbarazzante: a Roma erano pronti a votargli la sfiducia, in Campania governano con l'ex sottosegretario. Un equivoco che, spero, Ciriaco chiarirà presto». **MASSIMILIANO AMATO**



Un manifesto pro Cosentino apparso ieri a Napoli

Governo di transizione senza Berlusconi

Il Pd rilancia la proposta D'Alema

Fa discutere la proposta di un esecutivo di transizione con un nuovo premier che Massimo D'Alema ha affidato al Corriere. Sarebbe il modo di far uscire il paese da una crisi che «richiede un salto di qualità politica».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

In una delle giornate più difficili che Berlusconi si è trovato ad affrontare da quando è al governo, Massimo D'Alema affida al Corriere della Sera la sua riflessione sul bilancio fallimentare di un esecutivo che «pone il Paese in una condizione d'emergenza». Da qui l'invito «a tutte le forze

politiche» di un'assunzione di responsabilità «senza scorciatoie». E' una situazione dalla quale non si esce «attraverso una soluzione giudiziaria, come può immaginare una certa parte dell'opposizione» oppure «attraverso una campagna moralista e giustizialista». Bisogna fare un salto di qualità politica ma «è escluso possa farlo Berlusconi» la cui «parabola politica è finita». E, quindi, c'è bisogno di «un nuovo patto per la crescita» come negli anni 90 che porti ad un governo di transizione che lavori su obiettivi precisi come «la legge elettorale e la realizzazione di un compromesso ragionevole tra nord e sud in materia di federalismo». Argomento, quest'ultimo, che sta molto al cuore alla Lega e che sarebbe stato uno dei

temi, con relativo impegno per l'attuazione, al centro dell'incontro nei giorni scorsi tra il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani e Umberto Bossi. Passerà ancora una volta per la Lega la possibile crisi del governo Berlusconi? Bossi ieri sera, lasciando la Camera, si è affrettato a dire «ma quali larghe intese... Ci siamo noi e Berlusconi: siamo partiti in un modo e continuiamo così». Ma l'argomento federalismo non può restare fuori dall'agenda di un'opposizione che intende impegnarsi su possibili scenari futuri.

LE REAZIONI

«Siamo pronti a dare il nostro contributo ad una fase di passaggio, di superamento di questi anni di berlusconismo» ha detto Bersani, ricordando che «oggi il tema è che le forze più responsabili della maggioranza si rendano conto che non c'è un governo con in mano la situazione». Anche Dario Franceschini, leader della minoranza Pd, ha mostrato di condividere la proposta di D'Alema «largamente condivisa nel partito» anche se un governo di transizione non «deve mettere in discussione il bipolarismo che è e re-

Di Pietro attacca

Per l'ex pm «immorale scegliere strade diverse dalle elezioni»

sta una nostra priorità». «Se ci venisse chiesto dal Capo dello Stato di partecipare ad un governo che definirei di «salute pubblica», il Pd, che è un partito responsabile a cui sta a cuore l'interesse generale, mentre lavora all'alternativa potrà valutarlo con attenzione». Così Rosy Bindi. Nel Pd freddi sulla proposta si sono mostrati Pippo Civati e Debora Seracchiani. Per Arturo Parisi quella di D'Alema è «la ricetta di sempre».

Per Pier Ferdinando Casini «c'è modo e modo di fare opposizione: si può fare testimonianza politica, che è destinata a non incidere, oppure lavorare per favorire i processi politici» ma è evidente che «non tutti nel Pd vogliono stare in panchina». Francesco Rutelli, leader dell'Abi, non vede vicina la fine del governo. «Forse tra un anno al fine di un lento processo di logoramento che porterà al collasso per mano della Lega. A quel punto potrebbe esserci un «governo del presidente» che dovrebbe affrontare innanzitutto il tema della legge elettorale». Antonio Di Pietro, come prevedibile, non ci sta: «Le larghe intese se le facessero loro, i cambia bandiera della maggioranza e la parte finta dell'opposizione». ♦

**Lacrime
e sangue****Chiedere
sempre agli stessi****Pantaleo, Flic Cgil:
ennesimo atto di arroganza**

La fiducia sul maxiemendamento alla manovra economica «rappresenta l'ennesimo atto di arroganza di questo governo. Si blindava in tal modo un provvedimento ingiusto che viene addirittura peggiorato dal maxiemendamento». Lo dichiara il segreta-

rio generale della Flic-Cgil, Mimmo Pantaleo. «Confermato il blocco dei contratti, confermato il congelamento degli stipendi dei dipendenti pubblici. L'emendamento introduce in più - osserva il sindacalista - la sottrazione legalizzata di parte delle risorse definite contrattualmente per il salario accessorio. Confermato il blocco degli scatti di anzianità per il personale della scuola».

**I punti/1. Regioni: sacrifici
per 8,5 miliardi**

- Tagli spese regioni e enti locali: restano i tagli stabiliti dal governo. I risparmi di spesa ammontano a 8,5 miliardi in due anni a carico delle regioni. I tagli a carico dei comuni saranno pari a 3,7 miliardi e a 800 milioni quelli per le province.

→ **Passa con 170 sì** e 136 no il voto di fiducia in Senato. Da mercoledì il decreto è alla Camera

→ **Monta la protesta dei Comuni** che chiedono l'anticipo dell'autonomia fiscale al 2011

Primo sì alla stangata Tremonti Pagano i deboli, si salvano i forti

«Fiducia chiama fiducia». Così Tremonti commenta il voto in Senato sulla manovra. Resta il taglio pesante sulle Regioni, che chiedono un tavolo tecnico. Finocchiaro: è iniqua e contro l'Europa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«Fiducia chiama fiducia». Così Giulio Tremonti commenta l'ennesimo voto forzoso ottenuto in Senato sulla manovra: 170 sì e 136 no alla fiducia. Risultato tondo: nessun astenuto sulla stangata di mezza estate. Il ministro incassa, confermando una procedura blindata anche alla Camera, e scappa all'assemblea dell'Abi, dove a porte chiuse parla dell'austerità necessaria. Peccato che le cure dimagranti si chiedano sempre agli altri. Lo dice chiaro e tondo Anna Finocchiaro in Aula. «È una manovra profondamente ingiusta che grava sui giovani italiani, sulle donne, sui redditi medio-bassi e non tocca i grandi patrimoni e le rendite - dichiara la presidente dei senatori Pd - non ci può essere austerità per chi guadagna 1.200 euro al mese e ci fa campare la famiglia e zero centesimi di contributo al Paese per chi ha straordinari patrimoni». Iniquità, poca Europa, e soprattutto poco rigore, visto «il marcio che ogni giorno i giornali ci squadernano davanti», attacca la senatrice.

REGIONI

Il duello in Aula è feroce: ma il testo passa senza incidenti nei due



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Sit in dei precari della scuola: la nostra battaglia non si ferma

«La risposta del ministero alle nostre richieste è insufficiente». Così si sono espressi i tre delegati del Coordinamento precari della scuola uscendo dal dicastero dell'Istruzione, dove hanno esposto le richieste per cui stamani si

sono riuniti in un sit-in di protesta davanti Montecitorio. «Il ministro non ha voluto incontrarci. Proseguiremo nelle nostre proteste perché viviamo in un Paese in cui l'istruzione è lasciata nelle mani del ministero dell'Economia».

fronti. Il giro di boa per la manovra da 25 miliardi è fatto: ora la parola passa alla Camera, che dovrà completare l'esame entro il 30 luglio pena la decadenza. Oggi e domani è prevista la mobilitazione del Pd contro la manovra.

La vera questione aperta resta quella delle Regioni, chiamate a contribuire per 10 miliardi complessivi: un'enormità. Il fronte dei governatori affievolisce i toni della protesta, de-

cidendo di non riconsegnare le deleghe, ma di chiedere subito un tavolo di confronto. Per evitare sorprese Tremonti decide di siglare un patto con Umberto Bossi, già ribattezzato patto del Toscana: un incontro di quaranta minuti avvolto da una nuvola di fumo. I ministri offrono ai governatori l'anticipo a luglio del decreto sul federalismo fiscale. Certo non pare un grande affare: un'entrata futuribile a fronte di un taglio certo da

ora. Nel frattempo alzano i toni i Comuni, che in un primo tempo sembravano più tranquilli. Il consiglio nazionale dell'Anci giudica «negativa e insostenibile» la manovra. I sindaci chiedono che l'autonomia fiscale dei Comuni possa entrare in vigore già dal 2011, e non dal 2012 come promesso al presidente Sergio Chiamparino. In ogni caso secondo uno studio Pd l'incrocio tra le norme della manovra e quelle sul federalismo

I punti/2. Assicurazioni: stangata da 264 milioni

Assicurazioni: una stangata da 264 milioni di euro annui a carico delle imprese assicurative. pensioni: nel 2015 scatta l'adeguamento dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita media calcolata dall'Istat.

comporteranno in media una diminuzione delle entrate di circa il 20% per gli enti locali.

Per Tremonti la conquista più grande è quella «riforma delle pensioni senza un giorno di sciopero». In sostanza il decreto alza di un anno (almeno) la vita lavorativa introducendo la finestra cosiddetta a scorrimento, e la collega alla speranza di vita. «Voglio ricordare al ministro che su questo tema, dal '68 in poi, si è sempre concertato», gli ha replicato a stretto giro Cesare Damiano, il quale considera il testo «un potente attacco alle pensioni». L'altro comparto colpito pesantemente è il pubblico impiego, dove si dimezzano le risorse per collaborazioni e consulenze, e si congelano i rinnovi contrattuali. Sbloccati solo in parte gli scatti di anzianità degli insegnanti. Proteste dai dirigenti e dai medici aderenti alla Cida e alla Confedir, che sciopereranno lunedì 19 luglio. Marcia indietro del governo sulla libertà di costruire

Anna Finocchiaro
«Non ci può essere austerità per chi guadagna 1.200 euro»

senza vincoli: tornano i paletti legati al paesaggio. Ma nessun dietrofront sulla mini-naja voluta dal ministro Ignazio La Russa: tre settimane di servizio militare per i giovani interessati alla divisa. «Mentre si tagliano i fondi alla cultura alla sanità e alla cooperazione - osserva il presidente dei Verdi Bonelli - nel maxi emendamento alla Manovra c'è lo spazio per una norma vergognosa ed indecorosa che, di fatto, destina 21 milioni di euro all'istituzione del corpo dei "giovani balilla"». Resta anche la proroga per le multe sulle quote latte, norma che ha alzato la tensione tra le varie anime della maggioranza.

L'obiettivo della manovra è ridurre il deficit dal 5 per cento del Pil del 2010 al 3,9 per cento nel 2011 e al 2,7 per cento nel 2012. Non tutti gli osservatori ritengono raggiungibili questi obiettivi, soprattutto per via di una sopravvalutazione delle risorse della lotta all'evasione. In ottobre qualcuno si aspetta già una manovra bis. ❖

I punti/3. Pubblico, donne in pensione a 65 anni

Nel 2019 ci sarà il primo aggiornamento che avrà poi cadenza triennale. Inoltre, arriva lo scalone unico per le lavoratrici del pubblico impiego che, a partire dal 2012, andranno in pensione di vecchiaia a 65 anni di età, come avviene per gli uomini.

I punti/4. Per tutti vecchiaia e anzianità rinviata

E ancora, dal 2011 la pensione sia di vecchiaia sia di anzianità partirà un anno dopo il raggiungimento dei requisiti, ma non per gli iscritti agli istituti previdenziali privati. Per gli autonomi la finestra sarà lunga 18 mesi.

I punti/5. Blocco stipendi per 2 anni per gli statali

Blocco stipendi statali: gli stipendi dei dipendenti pubblici dal 2011 al 2013 sono congelati e non si darà luogo ai rinnovi contrattuali che non potranno essere recuperati. Non è chiaro se ci sarà l'atteso scatto di anzianità nella scuola.

L'allarme di Draghi per famiglie e imprese: i redditi sono fermi

La ripresa è incerta: consumi al palo. Il governatore alle banche: dovete aiutare di più le aziende
In Europa persi 4 milioni di posti dall'inizio della recessione

Il dossier

B. DI G.
ROMA

L'area dell'euro ha già perso 4 milioni di posti di lavoro (la metà degli Stati Uniti) dall'inizio della recessione. E le prospettive? Per l'Italia quelle sull'occupazione restano incerte. Giornata di messaggi incrociati, quella di ieri, Roma-Francoforte. Il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, parlando all'assemblea Abi ha sottolineato la necessità del rigore nei conti, ma anche quella della crescita. Ha parlato di «perdurante debolezza della domanda interna», che mette a rischio la ripresa. «Consumi e investimenti restano deboli - ha detto - perché i redditi reali ristagnano, le prospettive di occupazione restano incerte».

Tradotto vuol dire che, nonostante numeri rassicuranti (un Pil in ripresa quest'anno stimato all'1%), il lavoro continua a pagare un prezzo altissimo. Dato questo scenario, la Cgil attacca. «È fortemente necessaria una tassa sulle transazioni finanziarie e sulle rendite - dichiara Agostino Megale - i consumi e gli investimenti restano deboli perché i salari reali sono fermi». Per Draghi il binomio rigore e crescita appare inscindibile: impossibile il primo senza la seconda e viceversa. «Un'accelerazione del rientro dagli squilibri dei conti è indispensabile - osserva il governatore - In Italia era indispensabile agire al più presto: lo sce-

nario tendenziale non era sostenibile». Così l'inquilino di Palazzo Koch promuove la manovra, anche se non dà per scontati i risultati di bilancio. Quelli si potranno valutare solo in futuro: incerta è la stima degli effetti della lotta all'evasione, anche se lo è «in entrambe le direzioni». Poi arriva il richiamo agli enti locali, un indubbio assit al governo. «I limiti posti alle risorse delle amministrazioni - spiega - richiedono modifiche sostanziali alla loro organizzazione e articolazione territoriale. I debiti commerciali e quelli delle aziende di servizi pubblici controllate dalle amministrazioni non devono essere strumento di aggiramento dei vincoli di bilancio».

Ma il cuore dell'intervento di Draghi è naturalmente quello destinato alle banche. E qui l'aplomb si trasforma in sferzate lancinanti. A cominciare dai numeri che le banche diffondono sui crediti alle imprese. Secondo il governatore quelle statistiche sono parziali. «Alcune piccole imprese ci dicono che la domanda non è soddisfatta - accusa il governatore - E si tratta proprio di quelle che stanno trainando la ripresa dell'export». Ancora più duro il passaggio sul contrasto al riciclaggio. Draghi denuncia «diffuse carenze nello scrutinio della clientela, nella formazione del personale, nella procedura di segnalazioni di operazioni sospette. Sono certo che non si tratta di deliberate complicità, ma di difetti di organizzazione. Solo che nel nostro paese le conseguenze di tali difetti sono pesantissime: andrebbero prese sul serio». ❖

QUANDO PAGANO I POLITICI?

LETTERA APERTA

Fabio Luppino
fluppino@unita.it

Cari presidenti di Camera e Senato, con grande senso civico gli italiani si apprestano a pagare di tasca propria il prezzo della crisi finanziaria ed economica, di cui certo non sono responsabili, semmai vittime. Solo una parte di loro, tra l'altro, già abbondantemente schiacciata dal peso delle tasse e privata via via dei servizi essenziali. Il ministro dell'Economia Tremonti ha usato parole suggestive per accompagnare il voto di fiducia: occorre solidarietà in una fase di austerità. La credibilità politica del governo saranno i fatti a stabilirla. Ma c'è anche la vostra, la seconda e la terza carica dello Stato.

Come è noto ormai anche ai bambini, l'operazione manovra è iniziata con i proclami demagogici dello stesso ministro dell'Economia: pagherà anche la politica. Così, diciamo noi, caro popolo bue, non puoi protestare che stavolta colpiranno proprio tutti, anche gli odiati governanti. E giù cifre: gli toglieremo il 5% dello stipendio, macché il 10%. I rimborsi elettorali della vecchia legislatura, basta, basta, basta. Un diluvio di rigore verbale, un'ampollosità mai vista.

Poi, la patata bollente è passata a voi, in nome dell'autonomia dei due rami del Parlamento. I parlamentari rischiano di andarsene in vacanza strizzando l'occhio l'un l'altro per averla fatta franca un'altra volta, perché non risulta esserci nessuna vostra iniziativa in materia. Da deputati e senatori eletti in liste bloccate, perciò senza alcun merito, uno se lo aspetta. Da voi, no. ❖

Di male in peggio

Cifre drammaticamente stabili in negativo

Giocattoli, firmato l'accordo nel settore. Aumento, 106 euro

Firmata ieri a Macerata l'ipotesi di accordo tra Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilta-Uil e Assogiocattoli-Confindustria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli oltre 5000 addetti delle aziende che producono giocattoli. L'intesa - valida

per il triennio 1 gennaio 2010-31 dicembre 2012 - prevede un aumento medio sui minimi di 106 euro (al 3° livello).

Con questa intesa salgono a 13 i contratti nazionali rinnovati nel "perimetro" Filctem in poco meno di otto mesi (riguardano oltre 1.300.000 lavoratori), superando di fatto l'accordo separato del gennaio 2009.

Indigenza infantile al 25%, ben oltre la media europea

Il tasso elevato di indigenza infantile (al 25% contro la media Ue del 20), gli squilibri regionali e la discriminazione femminile sono le «preoccupazioni» Ue per l'Italia: «Il 17% dei cittadini europei è a rischio povertà» e in Italia la quota «è del 19%».

→ **L'80% della disoccupazione** ha riguardato i giovani. Unico aiuto, la famiglia. Lo dice l'Istat

→ **Cig, verso il record storico:** a giugno 2010 sono state utilizzate 329 milioni di ore

Piove sul bagnato: la povertà colpisce di più gli operai

Dai dati Istat nel 2009 nessun miglioramento: quasi 8 milioni di persone vivono sotto la soglia della povertà (983 euro al mese in due), molti altri sono a rischio. Gli unici ammortizzatori: famiglie e cassa integrazione.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Fotografia di un Paese in declino: resta stabile il livello di povertà in Italia, e l'80% della disoccupazione originata dalla crisi economica ha colpito i giovani, che hanno trovato solo nella famiglia e nell'aiuto dei genitori un ammortizzatore sociale efficiente. L'altro ammortizzatore, che ha retto a sufficienza e che ha protetto i genitori dalla perdita del posto di lavoro, è la cassa integrazione. Queste le ragioni per cui il numero dei poveri nel 2009 non è - nell'indagine dell'Istat - né aumentato né diminuito rispetto all'anno prima: la percentuale è ferma al 10,8%, il 13,1% dell'intera popolazione, con un 4,7% di «povertà assoluta» (e qui, le condizioni sono peggiorate), che significa qualcosa come 7 milioni 810mila persone. Peggiorano le condizioni degli operai, mentre resta stabile anche il mercato divario tra nord e sud: se nel settentrione la percentuale di poveri è del 4,9, nel meridione si impena al 22,7. Oltre una famiglia su 5, quindi, vive in condizioni di povertà. La regione in cui si vive meglio è l'Emilia-Romagna, quella con la più alta incidenza di persone senza mezzi di sussistenza è la Cala-



Foto di Guido Montani/Ansa

Un anziano fruga tra i rifiuti a Roma In Italia circa due milioni e mezzo di persone vivono in povertà assoluta

bria (27,4%).

Ma poi, chi è questo esercito di poveri italiani? Una famiglia composta da due persone con una spesa mensile pari o inferiore a 983 euro, viene classificata come povera. Evidente il fatto che con un reddito di mille euro o poco più si esce dai criteri dell'Istat ma si resta comunque nei dintorni. Del resto, secondo l'Istituto il 7,5% delle famiglie è «quasi

povera». E ci sono poi molti gruppi a rischio anche tra chi oggi sembra cavarsela meglio.

L'incidenza di povertà cresce col diminuire del titolo di studio e l'aumentare dei componenti (e fin qui siamo nell'ovvio), quella di povertà assoluta cresce soprattutto per le famiglie con persona di riferimento operaia (dal 5,9% del 2008 al 6,9% del 2009), e flette parecchio se il red-

dito arriva da un lavoro in proprio (dall'11,2% all'8,7% per la povertà relativa, dal 4,5% al 3% secco per l'assoluta).

Spiega l'Istat: «Nel 2009 la spesa per consumi ha mostrato una flessione in termini reali, particolarmente evidente tra le famiglie con livelli di spesa medio-alti». E se i numeri restano sostanzialmente gli stessi, è perché «l'80% del calo dell'occupazio-


Maurizio Sacconi

«La povertà vera è la solitudine per cui la risposta è il sostegno di prossimità che può arrivare dagli enti locali e dalle organizzazioni no-profit»


Marina Sereni

«I numeri Istat confermano la serietà della crisi e l'impatto sulla vita quotidiana delle famiglie, in questi anni l'unico vero ammortizzatore sociale»

Le Acli: «Potenziare ed estendere la social card»

■ «Potenziare la social card come strumento di contrasto alla povertà assoluta». Le Acli rilanciano la proposta di una «nuova social card» di importo maggiorato ed estesa a tutti i cittadini poveri, senza limiti di età né preclusioni verso gli stranieri.

Cia: due famiglie su cinque tagliano la spesa alimentare

■ «Due famiglie su cinque tagliano la spesa alimentare, tre su dieci comprano soltanto promozioni, sei su dieci cambiano menù, una su dieci rinuncia a pranzi e cene fuori casa». Lo evidenzia la Cia-confederazione italiana agricoltori.

zione ha colpito i giovani - spiega sempre l'Istat - in particolare quelli che vivono nella famiglia di origine, mentre due ammortizzatori sociali fondamentali hanno mitigato gli effetti della crisi: la famiglia stessa, che ha protetto i giovani che avevano perso il lavoro, e la cassa integrazione, che ha protetto i genitori dalla perdita del lavoro (essendo i genitori maggioritari tra i cassaintegrati). La cig peraltro si avvia a superare il record storico di ore entro fine anno. Dati Cgil: a giugno 2010 sono state effettivamente utilizzate 329 milioni di ore, mentre nello stesso mese dello scorso anno le ore utilizzate erano 240 milioni. E non giunge notizia di diminuzione del numero delle richieste.

MANOVRA E COERENZA

Incredibile ma vero, il ministro al Welfare Maurizio Sacconi tira un respiro di sollievo sottolineando la stabilità dei dati, e dal collega Renato Brunetta (Funzione pubblica) addirittura una nota per esaltare la «pie-

Fioroni, pd

«La manovra ignora proprio le famiglie e i giovani»

na coerenza con il quadro di tenuta delle condizioni di vita degli italiani, e in particolar modo dei dipendenti e dei pensionati». Replica il Pd: «Credo ci sia poco da consolarsi con un tasso di povertà altissimo e stabile - dice Giuseppe Fioroni, responsabile welfare - L'Istat continua a certificare che l'unico baluardo alla crisi è stata finora la famiglia. Fossi al governo guarderei con preoccupazione al fatto che l'80% della disoccupazione ha colpito i giovani, e anche a quegli 8 milioni di persone che vivono con 983 euro al mese». «Ed è vergognoso - riprende - che siano proprio i numeri a contraddire le velleità di una manovra approvata proprio oggi da un governo a pezzi, con un voto di fiducia: una manovra che ignora le famiglie e i giovani, che non investe sulla crescita e che favorisce monopoli e privilegi, che continua a infierire su scuola e università e non offre vie d'uscita». ❖

Pensione posticipata Le donne costrette a pagare due volte

Il posticipo colpisce la discontinuità delle carriere e della contribuzione. L'allungamento dell'attesa senza che sia riconosciuto alcun beneficio né salariale, né pensionistico

L'articolo
RITA GHEDINI

SENATRICE PD

Fra i molti prezzi che le donne pagano al salvataggio dei conti dello Stato c'è quello del loro accesso alla pensione. Il posticipo, di 12 o 18 mesi, dell'accesso al pensionamento di vecchiaia, colpisce particolarmente le donne che a causa del più tardivo accesso al lavoro, della discontinuità delle carriere e della contribuzione, accedono in via largamente prevalente alle pensioni di vecchiaia, raggiungendo raramente i requisiti di anzianità. L'allungamento dell'attesa per l'assegno di pensione avviene, inoltre, senza che sia riconosciuto alcun beneficio - né salariale, né pensionistico - per il prolungamento dell'attività lavorativa. Le donne, che hanno pensioni più basse, saranno chiamate a lavorare di più e gratis. Numerosissime poi quelle che, per contingenze personali o legate alla crisi, hanno perso il lavoro senza riuscire a rientrarvi, e hanno come unica prospettiva di reddito quella dell'accesso all'assegno di pensione: chi si occuperà delle loro condizioni di vita nell'anno o anno e mezzo in più di attesa?

C'è poi la questione dello scalone verso i 65 anni per le donne della P.A. Il tempo che è trascorso dalla sentenza della Corte di Giustizia europea e quello che c'è per adeguarci, avrebbe potuto essere proficuamente usato per affrontare in termini strutturali due temi. Le discrimi-

nazioni di genere nel mercato del lavoro e l'adeguamento delle pensioni all'aumento dell'aspettativa di vita. Il Pd ha fatto diverse proposte. Usare il fisco come strumento di equità e di crescita: aumento delle detrazioni per le spese di cura e per servizi, dote fiscale per i figli, riordino del mix di detrazioni e bonus economici per la famiglia, riduzione dell'aliquota marginale per la tassazione dei redditi delle donne lavoratrici, dipendenti o autonome, fiscalizzazione di quota parte degli oneri sociali per le imprese che assumono donne.

Recuperare lo spirito flessibile della riforma Dini del '95, superando, a partire dalla P.A., la distinzione tra pensioni di anzianità e di vecchiaia, lasciando a donne e uomini la scelta del momento del ritiro, conoscendo ex ante l'importo della pensione conseguibile. Così si garantirebbe comunque la stabilità finanziaria del sistema previdenziale attraverso il meccanismo della penalità/premialità legate all'età di uscita e alla carriera contributiva. Riconoscere alle donne il tempo dedicato alla maternità, alla cura della famiglia, attraverso la contribuzione figurativa per la maternità e per i periodi di assenza dal lavoro dedicati alla famiglia, quale contributo pieno alla capacità produttiva e alla crescita della società. Il modello proposto dal governo è invece chiaro: la cura dei figli, l'assistenza ai non autosufficienti sono questioni di donne. O se ne occupano direttamente o la pagano con le risorse derivanti dal prolungamento del loro lavoro. ❖

Licenziamenti alla Fiat, Epifani: sbaglia, rischiano radicalizzazioni

■ «Fiat sta sbagliando strada», dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, commentando il caso dei delegati Fiom licenziati. «Lo dico con misura, sta sbagliando strada e prima se ne accorge e meglio è. C'è il rischio di una radicalizzazione, una situazione che non va bene né per i lavoratori, né per l'azienda, né per il Paese». Per Epifani, che ne ha parlato a margine dell'assemblea dell'Abi, «ci vuole un invito alla riflessione che - dice - io invito a fare all'azienda».

«Questa Fiat - ha aggiunto Bonanni - non ha bisogno del vallettismo, ma di relazioni partecipati-

Bonanni

L'azienda non ha bisogno del vallettismo Ci sono le leggi

ve. Il modo migliore è di tirare avanti nel sistema partecipativo e isolare l'irresponsabilità». Questo, secondo il sindacalista, vale per la questione relativa al premio di risultato, ma anche per altre e «chi ha buone orecchie in Fiat intenda».

Bonanni ha ricordato che alcuni mesi fa è accaduto ad un delegato cislino in Valdisangro di essere licenziato. «Grazie a Dio ci sono le leggi e non mi pare che l'ordinamento giudiziario sia ostile in questi casi. Dopo il primo segnale si va in tribunale, non si può fare la guerra dei Cent'Anni».

In particolare sul premio di risultato sul quale le parti non sono riuscite a trovare un'intesa, Bonanni ha ricordato che il relativo accordo a suo tempo fu osteggiato dalla Fiom. In base all'intesa ogni mese l'azienda eroga a tutti i lavoratori cento euro al mese. ❖

L'ANALISI

Paolo Leon
ECONOMISTA

E SE LE BANCHE RITORNASSERO BANCHE?

A qualche bello spirito liberista è venuto in mente che gli istituti bancari sono imprese come le altre. Non è così: sono un servizio pubblico indispensabile e la crisi che stiamo vivendo lo dimostra bene

Leggevo che le banche nel mondo hanno accumulato un debito di 5 trilioni di dollari e più della metà è il debito delle banche europee (sempre che un trilione significhi qualcosa di raffigurabile da persone normali). Poiché le prospettive di crescita degli impieghi bancari, sui quali registrare un profitto, sono modeste - i prestiti alla clientela sono frenati dalla stagnazione in corso - è difficile per le banche trovare sufficiente risparmio per rinnovare il debito accumulato.

La crisi ha questo di paradossale: le banche sono state salvate con iniezioni di liquidità dagli Stati e dalle banche centrali; gli Stati hanno dovuto prendere a prestito sul mercato dei capitali le risorse necessarie alle banche; le banche e gli Stati sono ora in concorrenza per attirare il risparmio necessario a rinnovare i vecchi debiti delle une e degli altri. Naturalmente, se i capitali sono difficili da ottenere, le banche non saranno in grado di, almeno, mantenere il credito offerto all'economia e ciò avrà inevitabilmente la conseguenza di ridurre la crescita, il risparmio e, in definitiva, la loro stessa possibilità di rinnovare i vecchi debiti.

Per gli Stati, il dilemma è analogo: hanno difficoltà a rinnovare i titoli pubblici, perché gli speculatori ("è il mercato, bellezza") sospettano che non saranno in grado di ripagarli, avendo speso molto per salvare le banche; così, gli Stati sono costretti a ridurre la spesa pubblica, e ciò porta con sé un freno alla crescita, al risparmio e, in definitiva, alla stessa possibilità di rinnovare i vecchi titoli.

Questa situazione sta mettendo a rischio redditi e occupazione in tutto il mondo: perfino la crescita dei Paesi emergenti è in difficoltà, se le economie dei Paesi ricchi continuano a stagnare. Eppure, come in una vecchia commedia inglese, tutto nasce da un terribile equivoco. Le banche sono un servizio pubblico. Lo dimostra il fatto che gli impieghi di una banca determinano i depositi nella stessa banca o in un'altra banca dello stesso sistema (prima o poi, i fondi finiscono o sotto il materasso o in banca) ed è da ciò che nasce la moneta bancaria: tendenzialmente in quantità infinita, perché gli impieghi non avrebbero alcun limite, dato che creano i loro stessi depositi; tradizionalmente, gli Stati hanno posto un limite alla creazione di moneta bancaria attraverso l'ob-



La sede della Banca centrale europea a Francoforte

Il grande buco

Le banche nel mondo hanno accumulato un debito di cinque trilioni di dollari: di questa cifra difficile da comprendere più della metà è legata a istituti europei

bligo di riserva fissato dalle banche centrali, e questo obbligo rappresentava anche una protezione rispetto ai rischi dell'attività.

Come in ogni servizio pubblico, il capitale delle banche dovrebbe servire soltanto a facilitarne il conto economico (il ritardo tra il momento dell'impiego e l'arrivo dei depositi), non a generare profitti e rendite attraverso la speculazione sui titoli in proprietà. Purtroppo, a qualche bello spirito liberista è venuto in mente, già a partire dagli anni 80, che le banche sono imprese come le altre e che, perciò, la loro attività (gli impieghi) deve essere limitata da una precisa quantità di

capitale che si deve reperire in Borsa, non da qualche forma di regolazione, come l'obbligo di riserva (che ancora esiste, ma nella forma di un simulacro del quale nessuno tiene veramente conto).

Gli impieghi determinano ancora i depositi, ma non esiste più un sistema bancario come istituzione, e così nessun partecipante al gioco bancario sa che sono, appunto, gli impieghi a determinare i depositi: ne deriva che ogni impiego deve avere un qualche corrispettivo nel capitale delle banche, che non creano ufficialmente più moneta, ma sono alla ricerca, in concorrenza con i loro stessi clienti, delle risorse necessarie a capitalizzarsi.

Le regole di questa situazione sono create a Basilea, non dagli Stati, ma da una specie di grande corporazione, per la quale la trasformazione della banca da servizio pubblico a impresa ha creato una gigantesca bonanza di onorari, premi e incentivi - per non parlare dei fallimenti delle banche e delle ripetute crisi finanziarie. Sappiamo, del resto, che le banche hanno spesso preferito lavorare sull'emissione di titoli, piuttosto che di prestiti, fino a creare titoli spazzatura, che poi hanno accolto nel loro stesso capitale, senza rendersi conto che si mangiavano la coda.

Come si esce da questo circolo vizioso, ormai molto pericoloso ai fini della crescita economica e sociale? La riforma è semplice a dirsi: occorre tornare alla banca come servizio pubblico, al sistema bancario nel quale impieghi e depositi si moltiplicano, e alla riserva obbligatoria, proibendo alle banche di lavorare sul loro stato patrimoniale. Se si toglie alla banca la necessità di proporzionare gli impieghi al capitale, e si adotta un coefficiente per la riserva obbligatoria che riduce progressivamente il volume delle obbligazioni che le banche debbono rinnovare, si può tornare ad un mondo ragionevole: dove non ci si debba preoccupare della remunerazione dei manager, che non avrebbe ragione di esistere, al di là del premio all'efficienza (come, appunto, in un servizio pubblico). Mi chiedo se il *Financial Stability Board* abbia la forza per risolvere il problema, piuttosto che associarsi alle raccomandazioni che vorrebbero l'inutile pareggio dei bilanci pubblici, come soluzione della concorrenza tra banche e Stati. ♦



ASSOCIAZIONE CULTURALE ALLEGOREIN



ROMA "Patria Comune"

oggi 16 luglio 10

Roma, Isola Tiberina - Isola del Cinema
Lungotevere dei Pierleoni h. 19.00

Meeting Internazionale di Poesia Mediterranea

introduce **Filippo Bettini** Direttore Artistico del Festival *Mediterranea*

partecipano

Sharhnush Parsipur (*Feronia 2010*) Iran

Latif Al Saadi Iraq

Gezim Hajdari Albania

Clara Janés Spagna

Daniela Ripetti Pacchini Italia

Marcia Théophilo Brasile

José Tolentino Mendonça Portogallo

presenta **Cloris Brosca**

I versi verranno declamati (in lingua originale) dai poeti stessi ed interpretati (in versione italiana) da **Cloris Brosca** e **Giovannella de Luca**

domani 17 luglio 10

Fiano Romano, Chiesa di Santa Maria in
Transpontem, via di Santa Maria h. 19.30

Premio letterario Feronia - Città di Fiano

XIX EDIZIONE

saranno premiati

per la *Poesia*

Tomaso Binga

per la *Narrativa*

Flavio Ermini

per la *Critica Militante*

Maurizio Cecchetti

per la *Menzione Speciale per la Critica Militante*

Marco Travaglio

per il *Riconoscimento speciale ad un autore straniero*

Shahrnush Parsipur (Iran)

per l'*Autore ritrovato*

Giacinto Scelsi

per la *Segnalazione Speciale*

Belit & Mowgli

presenta **Paola Pitagora**

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO CECI

Gli Stati Generali della sinistra

Il Pd dovrebbe predisporre alle elezioni e costruire immediatamente le condizioni per un fronte omogeneo e compatto contro la destra e il berlusconismo. Urgente e non procrastinabile sarebbe convocare gli Stati Generali di tutta la sinistra per superare frizioni e personalismi ancora esistenti.

RISPOSTA ■ Bersani ha detto in questi giorni che il Paese va liberato da Berlusconi e dal berlusconismo e i tempi sembrano maturi, in effetti, per la crisi di un sistema di potere nato e cresciuto all'insegna della prepotenza e dell'illegalità. I colpi di coda sono pericolosi, però, se a tirarli è un uomo disturbato e privo di scrupoli e ci costringeranno, tutti, a breve, a scelte difficili e/o a nuove elezioni. Del tutto realistico appare, in queste condizioni, l'appello alla convocazione di Stati Generali della sinistra (delle opposizioni) volti alla costruzione di una alleanza forte fra tutte le loro anime. Stati Generali cui non dovrebbero mancare (lo suggerisce Claudio Cappuccino, *c.cappuccino@tiscali.it*) gli intellettuali (da Cordero a Rodotà, da Eco a Ciotti e Saviano), i giornalisti e i rappresentanti di forze sindacali o professionali e di movimenti di opinione che hanno costituito, in questi anni, l'argine contro cui si è spezzato il disegno sovversivo del premier. Quello di cui dobbiamo renderci conto però è che il tempo per questo tipo di iniziative non è molto. La situazione in cui si trova il Paese è da codice rosso.

IVAN MARTINI

La censura di Facebook

Sono un ragazzo come tanti. Ventisette anni, una laurea in mano, tanta voglia di vivere e un dottorato di ricerca in corso che mi appassiona visceralmente pur non offrendo alcuna prospettiva futura. Ho sempre usato Facebook in modo oculato: qualche canzone pubblicata in bacheca, qualche foto delle mie attività sportive, circa 450 amicizie e tanti contatti inerenti l'ambito lavorativo. Volontariamente ho sempre ommesso dal mio profilo contenuti po-

litici e argomentazioni troppe «serie», vivendo questo mezzo di comunicazione come uno svago, spensierato. Ieri, dopo aver pubblicato una banale battuta sul Presidente del Consiglio sulla mia bacheca Facebook, ho ricevuto la piacevole sorpresa di trovare il mio account disabilitato. Il tutto senza una motivazione e senza preavviso. Si può considerare casualità la rapida relazione temporale tra la pubblicazione di una battuta sul Presidente e la disattivazione dell'account? Non essendo un folle fanatico, non mi passano per la testa collegamenti ipotetici e fantasiosi. L'unica considerazione è che anche questi piccoli fatti denota-

no il clima che si respira in Italia sul diritto di opinione. Il rischio è che la pratica della censura venga sempre più considerata normale, corretta e democratica. Credo che solo una forte indignazione possa ricordare a tutti noi il bello intrinseco della libertà di opinione. Una libertà che lentamente ci sta sfuggendo.

ATTILO DONI

Le vittime «innocenti»

Quanti indagati da un po' di tempo a questa parte, e quante vittime. Vittime «innocenti» che chiariranno tutto. Io le invidio. Vorrei essere una di queste vittime «innocenti». Sono ricche, hanno potere e benessere, non hanno il problema delle bollette da pagare, né si preoccupano che i soldini finiscano prima d'arrivare a fine mese, e non hanno neppure il problema delle lunghe attese per una visita medica. E neanche li preoccupa l'avvenire dei loro figli. Ma soprattutto le invidio perché, essendo vittime «innocenti», hanno un posto assicurato in paradiso.

MASSIMO MARNETTO

L'ossessione del Vaticano

Gli italiani ci mettono di solito un ventennio per capire che sono stati imbrogliati dall'«uomo della provvidenza» di turno. Prima Mussolini, poi Craxi, ora Berlusconi. In questi nefasti periodi si nota una costante: l'appoggio loro offerto dal Vaticano, che in queste occasioni pensa solo a lucrare vantaggi. Vorrei quindi invitare il cardinal Bertone a non dolersi per la mancanza di una nuova classe dirigente che sappia incarnare i valori cristiani, perché la gerarchia vaticana non ha mai incoraggiato, ma anzi sempre osteggiato, i rari politici di autentica voca-

zione cristiana - come De Gasperi e Prodi - che hanno lavorato per una maggiore giustizia sociale.

LUIGI FIORAVANTI

Con quale diritto?

Con quale diritto il governo israeliano attua l'embargo a Gaza, chiudendo per mare per terra e per cielo in un'unica prigione, da quattro anni a questa parte, una popolazione di un milione e mezzo di persone? Con quale diritto impedisce alle navi di aiuti umanitari di arrivare a Gaza? Con quale diritto occupa la Cisgiordania, Gaza, Gerusalemme Est, da 43 anni? Con quale diritto ha sottratto ai palestinesi il 42% della Cisgiordania con la costruzione delle colonie ebraiche? Semplicemente con il diritto del più forte: «Una feroce forza governa il mondo e fa chiamarsi diritto», dice Manzoni nell'Adelchi.

ANGELO TASSON

Rossi, tra miracoli e dubbi

Caro direttore, due righe a proposito del miracoloso ritorno alle corse di Valentino Rossi. I fan sono al settimo cielo, buon per loro. È ovvio che ognuno della sua salute fa quel che vuole e poniamo il caso che Rossi ricada sulle sue ferite, cosa tutt'altro che impossibile. Un medico intervistato in Tv ha detto che questo è l'«unico» rischio dimenticandosi, forse, che Rossi viaggia in moto da 300 all'ora in gare in cui spesso si combatte a «sportellate» con gli avversari. Se Rossi, speriamo di no, si rifà male, chi paga il danno sanitario? Si farà ricoverare in clinica privata? O più probabilmente in un ospedale pubblico pagato con le mie tasse e non con le sue che ha brillantemente evaso?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

P3, BERLUSCONI:
“UN POLVERONE”



a furia di
insabbiare

Sms

cellulare
3357872250

GRAZIE, CESARE

Diamo a Cesare quel che è di Cesare. Il ns (purtroppo) premier non mette le mani nelle ns. tasche xò manda al lastrico i comuni: da ieri ho saputo che la retta x il nido comunale è aumentata di 80 euro avendo due figlie e pagando la retta max xchè siamo sposati e lavoratori dipendenti. Un bel colpo, grazie: forse questi aumenti servono x altre case? Un cittadino stanco ma onesto e fiero di pagare le tasse.

ANTHONY, TORINO

DI SINISTRA MA DICO "FORZA FINI"

Sono nata a sinistra, vivo a sinistra, morirò di sinistra ma ora come ora, è triste dirlo, ma tifo per Fini e per la sua opposizione a Berlusconi.

ANDREINA, COMO

COS'ALTRO?

Ieri sulla spiaggia ho lasciato la prima pagina del vostro giornale in vista. Davvero "cos'altro deve succedere?". Avete proprio ragione. Sono indignata e preoccupata x questo disinteresse generale verso la politica. Capisco che bisogna rilassarsi, xché siamo in vacanza, ma non è possibile accettare tutto quello che sta accadendo. Grazie x le vostre informazioni puntuali. E grazie anche ai magistrati che fanno bene il loro lavoro.

CRISTINA, TREVIGNANO ROMANO

L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO

Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei! Cosentino resterà coordinatore del Pdl per la Campania. Quale miglior interlocutore, più saldo anello di congiunzione tra governo e camorra? Come credete che la "mmonnezza" sia sparita (temporaneamente) dal centro di Napoli?

MARMUS

BRAVA FINOCCHIARO

Sto ascoltando Anna Finocchiaro. Sono orgogliosa di aver partecipato alla sua elezione. Anna bisogna ascoltarla x capire l'energia di una donna. Grande!

PAOLA

E POI DICONO DI NOI TERRONI

Nonostante la piega xenofoba che sta prendendo l'Italia del Nord, nonostante le manovre politiche sempre più dittatoriali di Lega e governo, nonostante ci siano ora le prove che le mafie operino ormai in Lombardia, io, onesto diciassettenne salentino, sono ancora discriminato e accusato di esser la rovina della specie umana in quanto "terrone". Per quanto ancora dovremo fare i conti con questa deficienza sociale?

EMILIANO, PORTO CESAREO (LECCE)

SE IL NORD SCOPRE IL DOPPIO VOLTO DELLA LEGA

CRONACHE DEL FEDERALISMO

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



Venerdì scorso ero a Pollenzo a una riunione degli amministratori di Cuneo e del Piemonte sulla manovra correttiva ed i suoi effetti sugli Enti locali.

I Sindaci lamentavano l'impossibilità, specie nei piccoli Comuni, di svolgere il proprio compito e garantire i servizi. Soprattutto i trasporti pubblici, ma anche gli interventi per gli anziani non autosufficienti. Non parliamo delle azioni per contrastare la crisi economica e sociale: qui faremo seri passi indietro!

Ho sentito grande frustrazione, persino rabbia. Il Sindaco di Bra, la combattiva Bruna Sibille, è arrivata a dire: «Non mi farò commissariare», denunciando la politica tremontiana che svuota di risorse i Comuni. «Prima che succeda mi faccio da parte da sola, vengano loro». Provocatorio ma rivelatore.

C'è comunque voglia di lavorare ancora, in un vasto fronte comune. In quelle ore è arrivata la notizia delle diverse posizioni di Regioni e Anci. Inevitabile sconcerto generale ma anche scelta di non alimentare nuove divisioni. Il nostro problema è Tremonti, non Chiamparino. E il Pd deve lavorare ad una piattaforma davvero unitaria tra Regioni, Comuni e Province, non offrendo alcun appiglio alla cinica pratica del *divide et impera* della Destra.

La riunione ha poi affrontato un grande tema politico: la crescente doppiezza della Lega nel rapporto con le autonomie. Siamo nel Nord e qui emerge la stridente contraddizione del partito di Bossi: sul territorio grande propaganda verbale su federalismo, decentramento, radici. A Roma sostegno acritico a Berlusconi, alle sue leggi *ad personam*, allo scontro con la Magistratura che aiuta illegalità e crimine.

Dov'è finito il partito "diverso"? Chi l'ha più visto?

La contraddizione aumenta ogni giorno. Eppure la Lega non paga dazio. Almeno per ora. Perché? L'opinione dei dirigenti piemontesi è che per i leghisti funzioni ancora il messaggio generale, il richiamo "ideologico" al federalismo, al territorio, anche se i fatti non ci sono. Può essere. Ma quanto può durare?

Si deve scoperciare questa furbesca ambiguità, senza politicismi inutili ma con una sfida vera sulla valorizzazione dei territori, su un decentramento che sia insieme identità e riforma di tutto lo Stato. Sul federalismo autentico, non quello delle chiacchiere.

Spetta a noi, con una elaborazione culturalmente alta. E innovando un punto essenziale della nostra politica: non tutto si decide a Roma, a livello centrale. Sui territori succedono cose spesso più significative che nei soliti palazzi della politica nazionale. Insomma, l'alternativa ha bisogno anche di un "motore territoriale". Ne riparleremo. ❖

L'AGRICOLTURA PUÒ UNIRE L'EUROPA

UNA NUOVA POLITICA AGRICOLA

Paolo De Castro

EURODEPUTATO PD



L'impegno europeo per l'agricoltura e le aree rurali, assume oggi un rilievo strategico del tutto nuovo. Molte delle sfide che impegneranno nel prossimo futuro la società moderna sono infatti intimamente connesse con quelli che saranno gli sviluppi del sistema agricolo e delle aree rurali. Da qui al 2050 la popolazione mondiale crescerà di circa un terzo rispetto a quella attuale, e oltre 9 miliardi di persone abiteranno il pianeta. Una crescita, accompagnata da significativi cambiamenti negli stili di vita, che avrà come conseguenza una maggiore pressione su risorse naturali già sottoposte a uno sfruttamento intenso negli ultimi decenni. Con cibo, acqua ed energia che rischiano di diventare risorse sempre più scarse, temi come la vulnerabilità ambientale e alimentare del pianeta acquisiranno sempre più i caratteri dell'emergenza. Farvi fronte è una priorità assoluta nell'agenda politica: dobbiamo saper costruire, a livello europeo e globale, una risposta efficace alle sfide che mettono in discussione le condizioni non solo del nostro benessere, ma anche di quello delle generazioni future.

In questa prospettiva, l'agricoltura si presenta come un settore economico unico rispetto agli altri, perché è strettamente connessa con tutte le criticità che abbiamo citato: la sua funzione primaria è produrre cibo, quindi ha un ruolo decisivo nel rispondere a una crescita della domanda di approvvigionamento alimentare che nei prossimi anni si preannuncia straordinaria. È l'attività umana che utilizza più acqua e come tale deve assumersi gli oneri di un impiego responsabile, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, di questa risorsa. L'agricoltura, infine, gestisce oltre il 35% della superficie terrestre: da essa passa la tutela e la capacità di riproduzione delle risorse naturali e nella lotta al cambiamento climatico.

È su queste premesse che oggi l'Europa sta riflettendo sulla riforma della politica agricola comune. Preservare il potenziale agricolo europeo e incentivare attraverso di esso la produzione di valori pubblici (lotta al cambiamento climatico, salvaguardia ambientale, risparmio idrico, sviluppo socio-economico delle aree rurali) deve essere la strada del futuro. Una riflessione che vede una convergenza straordinaria, da parte dei due gruppi più importanti del Parlamento europeo, il gruppo del Partito popolare europeo e il gruppo dei Socialisti e Democratici, che hanno capito di poter lavorare insieme con un obiettivo comune, ovvero far ragionare l'intero Parlamento sulle grandi sfide che vedono l'agricoltura al centro del dibattito.

Paolo De Castro è Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo



Negli ospedali psichiatrici giudiziari italiani la situazione sembra quella di due secoli fa

→ **Ispezione** in sei ospedali giudiziari. La situazione peggiore a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)

→ **Celle come loculi** Due metri quadrati a detenuto. Il dossier di «Antigone e A buon diritto»

Legati e sedati, i detenuti «pazzi» trattati come nell'Ottocento

Orrore nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia. Detenuti legati al letto, buche per raccogliere gli escrementi e sovraffollamento. La denuncia della Commissione sul Ssn.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Nudo, sedato, coperto da un lenzuolo, polsi e caviglie legati «agli assi metallici del letto» e poi, proprio sotto, un buco centrale per «feci e urine a caduta libera in una pozzetta posta in corrispondenza del pavimento». Nei bagni, bottiglie di acqua legate con una cordicella e calate nello sciacquone del water, per mantenere fresca l'acqua da bere. Barcellona Pozzo di

Gotto, Sicilia, Italia, giugno 2010, ospedale psichiatrico giudiziario: benvenuti nell'inferno. Un inferno di lenzuola cambiate sempre troppo tardi, di «luride celle» con fino a nove detenuti, contenzioni protratte per 3 o 4 giorni, pene espiate anche da 16 anni eppure lunghe come ergastoli perché fuori dall'inferno non c'è niente, nessuna struttura dove ospitare malati che non sono mai stati curati, condannati a vivere nel non luogo.

Eccolo qui l'estremo riassunto dei risultati di un ciclo di ispezioni nei sei ospedali psichiatrici giudiziari del nostro paese, effettuati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento del Servizio sanitario nazionale presieduta dal senatore Pd Ignazio Marino. «A Barcellona Pozzo di Gotto, in provin-

cia di Messina ci sono le situazioni peggiori», dice in conferenza stampa. Impressionanti le trascrizioni delle audizioni del direttore dell'istituto Nunziante Rosania, del cappel-

Ignazio Marino
«Abbiamo visto scene di due secoli fa Raccapriccianti»

lano Giuseppe Levita e dei parlamentari che l'11 giugno scorso hanno fatto il sopralluogo.

LO SCONCERTO

«Ciò che abbiamo avuto modo di vedere è tale da destare sconcerto, turbamento e profonda indignazione. Scene ottocentesche», osserva Mari-

no. Ogni giorno gli internati prendono fino a cinque farmaci diversi, tutti sedativi, i medici accertano il diabete attraverso la spremitura della pancia, nessun antidolorifico nella farmacia interna, ma stupefacenti e metadone, nessun frigorifero per mantenere freschi i cibi e le bevande, perché, secondo la direttrice «danno fastidio». Ottanta detenuti che hanno scontato la pena ma non possono uscire, tre operatori socio-sanitari per 320 pazienti. «Incuria disumana», la definisce l'onorevole Saccomanno, Pdl.

Il direttore Rosania racconta di budget dimezzato «praticamente abbiamo solo la possibilità di pagare le parcelle dei professionisti convenzionati con noi e degli infermieri», di personale ridotto all'osso, di terapie psichiatriche «obsolete» per

mancanza di fondi, di uno Stato che ha abbandonato «gli ultimi, i derelitti», di un istituto che è un «residuo bellico» eppure è lì, con persone in carne e ossa. Il cappellano aggiunge: «È un carcere, mancano farmaci, personale idoneo, igiene personale e dell'ambiente».

CARCERI

Nelle carceri vere e proprie invece la situazione non è migliore. Lo spazio in cella per ogni detenuto arriva a essere due metri quadrati: è così nel piccolo Carcere di Pistoia (3 persone nelle celle di 6 metri quadri senza servizi) come in quello di Milano-San Vittore (nella sezione nuovi giunti 5-6 persone in camere di 9 metri con letti a castello a tre piani). Le presenze sono doppie, quando non quasi triple, come nel caso di Bologna (450 posti e 1.150 detenuti), rispetto alla capienza regolamentare. Le ore d'aria - come dice il dossier Antigone e A buon diritto - sono in alcuni casi solo due. Come a Poggioreale (Napoli), dove per altro non si svolgono al momento attività formative o scolastiche.❖

Cibo a perdere, sei milioni di tonnellate nella pattumiera

In Italia ogni giorno 4mila tonnellate di alimenti finiscono nei rifiuti. Una quantità di cibo che, da sola, consentirebbe di soddisfare i bisogni dei tre quarti della popolazione mondiale, oltre 44 milioni di abitanti.

TULLIA FABIANI

ROMA

In Italia ogni giorno 4mila tonnellate di alimenti finiscono nei rifiuti. In un anno la cifra dello spreco è di 6 milioni: una quantità di cibo che, da sola, consentirebbe di soddisfare i bisogni dei tre quarti della popolazione mondiale, oltre 44 milioni di abitanti. E lo stesso accade negli altri Paesi occidentali: negli

Stati Uniti il 40% del cibo prodotto viene gettato via. A livello mondiale dal 1974 gli sprechi sono aumentati del 50%, questo mentre aumenta la progressiva carenza di cibo.

Proprio per affrontare questa situazione e cambiare la tendenza, cominciando ad «affamare» la pattumiera, è nato il progetto «Un anno contro lo spreco 2010», promosso dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, in collaborazione con Eni, Telecom e Alce Nero Mieli e con il patrocinio della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento Europeo e del Comune di Bologna. «Si può fare», ha detto a Roma il Presidente della Commissione Agricoltura, Paolo de Castro, durante la presentazione

del progetto, annunciando che si affronterà per la prima volta il tema dello spreco alimentare in sede europea per arrivare, entro il 2025, a una riduzione degli sprechi alimentari a livello europeo: «A patto però di attivare sistemi in cui ciascuno abbia la sua convenienza a ridurre lo spreco». Un esempio: «Mettere per iscritto sulle confezioni degli alimenti una doppia data di scadenza: quella oltre la quale il prodotto non può più essere commercializzato e quella oltre la quale il prodotto non può più essere consumato», ha suggerito il professore Andrea Segrè Preside della Facoltà di Agraria di Bologna, responsabile del progetto.❖



Foto © Guido Montani

È ORA DI METTERVI LE MANI IN TASCA.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: risparmi un vero tesoretto.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

→ **Attesa per la sentenza** del Tribunale amministrativo regionale sul ricorso di alcune liste
→ **Mercedes Bresso** presidente e candidato del centrosinistra, perse per 9300 voti

Elezioni in Piemonte Tar riunito a oltranza

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



Richard Goso, il presidente Franco Bianchi e il relatore Alfonso Graziano durante l'udienza di ieri. Al Tar del Piemonte l'udienza di discussione dei ricorsi elettorali

Attesa per la decisione del Tar del Piemonte. Il Tribunale deve decidere se i voti, se le liste, se il risultato elettorale delle ultime regionali del marzo scorso dovevano essere annullati o rivisti.

LUIS CABASÉS

TORINO

Attesa per il pronunciamento del Tar del Piemonte che dovrebbe ridisegnare e definire il futuro politico della Regione. Dopo una battaglia legale che, per molte settimane, fin dalla chiusura delle urne, ha animato il dibattito politico di Torino e del Piemonte, il Tribunale deve decidere se i voti, se le liste, se il risultato elettorale delle ultime regionali del marzo scorso

dovevano essere annullati o, comunque, rivisti.

LA STORIA

La storia di questi ultimi tre mesi e mezzo è ormai nota, tutto inizia dopo la mezzanotte del 29 marzo. Le urne dicono che Mercedes Bresso, presidente uscente e candidato del centrosinistra ha perso per 9300 voti, un'inezia rispetto al milione di suffragi che ha raccolto. Dal canto suo Roberto Cota ne ha raccolti altrettanti. «In questi casi è bene fare un riconteggio» dice Bresso e dall'altra parte scattano accuse di scarsa sensibilità alla sconfitta. Ma chi conosce bene la «zarina», come la chiamano avversari e alleati per la sua determinazione, sa che non molla facilmente l'osso se ha la sensazione di avere ragione. E così,

tempo alcuni giorni, parte un ricorso al Tar del Piemonte, seguito da altri, perché alcune liste del centrodestra non sarebbero state presentate in modo conforme alle leggi elettorali in vigore.

Nel frattempo la magistratura apre un procedimento penale contro Michele Giovine, unico eletto della lista del centrodestra «Pensionati per Cota», che ha raccolto 27mila voti, ovvero tre volte tanto il divario che divide Bresso da Cota. A finire nei guai, oltre al giovane consigliere «pensionato», il padre Carlo, un duo di esperti professionisti nel costruire liste per ogni tipo di elezione, così da poter pretendere in caso di vittoria un posto al sole nella nuova maggioranza di cui fanno parte. Secondo la magistratura torinese non solo le firme dei candi-

dati dei Giovine sarebbero in massima parte false, ma gli stessi, inseriti negli elenchi da votare, sarebbero stati inconsapevolmente infilati nell'agone elettorale.

Ma quello contro Michele Giovine ed il padre Carlo (tra l'altro tutti e due piazzati nei consigli di altrettanti Comuni del Verbano-Cusio-Ossola) non è l'unico ricorso che viene depositato al Tar del Piemonte. Un altro lo presentano l'Udc e i Verdi rispettivamente contro le liste di Deodato Scanderebech, ex assessore ed ex consigliere regionale espulso dall'Udc e contro i Verdi-Verdi, altra formazione "familiare" con parenti ed amici in ogni competizione elettorale. Anche i Consumatori per Cota, lista che raccoglie qualche manciata di voti, finisce nelle aule della giustizia am-

FONDAZIONE ANIA

**«Guido con prudenza»
La sicurezza stradale
alla settima edizione**

— La Fondazione ANIA organizza, in collaborazione con la Polizia Stradale e, per la zona del Lazio in collaborazione la Provincia di Roma, per il settimo anno consecutivo, «Guido con Prudenza» per il periodo estivo (16 luglio 2010-14 agosto 2010). Le zone coinvolte saranno quattro: Litorale Toscano (Lucca e Provincia), Riviera Romagnola (Rimini e Riccione), Litorale di Roma e provincia (Ostia e Stadio delle Tre Fontane - Eur), Litorale Bari e provincia. Il team di Guido con Prudenza della Fondazione ANIA sarà presente presso venti discoteche nelle serate del venerdì e del sabato. Verrà distribuito il materiale informativo e lo staff della Fondazione ANIA inviterà i ragazzi a sottoporsi al test alcolemico per divulgare la figura del guidatore designato. Il «Bob» che manterrà la promessa di riportare a casa in sicurezza i suoi amici, sarà premiato.

ministrativa.

Sullo sfondo delle aule di giustizia il dibattito politico non è certamente mancato. Se il Pd e gli altri partiti del centrosinistra hanno mantenuto una linea tesa a ricordare che le elezioni bisogna vincerle con il rispetto delle regole democratiche, dal lato del centrodestra non sono mancati

Protesta

**Il centrodestra
aveva organizzato
una fiaccolata**

accenni urlati, tesi a sostenere che la legittimità del voto era determinata dalla volontà popolare, indipendentemente da qualche inconveniente, per Lega e Pdl, assolutamente formale. Per questo il centrodestra organizza la fiaccolata che, per le vie di Torino, raccoglie poco più di duemila persone, al grido di «Oggi fiaccole, domani fucili», proprio la sera che precede la prima riunione dei giudici amministrativi piemontesi.

Ora la sentenza del Tar del Piemonte stabilisce una situazione verso la quale ognuno potrà fare ricorso al Consiglio di Stato. Altra carta bollata, altri ricorsi, ancora attese per definire chi governerà il Piemonte negli anni cruciali della crisi che massacra le famiglie. ❖

**Vaticano, stretta su pedofilia
Il nuovo codice mette fine
all'impunità per i cardinali**

Giro di vite sulla pedofilia, ampliamento dei poteri della Congregazione per la Dottrina della fede. Il nuovo «codice» Vaticano, pubblicato ieri, fa i conti con i fenomeni di degenerazione nella Chiesa.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

Anche i cardinali potranno essere indagati dalla Congregazione per la Dottrina della fede. Il nuovo codice pubblicato ieri dal Vaticano ha aggiornato il documento del 2001 sui *delicta graviora*, ampliando i compiti dell'organismo che andranno ben oltre la vigilanza della purezza della dottrina della Chiesa cattolica.

L'ex Sant'Uffizio, tra l'altro, potrà giudicare sull'«attentata ordinazione delle donne» e sulle fughe di notizie dai confessionali. E, nel caso lo ritenga opportuno, potrà avviare indagini preliminari su vescovi e porporati che si macchiano di delitti «eccezionalmente gravi».

È proprio l'estensione dei delitti considerati dalla Curia romana più gravi a rafforzare il ruolo della Congregazione, i cui poteri erano stati peraltro già estesi nel 2001 dal motu proprio inviato a tutti i vescovi cattolici da Joseph Ratzinger. Nel nuovo «codice» vaticano, il dicastero presieduto dal 2005 dal cardinale statunitense William Levada ha un maggiore potere sanzionatorio in più ambiti a partire da quello centrale della pedofilia. Nei reati per abusi sessuali, infatti, la Congregazione avrà la facoltà di procedere per direttissima, saltando quindi la fase dei tribunali ecclesiastici e intervenendo con una decisione extra-giudiziale. Oppure, nei casi più gravi, potrà rivolgersi direttamente al papa chiedendo l'immediata riduzione allo stato laicale del sacerdote colpevole.

Ma la crisi della pedofilia non è la sola origine del mutamento di equilibri di potere all'interno della Curia Romana. L'ex Sant'Uffizio, creato per giudicare sui delitti contro la fede e i sacramenti, fungerà, da oggi, da tribunale supremo anche su delitti contro la morale per cui prima non era prevista la sua giurisdizione. Tra questi, l'attentata ordinazione sacerdotale femminile, inserita nei delitti più gravi anche se con «un'accezione diversa» alla pedofilia, ha precisato il pro-

motore di giustizia della Congregazione, mons. Charles Scicluna. Nel corso della conferenza stampa, ha anche evidenziato come l'articolo 1 del documento di aggiornamento, riservando al dicastero il diritto di giudicare i Padri Cardinali, i Patriarchi, i Legati della Sede Apostolica, i Vescovi «dia il segnale che la Congregazione può fare le investigazioni e poi andare dal Papa e chiedergli mandato» per perseguire chi si macchia di un reato.

Nei delitti contro la «Santità dei sacramenti» assegnati alla Congregazione che fu guidata proprio dall'attuale pontefice, il Vaticano ha inserito anche le *intercettazioni* nei confessionali, ovvero la «registrazione e la divulgazione svolta con malizia delle cose che vengono dette dal confessore o dal penitente nella confessione sacramentale». Reato in base a cui i «giudici» d'Oltretrevere potranno optare anche per «la dimissione o la deposizione» del chierico.

Infine, si collocano nello spettro dei compiti assegnati al dicastero i delitti di eresia, apostasia e scisma, per cui la Congregazione sarà competente in seconda istanza. Il documento pubblicato ieri ha precisato mons. Scicluna, «è un semplice strumento, non risolve i problemi». ❖

L'INCONTRO

**«Diario operaio»
stasera ad Arcore
con Filippo Penati**

— Questa sera ad Arcore alle 20.30, il vicepresidente del Consiglio regionale della Lombardia e capo della segreteria politica di Pierluigi Bersani, Filippo Penati, interverrà alla presentazione del libro «Diario operaio» (edizioni Ediesse), l'inchiesta condotta sull'Unità da Rinaldo Gianola sulla condizione del lavoro nella crisi italiana.

L'incontro si terrà alla festa del Partito democratico, in viale Monte Rosa, in corso in questi giorni ad Arcore.

Il libro sarà discusso il prossimo 3 agosto alla festa democratica di Vigevano e sarà presentato il 27 agosto al Collochivideofilmfestival nell'ambito dell'iniziativa «Cipputi sui tetti - Altan e la crisi» dedicata agli «eroi» misconosciuti e alternativi, silenziosi e combattivi, come gli operai italiani.

**ROMA
E I NUOVI
BARBARI**

**CAPITALE
IN SVENDITA**

**Vittorio
Emiliani**

GIORNALISTA



nuovi barbari dilagano a Roma e nel Lazio. La povera Città Eterna non è mai stata così offesa, svilita a merce da vendere nel modo più cafone. È passata una linea di svendita dell'immagine stessa senza più freni.

Se l'assessore alla Cultura,

Croppi, e il sottosegretario ai Beni culturali Giro oppongono una qualche resistenza alle proposte più indecenti, è lo stesso premier, cantante discoteca, ad autorizzare il caffè-discoteca nella Valle delle Accademie e dei Musei. E sono interessi potenti ad imporre a Villa Borghese lo sfregio del maxischermo per i Mondiali con atti vandalici diffusi. Come negare allora a Renato Zero la gloria di 6 concerti 6 nella stessa martoriata Villa? Andate al Circo Massimo, zona archeologica di pregio assoluto, e lo vedrete ridotto a luna-park. Salite sul Gianicolo e anche lì vi accoglierà un caffè-discoteca.

E pensare che l'eccellente

lavoro svolto dalla Soprintendenza archeologica statale ha regalato al Museo dell'ex Collegio Massimo, diretto dalla brava Rita Paris, la sezione-gioiello degli affreschi della Villa romana della Farnesina. Da sindrome di Stendhal. Un'altra Italia avrebbe montato una «promozione» planetaria ad hoc (chissà se l'ex McDonald's Resca ne ha saputo qualcosa).

Ora poi c'è il «nuovo» Piano Casa, rivisto a fondo dalla Giunta Polverini, col quale, per la prima volta dopo decenni, si consentiranno, nei centri storici, ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni. Mentre l'emendamento Azzolini alla manovra tremontiana travolge ogni norma e consente di costruire ovunque. Italia rovinata dagli Italiani. Stavolta per sempre.

La neo-presidente del FAI, Ilaria Borletti Buitoni, protesta duramente, e dove la confina il «Corriere»? Pagina interna, due colonne, in basso. Alègher! ❖

FOGLIETTONE

Emanuela Valente

L'offensiva sociale contro una figura di riferimento antica ha il suo corrispettivo anche sul web. Cliccare per credere. Il sessismo di internet

PROFESSORESSA, COME TI HANNO RIDOTTA



Foto di Luca Zennaro/Ansa

C'era una volta una professoressa. Anzi, una Professoressa. Era una signora colta e gentile, elegante nei modi e fiera. Il giornalista, il macellaio, il panettiere la salutavano quasi inchinandosi. I vicini di casa bussavano alla sua porta per chiedere aiuto, quasi fosse anche medico o avvocato. La Professoressa era un punto di riferimento per l'intera comunità e non solo per i propri studenti che anche dopo anni tornavano a ringraziarla per gli adulti che ne aveva fatto.

C'era una volta, ma i tempi cambiano. Ai tempi di Google la *professoressa* è una figura erotica e pedopornografica. Lo dimostrano i 581mila risultati dei motori di ricerca che snocciolano impudenti una serie infinita, pagine e pagine, di professoresse simili a navi scuola, che invece di incutere rispetto e stimolare alla conoscenza, evocano pensieri torbidi ed incitano alla lussuria. Un genitore che voglia approfondire il tema

degli insegnanti nelle scuole superiori, si troverà spaesato e turbato davanti ad un offensivo catalogo per accompagnatrici di pubertà deviate, con tanto di immagini e filmati esplicativi. La realtà arriva dove non si sono mai spinti neanche i filmetti trash della riabilitata «commedia all'italiana» e quando non si parla di sesso arriva a colmare il vuoto la violenza, con gli alunni palermitani che picchiano una prof durante la lezione e due giustiziere di famiglia, una mamma ed una nonna che a Milano alzano le mani all'insegnante che ha osato rimproverare la loro creatura.

Ma quello che viene reclamizzato su internet è un prodotto alterato, una figura distorta per menti perverse che trova campo fertile in un terreno senza controllo, o è piuttosto il risultato di un estremo disprezzo perpetrato nei confronti della scuola, delle istituzioni scolastiche e della cultura in genere?

Gli stessi genitori, che un tempo punivano anche a casa il ragazzo ripreso dall'incontestabile insegnante, ora si rivolgono indispettiti al provveditore per difendere il proprio bravo figliuolo dal

giudizio infondato e per consolarlo della brutta pagella immeritata gli fanno dono dell'ultima playstation.

La soppressione dell'irreprensibile figura, che nell'immaginario collettivo viene sostituita da disponibili maestre di altro tipo di vita, non è forse anche l'ennesimo tentativo di privare la donna di qualsiasi aspirazione che vada oltre quelle sponsorizzate dai media?

La Professoressa già centinaia di anni fa ha dovuto combattere, prima per poter studiare e poi per uscire di casa, insegnare e ricevere uno stipendio. Aveva lottato e vinto, aveva ottenuto un riconoscimento personale e sociale. Cosa è successo, perché tutto è stato cancellato, dov'è la falla che ha lasciato entrare l'acqua?

Se invece di professoressa si digita il suo equivalente maschile, il motore di ricerca si ingentilisce e ci offre 590mila encomiabili esempi di uomini eruditi e degni di trasmettere la propria preziosa conoscenza alle giovani vite, che impareranno presto quanta differenza ci sia tra l'essere uomo o donna. ❖

© 2008 Betula



www.betula.it

Betula **effect**: comfort **in**, beauty **out**.



 **Betula**
LICENSED BY BIKEMSTOCKS

L'appello

SHIRIN EBADI

JODY WILLIAMS

In Birmania, stando alle previsioni, si dovrebbe votare entro la fine del 2010. Secondo il governo militare si tratterebbe di un importante passo verso una democrazia compiuta, ma tutti i segnali che arrivano dal Paese sono di segno opposto.

Sotto la guida del Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, il principale partito di opposizione - la Lega nazionale per la democrazia - ha scelto recentemente di sciogliersi piuttosto che prendere parte ad elezioni truccate. I dirigenti del partito sono del parere che le elezioni non saranno altro che una messinscena organizzata al solo scopo di rafforzare il potere della giunta militare. Ormai da decenni la giunta militare ha imposto in Birmania un regime di violenze e di violazioni dei più fondamentali diritti umani.

Nel frattempo Aung San Suu Kyi ha compiuto 65 anni (il 19 giugno) e da 14 si trova agli arresti

La leader democratica

La sua vita spezzata è il simbolo di quella di tante birmane

domiciliari mentre sono trascorsi quasi venti anni da quando venne democraticamente eletta dai birmani per guidare il Paese.

La sua storia è straordinaria, ma anche emblematica delle sofferenze di centinaia di migliaia di donne birmane. Come Aung San Suu Kyi, le donne birmane sono costrette ad una vita di miseria sotto un brutale regime militare e in un Paese - spesso lo si dimentica - travagliato da una interminabile guerra civile. Di recente nella nostra qualità di giudici del Tribunale internazionale per i crimini contro le donne in Birmania, tribunale che ha sede a New York, abbiamo avuto l'occasione di incontrare alcune di queste donne. Abbiamo ascoltato le tremende deposizioni di dodici donne coraggiose che hanno parlato delle loro esperienze e della violazione dei loro diritti umani ad opera del regime militare birmano.

Chang Chang ha raccontato l'aggressione e lo stupro di gruppo subiti nel suo villaggio ad opera di alcuni militari dell'esercito birma-



Rangoon, una delle rare immagini di Aung San Suu Kyi quando, in novembre, ha incontrato l'assistente del Segretario Usa Kurt Campbell

«Giustizia e libertà per le donne birmane Sì a un'inchiesta Onu»

«Abbiamo ascoltato le accuse di Chang Chang, New Ruth Tha, Ma Pu Sein al terribile regime militare. Aung San Suu Kyi è ancora agli arresti»

no. E quasi non fosse bastata questa tortura, quando i suoi compaesani sono venuti a sapere dello stupro l'hanno colpevolizzata, ricoperta di vergogna e scacciata dalla comunità.

Naw Ruth Tha ha raccontato le lunghe giornate trascorse a portare pesanti carichi sulle spalle sotto le minacce dei soldati che poi la notte

la violentavano. All'epoca era incinta di cinque mesi. Ma Pu Sein singhiozzava ripensando ai soldati che avevano dato alle fiamme il suo villaggio natale.

Una giovane donna ha iniziato la sua deposizione dicendo: «Condivido con voi una storia comune che proprio per essere tale ha finito per diventare normale». Ciascuna di

queste donne rappresenta le migliaia di donne, bambini e uomini che da decenni lottano per liberarsi dell'oppressione della giunta militare. Le loro storie vanno dalla detenzione e tortura degli oppositori politici all'uso delle donne come schiave sessuali e degli uomini per localizzare le mine anti-uomo sepolte nel terreno.

Chi sono L'impegno di due donne Nobel per la pace



Jody Williams ha ricevuto il Nobel per la Pace nel 1997. Shirin Ebadi ha ricevuto il Nobel per la Pace nel 2003. Sono co-fondatrici della Nobel Women's Initiative, una organizzazione a carattere internazionale con sede a Ottawa. Gli atti completi delle udienze tenute a New York dal Tribunale sui crimini contro le donne in Birmania sono consultabili sul sito www.nobelwomensinitiative.org.

Un tale livello di violenza non dovrebbe mai essere accettato come normale. Ma con poche eccezioni, la comunità internazionale per lo più assiste in silenzio mentre il regime continua a macchiarsi di crimini orrendi godendo di una sostanziale impunità. Le testimonianze che abbiamo ascoltato in tribunale confermano che il regime è colpevole di crimini di guerra, di crimini contro l'umanità e di reati perseguibili ai sensi del diritto internazionale. Queste violazioni dei diritti umani - comprese quelle rivolte contro le donne - non debbono più essere tollerate. La comunità internazionale deve intervenire affinché in Birmania sia fatta giustizia.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe anzitutto prendere in considerazione l'eventualità di istituire una Commissione di inchiesta con il compito di accertare i responsabili dei crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Birmania. Questa Commissione dovrebbe costituire il primo passo nel lungo viaggio che porta all'incriminazione dell'intera giunta militare dinanzi alla Corte penale internazionale. L'inviato speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani in Birmania, Tomas Quintana, ha auspicato l'istituzione di questa commissione e ha ottenuto il pubblico appoggio della Gran Bretagna, dell'Australia, della Svezia e della Repubblica Ceca. Insieme agli altri membri del tribunale, anche noi abbiamo rivolto un appello al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite affinché avvii le procedure necessarie per portare la giunta dinanzi alla Corte penale

internazionale iniziando con l'insediamento di una Commissione di inchiesta.

Le prossime elezioni rappresentano un'altra occasione per un intervento internazionale in Birmania. Le elezioni si svolgeranno sulla base di una costituzione approvata e ratificata senza consultare la società civile birmana e, ovviamente, senza consultare le donne. Di fatto la costituzione impedisce la partecipazione delle donne alla vita politica - ivi compresa la generazione di donne ispirate dall'esempio di Aung San Suu Kyi. Il recente scioglimento del partito che avendo vinto le ultime elezioni libere avrebbe avuto il diritto di governare e quindi dell'opposizione politica al regime è l'ennesima prova della gravità del problema.

In queste circostanze e dopo decine di anni di crimini e di violenze da parte del regime militare, la comunità internazionale dovrebbe, unita, manifestare il rifiuto di avalare il risultato delle prossime elezioni e di riconoscere il governo che ne scaturirà.

È giunto il momento che la comunità internazionale mostri di avere quanto meno il coraggio che hanno le donne birmane. Aung San Suu Kyi ha sacrificato la sua vita, a prezzo di grandi privazioni e sacrifici personali, alla democrazia del suo Paese. Anche le donne

Elezioni farsa Si incrimini la giunta militare al Tribunale dell'Aja

che hanno testimoniato dinanzi al tribunale di New York rifiutano di continuare ad accettare in silenzio le violenze e le brutalità del regime e condannano l'ignavia della comunità internazionale. Queste donne fanno sentire la loro voce nella speranza che, così facendo, di riuscire a cambiare il destino del loro Paese. Noi nutriamo la loro stessa fiducia.

In onore di Aung San Suu Kyi e delle donne birmane che resistono, la comunità internazionale deve schierarsi a fianco del popolo birmano nella lotta per la giustizia e la democrazia. È giunto il momento non solo di istituire una Commissione di inchiesta, ma anche di denunciare, a nome della comunità internazionale, che le prossime elezioni altro non sono che una messinscena.

Copyright Ips. Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Woerth-Bettencourt il feuilleton che tormenta il governo Sarkozy

Il feuilleton Woerth-Bettencourt riserva ogni giorno colpi di scena. Se con l'intervista chiarificatrice di lunedì Nicolas Sarkozy pensava di aver diradato le nubi sopra all'Eliseo, si sbaagliava di grosso.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Dopo che mercoledì la stampa aveva riportato un altro piccolo affare riguardante il ministro del Lavoro Eric Woerth, accusato di aver svenduto ad una società «amica» una porzione di demanio pubblico, ieri è dall'inchiesta più strettamente legata alla proprietaria di L'Oreal che sono arrivati i nuovi tasselli di questo intricato romanzo d'appendice.

Nel quadro delle indagini preliminari seguite alle intercettazioni fatte dall'ex maggiordomo di Liliane Bettencourt, la guardia di finanza ha posto in stato di fermo quattro persone, tra cui Patrice de Maistre, gestore del patrimonio della miliardaria, François Marie Barnier, fotografo e beneficiario delle attenzioni della ricca ereditiera, e Carlos Vejarano, gestore dell'isola Arros, nelle Seychelles, di proprietà della donna più ricca di Francia.

L'inchiesta deve accertare se Liliane, come sostiene la figlia Françoise che vorrebbe interdirle, sia stata manipolata dal suo entourage, e soprattutto come, quanto e dove la Bettencourt evadesse il fisco. Sull'esistenza dell'evasione non ci sono dubbi dopo

le confessioni di De Maistre, ma è importante verificare i rapporti col mondo della politica, foraggiato dalla miliardaria.

L'affaire è tutto qui: il ministro Woerth, che della Bettencourt era un habitué, ha contraccambiato i suoi favori evitandole accertamenti fiscali quando era ministro del Budget? È vero, come sostiene l'ex contabile della Bettencourt, che Patrice de Maistre avrebbe finanziato con 150mila euro la campagna di Sarkozy?

PRECIPITANO I SONDAGGI

Accuse pesanti, difficili da provare. Che Woerth neghi tutto è normale. Che Sarkozy consideri gli articoli sugli scandali mere «calunnie», anche questo è normale. Per ora si è solo alla parola contro parola, e quella presidenziale, lunedì sera, non sembra aver convinto i francesi. Solo il 20% gli dà credito, per gli altri rimane il sospetto alimentato non solo dal feuilleton Bettencourt-Woerth, ma anche dalle politiche e gli atteggiamenti di Sarkozy. I francesi ricordano la cena di Sarkò con il gotha economico finanziario francese per festeggiare la vittoria dell'Eliseo; ricordano la vacanza del presidente sullo yacht del miliardario Bolloré e lo scudo fiscale che ha premiato la Bettencourt di un assegno di 30 milioni di euro mentre il governo annuncia taglio delle pensioni e austerità. Questo è il nodo politico che Sarkozy deve sciogliere se vuole riconquistare l'elettorato che gli ha voltato le spalle. ♦

Il Sudan espelle l'italiana Laura Palatini dell'Oim

Il Sudan ha ordinato l'espulsione di due alte responsabili dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) attive nel Darfur, fra cui una italiana, Laura Palatini, responsabile dell'ufficio dell'Oim del Sud-Darfur. L'Oim ha ricevuto la «notifica ufficiale da parte delle autorità sudanesi che due membri dello staff internazionale che lavoravano per la protezione e l'assistenza umanitaria agli sfollati ed altre popolazioni colpite dal conflitto del Darfur hanno ricevuto l'ordine di lasciare il Paese», precisa una nota dell'organizzazione

che ha espresso «rammarico per questo sviluppo che colpirà gravemente la capacità dell'organizzazione di continuare il suo lavoro umanitario nel Darfur». «Le autorità sudanesi hanno inviato a Laura Palatini e Carla Martinez una lettera intimando loro di lasciare il Paese entro 72 ore», dichiara un responsabile umanitario. Le due donne hanno tempo fino a domani per lasciare il Sudan. L'Oim è in Darfur con un coordinatore attivo a Khartoum, 12 operatori internazionali e 70 locali divisi nei suoi tre uffici nei maggiori centri della regione. ♦

→ **Angoscia a Tripoli:** retata tra gli eritrei, imposta una «tassa sulla libertà» di 800 dollari

→ **Europarlamentari Pd:** «Il governo italiano è responsabile della vita di quei profughi»

Già cinque desaparecidos nel lager libico di Brak

Foto di Guido Montani/Ansa



Roma, davanti all'ambasciata libica la manifestazione di solidarietà con gli eritrei respinti in Libia

IL CASO

L'allarme della Fondazione Robert F. Kennedy

«È di oggi (ieri, ndr) la notizia, ripresa dalla stampa nazionale, che i cittadini eritrei prigionieri in Libia non siano stati liberati, ma versino ancora in condizioni disumane presso il campo "lager" di Brak. Secondo le testimonianze rese da alcuni prigionieri, a Brak mancano cibo, acqua e assistenza medica. Pochi giorni fa alcuni esponenti istituzionali si erano affrettati a proclamare una presunta libertà concessa ai prigionieri eritrei, in cambio di imprecise attività lavorative da effettuarsi secondo le rigide indicazioni del governo libico. Una parte dei rifugiati, attualmente prigionieri in Libia, era stata in precedenza respinta dalle forze di sicurezza italiane. È necessario che venga fatta maggiore chiarezza sui criteri in base ai quali opera il respingimento effettuato dalle autorità nazionali italiane...». A chiederlo in un comunicato fortemente critico verso l'operato delle autorità libiche è la «Robert F. Kennedy Foundation of Europe».

Altro che liberazione. Dal lager di Brak filtrano notizie drammatiche: persone scomparse, identificazioni forzate, mancanza di cure per i feriti... L'appello: «Non lasciateci ancora nelle mani dei militari libici».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Cinque «desaparecidos». Una «tassa per la libertà» di 800 dollari a testa. E questa la chiamano «liberazione». L'odissea dei 245 eritrei detenuti nel lager di Brak, nel sud della Libia, è tutt'altro che conclusa. Le testimonianze raccolte da Musie Zerai - il coraggioso sacerdote eritreo, responsabile dell'ong Habesha, un'associazione che si occupa

di accoglienza dei migranti africani in Italia - raccontano tutt'altra storia di quella, a lieto fine, propinata dal ministero degli Esteri, Franco Frattini.

AIUTATECI

Zerai ha avuto modo di contattare telefonicamente, l'altra sera, alcuni degli eritrei incarcerati a Brak. Il quadro che ne emerge è preoccupante: nessuno è stato liberato. Li stanno schedando, e nulla, ma proprio nulla è cambiato nella loro condizione: cibo e acqua scarseggiano, continuano ad essere ammassati in due stanzette, i feriti non ricevono cure mediche. E alcuni scompaiono, senza far più ritorno. A quanto risulta a *l'Unità*, dall'inizio di questa drammatica vicenda, più di due settimane fa, sono almeno 5 i «desaparecidos». Dei

cinque non si hanno più notizie. C'è chi teme che siano stati uccisi. L'appello che esce dal carcere di Brak è disperato: «Non lasciateci nelle mani dei militari libici. Chiediamo che funzionari dell'Unhcr (l'Agenzia Onu per i Rifugiati, ndr) o dell'ambasciata italiana o di un Paese terzo visitino il carcere in cui siamo ancora segregati per rendersi conto di come veniamo trattati, peggio delle bestie...». Questa è la realtà. La richiesta dei segregati di Brak è sempre la stessa: il riconoscimento del loro diritto all'asilo. «Non siamo fuggiti dall'Eritrea per cercare un lavoro - ripetono - siamo fuggiti da un regime tirannico, che oggi tiene in ostaggio le nostre famiglie...». Questa è la realtà, ministro Frattini. E questi, ad oggi, sono i risultati raggiunti dalla «preziosa mediazione» italiana. A

vergogna si aggiunge vergogna.

TASSA SULLA LIBERTÀ

Nelle stesse ore in cui Muammar Gheddafi ordinava l'apertura di una indagine sugli eritrei in Libia - notizia rilanciata con grande enfasi dalle agenzie stampa internazionali e riportata con altrettanta enfasi da giornali in precedenza «disattenti» sulla deportazione dei 250 eritrei - in quelle ore, a quanto risulta a *l'Unità* da testimonianze attendibili, a Tripoli veniva compiuta una retata nelle case di eritrei. Una retata mirata. Prelevati dalle loro abitazioni e portati in vari centri di detenzione. «Se volete uscire, dovete pagare 800 dollari» a testa: è il discorso che è stato fatto ad ognuno di loro. Una «tassa sulla libertà». Una vergogna nella vergogna.

«Le richieste di aiuto che arrivano dal carcere libico di Brak confermano ciò che da giorni gli eurodeputati del Pd denunciano, e cioè che il fantomatico accordo siglato dai ministri Frattini e Maroni per la liberazione dei 250 profughi "in cambio di lavoro" era non solo oscuro nelle sue modalità, ma anche assolutamente insufficiente a far ritenere chiusa una vicenda tanto drammatica». A sostenerlo sono i parlamentari europei del Pd David Sassoli, Silvia Costa, Rita Borsellino, Patrizia Toia, Sergio Cofferati e Andrea Cozzolino, secondo cui «sarebbe grave se il governo italiano, distratto da lacerazioni interne e rincorso da voci di una sua imminente caduta, facesse scivolare tra i refusi un episodio di cui è direttamente responsabile e che riguarda la vita di centinaia di persone richiedenti asilo». «È adesso più che mai importante che la commissaria agli Affari interni Cecilia Malmstrom e quella ai diritti umani Viviane Reding si adoperino senza tentennamenti, a partire dal Consiglio informale Giustizia e affari interni in programma quest'oggi (ieri, ndr), per verificare concretamente la condizione dei rifugiati nel carcere di Brak e per accertare oltre ogni ragionevole dubbio se i respingimenti siano avvenuti nel rispetto degli accordi internazionali - continuano gli eurodeputati - Chiediamo alla Commissione di verificare direttamente le condizioni in cui versano i profughi. L'Europa o saprà concretamente fondarsi sul rispetto dei diritti umani o non sarà, e questa vicenda rappresenta, per tutti noi che scommettiamo con convinzione sul suo futuro, una prova decisiva». La stessa richiesta è stata avanzata unitariamente dalla La Sinistra unitaria del Gue, i Socialisti e democratici del S&D, i Verdi ed i Liberaldemocratici dell'Alde, tramite tramite una lettera in cui esprimono alla Malmstrom la loro «preoccupazione di fronte alle nuove accuse apparse sulla stampa italiana». ❖

→ **Il presidente Medvedev** rivela che l'assassino è stato identificato
→ **Restano nell'ombra** i mandanti. La giornalista fu uccisa in Cecenia

Delitto Estemirova un anno dopo Mosca: sappiamo chi l'ha uccisa

L'assassino della giornalista russa Natalia Estemirova è stato identificato e la polizia è sulle sue tracce. Lo rivela il presidente Medvedev ricevendo a Mosca la cancelliera tedesca Angela Merkel.

GABRIEL BERTINETTO
gbertineto@unita.it

Un anno dopo il delitto, gli assassini di Natalia Estemirova sono ancora uccel di bosco. Ma un passo avanti finalmente è stato compiuto, stando alle rivelazioni del capo di Stato russo Boris Medvedev. La polizia conosce l'identità della persona che ha materialmente commesso l'omicidio. Le indagini sono «in pieno sviluppo» e il nome del sicario è in una lista di criminali ricercati nel mondo.

IL CADAVERE IN UN BOSCO

Estemirova fu ammazzata il 15 luglio del 2009 a Grozny, in Cecenia. La sua attività giornalistica ed in difesa dei diritti umani dava molto fastidio alle autorità locali. Più volte aveva denunciato violenze ed abusi commessi dalle forze di sicurezza nel contrasto della rivolta anti-russa nel-

l'area caucasica. La coraggiosa giornalista aveva chiamato direttamente in causa le responsabilità del presidente ceceno Ramzan Kadyrov, uomo sostenuto dal Cremlino.

Quel giorno di luglio del 2009 il cadavere della donna fu ritrovato in un bosco dell'Inguscezia, un'altra Repubblica della federazione russa, che confina con la Cecenia. Giaceva a terra, con una pallottola in testa e una nel petto. Era stata vista poche ore prima a Grozny, prima di essere rapita e portata sul luogo dell'esecuzione. La sua fine ricordò inevitabilmente a tutti quella di una collega uccisa nel 2006 a Mosca, Anna Politkovskaya. Le due donne erano amiche e avevano occasionalmente collaborato. Furono brutalmente eliminate per gli stessi motivi. Dicevano verità scomode.

Memorial, l'associazione umanitaria per cui lavorava Estemirova, ha più volte denunciato la colpevole inerzia degli inquirenti, che si sono rifiutati di indagare in alcune direzioni, additando inizialmente come presunto colpevole un ribelle ceceno morto lo scorso autunno, Alkhazur Bakaiev.

Le dichiarazioni di Medvedev

aprono uno spiraglio di luce sulla vicenda, anche se il capo del Cremlino ha precisato che restano nell'ombra i mandanti: «È stato identificato l'esecutore del delitto, non chi l'abbia ordinato».

IL CONSIGLIO D'EUROPA

Mentre parlava alla stampa, Medvedev aveva al fianco Angela Merkel, la cancelliera tedesca in visita ufficiale a Mosca. Rispondendo alle domande dei media, Merkel non ha mancato di rilevare come «in materia di diritti umani ci siano evidentemente delle differenze di opinione fra i nostri due governi». Pur incoraggiando i suoi connazionali ad investire di più in Russia, Merkel ha aggiunto che «c'è un legame indissolubile fra la modernizzazione dell'economia e la costruzione di una società civile più democratica».

Visita ufficiale in Russia Merkel: sui diritti umani i nostri Paesi hanno visioni diverse

La morte di Estemirova è stata commemorata ieri da Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa. «Un anno fa io e molti altri -ha detto Hammarberg- esortammo le autorità russe a condurre immediatamente un'inchiesta approfondita e imparziale al fine di assicurare che i colpevoli fossero processati. Da allora ho sollevato la questione ripetutamente, anche con il presidente Dmitri Medvedev lo scorso gennaio. Mi è stato assicurato che l'inchiesta si sarebbe conclusa presto con successo», ma «il mondo sta ancora aspettando i risultati». ❖

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morta la compagna

GIOVANNA TOZZI

le compagne e i compagni
di Pietralata si stringono
in un forte abbraccio ai familiari

Roma, 16 luglio 2010

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

→ **All'alba** il Senato approva in via definitiva la legge con 6 voti di scarto

→ **La Chiesa** aveva organizzato un «family day» e evocato «il demonio»

L'Argentina dice sì a nozze e adozioni per le coppie omosessuali

Foto di Leo La Valle/Ansa-Epa



Manifestanti a Buenos Aires a favore della legge sulle nozze gay

L'Argentina è il primo Paese in America Latina a consentire le nozze gay. La legge voluta dal partito kirchnerista al governo era stata bollata come frutto «dell'invidia del Diavolo» dai vertici della Chiesa cattolica.

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Tra la notte e l'alba Buenos Aires non ha dormito mentre il Senato prendeva la decisione definitiva sui matrimoni gay. Due manifestazioni, una contro con in testa l'arcivescovo Jorge Bergoglio e le suore carmelitane, e una a favore con i carri allegorici del Gay Pride hanno sfidato il gelo della sera invernale e del primo mattino. L'ultima è

quella che si è conclusa con una festa. La legge che istituisce per la prima volta nel continente latinoamericano il matrimonio tra due persone dello stesso sesso è stata approvata con 33 sì, 27 no e tre astenuti al termine di una seduta-fiume durata 14 ore. Da oggi, anzi da ieri, gli omosessuali in tutta l'Argentina potranno non solo sposarsi e avere la reversibilità della pensione e soprattutto potranno adottare bambini come una qualsiasi coppia eterosessuale. A vedere bene era questo unico diritto il pomo della discordia con le organizzazioni cattoliche che hanno organizzato la «marcia per la famiglia».

L'Argentina è già da anni un paradiso in confronto all'Italia: possiede una legislazione antidiscriminazione dal 1996, dal 2002 almeno nelle grandi città sono stati istituiti regi-

stri di unioni civili indipendentemente dalla preferenza sessuale, dal 2005 i giudici hanno iniziato a concedere le visite in carcere anche ai conviventi gay, dal 2008 dopo cinque anni di convivenza anche le persone omosessuali possono chiedere la reversibilità della pensione del partner deceduto mentre l'anno scorso, impugnando la sentenza di un giudice che bocciava come incostituzionale l'interdizione sessuale al matrimonio civile, si sono svolti i primi spozalizi. Alex e José sono stati i primi due omosessuali maschi a convolare a nozze in America Latina. Lo hanno fatto due volte, non per eccessivo entusiasmo, ma perché dopo la prima c'era stato un ricorso di un altro giudice. Ad aprile è stata la volta di Norma e Ramona, le prime due lesbiche.

NEL GORGO DI VIDELA

Del resto la patria di Luis Borges e di Carlos Gardel può vantare di aver legalizzato l'omosessualità nel lontano 1887, quando nel resto del mondo era considerata una patologia da rinchiudere in manicomio. Dopo il controverso periodo peronista, durante la dittatura di Videla i gay sono andati a ingrassare le fila dei *desaparecidos*. Così, al ritorno della democrazia nei primi anni Ottanta, con maggior foga il movimento Lgbt ha ripreso il cammino dei diritti. Fino a questo traguardo, che pure non è stato facile. La *presidenta* Cristina Fernandez Kirchner, dalla Cina dove si trova in visita di Stato, ha inviato un video-messaggio in cui denunciava il clima «da crociata» con cui la Chiesa cattolica ha cercato in tutti i modi di ostacolare il cammino della legge presentata dal parlamento governativo Miguel Picchetto. L'arcivescovo di Buenos Aires Jorge Bergoglio, gesuita di famiglia piemontese, grande elettore di Joseph Ratzinger al Soglio pontificio, è arrivato a stigmatizzarla come ispirata «dall'invidia del Diavolo», «volta a distruggere il disegno di Dio». Il suo anatema ha risuonato nella notte dagli altoparlanti piazzati nella piazza della manifestazione «pro famiglia» a corroborare i 50mila fedeli, in gran parte di mezz'età, a difesa «dell'ordine naturale» e del «diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma». All'alba sono stati i giovani a ballare, in nome della «libertà di amore» e contro le discriminazioni. ♦

Brevi

IRAN

Amiri a Teheran. Dagli Usa: pagati 5 milioni di dollari

«Un semplice ricercatore universitario», senza alcun ruolo nel programma nucleare iraniano: Shahram Amiri parla di sé al suo ritorno in Iran 13 mesi dopo la sua misteriosa scomparsa. Ma il Washington Post dice che è stato pagato 5 milioni di dollari dalla Cia per le informazioni «rilevanti» fornite sulle attività atomiche di Teheran. All'aeroporto la moglie, il figlio di 7 anni. Il vice ministro degli Esteri.

STATI UNITI

Marea nera, il tappo perde Stop and go sulla chiusura

Il test per misurare la pressione nella campana che dovrebbe contenere il petrolio che esce dalla falla in fondo al Golfo del Messico è stato autorizzato dopo la riparazione di una perdita scoperta nella notte. Bp però continuerà a raccogliere il greggio in superficie almeno fino a quando un pozzo alternativo intercetterà quello esploso e permetterà di chiudere definitivamente il flusso.

CAMBOGIA

Offesa dal premier deputata rischia il carcere

Mu Sochua, parlamentare cambogiana e membro dell'opposizione, rischia la prigione dopo essere stata offesa dai commenti sprezzanti e allusivi del primo ministro Hun Sen. Lei aveva annunciato che lo avrebbe denunciato, ma non ha fatto in tempo. E sta denunciata a sua volta e condannata pagare una multa: se non lo farà rischia la prigione. Preoccupata l'Onu.

INDIA

Il «popolo delle foreste» batte il colosso minerario

I Dongria Kondh, tribù indigena dello stato orientale dell'Orissa, hanno ottenuto dal governo un'indagine sul loro diritto di proprietà a colline di Niyangiri, che la società mineraria britannica Vedanta ha confiscato per estrarre bauxite. Giorni fa la più importante società di investimento olandese, la Pggm, ha venduto le sue quote Vedanta perché preoccupata dal rispetto dei diritti umani e dell'ambiente. Il gruppo industriale dovrà rispondere dei ritardi nei progetti indiani all'assemblea degli azionisti convocata per il 28 luglio a Londra.

→ **Otto pagine fitte** di nomi denunciano assunzioni facili sponsorizzate da personaggi influenti
→ **Veleni nell'Authority** mentre si aspetta il nome per la presidenza: Vegas in pole position

«Parentopoli» anche alla Consob Un esposto attacca la gestione Cardia

Un esposto alla magistratura ripreso da un'interrogazione di Lannutti (Idv). Molte assunzioni senza concorso e veloci salti di carriera, grazie a «padrinati» di peso, come alti magistrati e potentati economici.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Una «parentopoli» sul modello Protezione Civile targata Bertolaso. Una rete nepotistica di assunzioni senza concorso, e poi veloci salti di carriera. Appare così la Consob dell'ultimo quindicennio da un esposto depositato alla Procura di Roma e ripreso dal senatore Idv Elio Lannutti in un'interrogazione. «Brogli alla Consob per le promozioni relative all'anno 2009» è il titolo dell'esposto. Lannutti definisce «scandalosissima» la gestione di Lamberto Cardia. «Valga per tutti - scrive - il caso della Banca Popolare di Lodi, che ha stipulato con il rampollo Marco Cardia un contratto biennale per 250mila euro annui». Come valutare, si chiede il senatore, a questo punto la credibilità dell'Authority, che dovrebbe vigilare sulla correttezza delle imprese quotate? Otto pagine fitte di nomi, di date, di numeri, di ordinanze. Otto pagine tutte noiosamente uguali: Tizio e Caio entrano senza concorso e poi partecipano a selezioni interne per veloci scalate di carriera. Le delibere sono tutte indicate, con tanto di numero di repertorio. Assieme ai nomi, compaiono tra parentesi anche le indicazioni dei «padrinati», i referenti a cui si deve il trattamento di favore. Di solito alti magistrati, o gli stessi dirigenti interni dell'Authority. Ce n'è uno, una certa dottoressa Nadia Linciano, che viene indicata nell'esposto come cugina dell'onorevole Massimo D'Alema. Contattato da L'Unità, l'ex ministro degli Esteri definisce assolutamente infondata la notizia, minacciando querele a chiunque la diffonda.

Una polpetta avvelenata? Forse. Certo di veleno ce n'è molto tra le



L'ingresso di Palazzo Carmagnola, sede milanese della Consob

righe del fascicolo-bomba, che molti leggono come un capitolo della travagliata partita sulla successione a Lamberto Cardia, uscito di scena dopo 14 anni ai vertici dell'Authority, negli ultimi sette alla presidenza. Una successione difficile, su cui al momento appare in pole position il vicesegretario all'Economia Giuseppe Vegas. Un riferimento velenoso e quello alla «dottoressa Annalisa Carbone - si legge nell'interrogazione - (il cui referente è l'ex primo presidente della Corte di cassazione Vincenzo Carbone), anche lei come altri assunta alla Consob, senza concorso con il solito sistema del contratto di lavoro a tempo determinato. E anche lei, come un gruppo di suoi colleghi (tutti «referenziati», ndr) immessa in ruolo nella carriera esecutiva con una sanatoria chiamata procedura concorsuale interna».

Sarà un'altra polpetta avvelenata

la storia della dottoressa Barbara Catania, indicata come nuora di Francesco Garri, già Procuratore generale della Corte dei Conti e presidente dell'Authority garante sulla vigilanza dei lavori pubblici. «Ella ha un marito magistrato e un cognato magistra-

Sanatorie

Assunti con contratto a termine, molti venivano stabilizzati con sanatorie

to - si legge nell'interrogazione - vicini al presidente Cardia, che è un ex magistrato della Corte dei Conti e proviene dalla carriera esecutiva». Il testo segnala casi di una persona (la dottoressa Paolo Citarella) «sorpresa a copiare» durante una prova: ma non per questo fermata nella sua carriera. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2892

FTSE MIB 20480,8 -1,56%	ALL SHARE 20991,71 -1,46%
-------------------------------	---------------------------------

PIRELLI

Scorporo

■ L'assemblea Pirelli ha approvato lo scorporo dell'immobiliare dal gruppo: Pirelli & C. e Pirelli Re (ora Prelios) si separano. Riviste al rialzo le stime per Pirelli Tyre e Re.

I VIAGGI DEL VENTAGLIO

Fallimento

■ I giudici della Sezione fallimentare del Tribunale di Milano hanno dichiarato il fallimento de «I Viaggi del Ventaglio», accogliendo la richiesta del pm. Debiti per 200 milioni.

ALITALIA

Semestre ok

■ La semestrale di Alitalia sarà «molto migliore di quanto previsto». Lo ha detto il presidente Colaninno, a Malpensa a margine della presentazione del nuovo Airbus Raffaello Sanzio. La compagnia stima una crescita del fatturato vicina al 10%.

LINIFICIO VILLA D'ALMÈ

Esuberi

■ In esubero ci sono 54 operai e 9 impiegati, 63 lavoratori in tutto, che per il Linificio e Canapificio Nazionale di Villa d'Almè significa pressoché lo svuotamento. Infatti nello storico stabilimento tessile, che fa parte del gruppo Marzotto, lavorano, oggi, 98 persone.

→ **Il presidente** di Mps alla guida dell'associazione, Patuelli vicario
→ **Nel Comitato esecutivo** del 28 luglio le linee programmatiche

L'Abi cambia al tempo della crisi Mussari presidente per due anni

Giuseppe Mussari, presidente di Mps, succede a Corrado Faissola alla guida dell'Abi. Sulla sua agenda molte questioni delicate da affrontare. Nel Comitato esecutivo del 28 luglio l'esposizione del programma.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'Abi volta pagina e dopo la presidenza di Corrado Faissola si affida a Giuseppe Mussari, il numero uno di Monte dei Paschi di Siena. Ad attenderlo ci sono non poche questioni, quali la crisi economica, il rapporto con le imprese, la trasparenza con i clienti e tutta la problematica fiscale. Temi non da poco, per i quali il neo insediato presidente non ha delineato subito la sua strategia, rimandando i giornalisti al prossimo 28 luglio, quando si svolgerà il comitato esecutivo dell'Abi nel corso del quale illustrerà, appunto, il suo programma.

Mussari ha invece presentato la "squadra" dei vice presidenti che riflette l'accordo raggiunto nei mesi scorsi per evitare la spaccatura fra

I consumatori

Adiconsum e Codacons chiedono più dialogo e una maggiore tutela

grandi e piccole banche sulla sua candidatura al vertice. «Con loro - ha dichiarato - posso sbagliare molto meno di quanto potrei fare da solo». Come vicepresidente vicario e secondo le attese della vigilia, c'è il presidente di Cariravenna e esponente dell'Acri, Antonio Patuelli, che poi è l'autore del "lodo" che ha sciolto l'impasse sulla presidenza e che dovrà ora porre mano alla riforma dello statuto. Proprio in base a quell'accordo, infatti, è previsto di inserire ufficialmente l'alternanza ogni due mandati fra banche grandi e piccole alla guida dell'associazione bancaria.

Accanto a Patuelli, come vicepre-



Il neo presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari

sidenti ci saranno Giovanni Pirovano (modernizzazione tecnologie), Corrado Sforza Fogliani (innovazione normativa), e Guido Rosa (rapporti internazionali). Inoltre, come ha spiegato Patuelli «ci saranno due invitati permanenti alle riunioni», oltre al direttore generale Giovanni Sabatini. Si tratta del neo presidente per gli affari sindacali Francesco Micheli (richiamato di recente da Corrado Passera in Intesa Sanpaolo) e

del neo presidente per le piccole banche, Camillo Venesio. Adiconsum ha subito chiesto a Mussari «di dare continuità e sviluppare ulteriormente le relazioni con le associazioni consumatori». Duro il presidente del Codacons, Marco Maria Donzelli, che ha accolto il nuovo presidente auspicando «che possa far capire ai suoi associati che i consumatori sono clienti e non polli da spennare».❖

gli
ALTRI
diretto da Piero Sansonetti

VENDOLA VERSUS BERLUSCONI

SANSONETTI, DE MAGISTRIS, LATORRE, MIGLIORE

Nichi, vedo luci ed ombre di **IDA DOMINIJANNI**

Riccardo Scamarcio: sono libero e mi piacciono le fabbriche di **GIORGIO CAPPOZZO**

Il meglio del bassolinismo di **RENATO NICOLINI**

IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE
in edicola dal venerdì

PER ABBONARSI CLICCA SU WWW.GLIALTRIONLINE.IT

Crack Parmalat, per i giudici fu Tanzi a ideare il sistema di falsi

Fu l'ex patron di Parmalat Calisto Tanzi ad ideare il sistema di falsi che permetteva la sopravvivenza del gruppo di Collecchio, poi crollato alla fine del 2003 sotto il peso di un buco da oltre 14 miliardi di euro.

È quanto scrivono i giudici della Corte d'Appello di Milano nelle motivazioni della sentenza con cui a maggio lo hanno condannato a dieci anni di reclusione, confermando in questo modo la pena inflittagli in primo grado, nel processo per aggravi e ostacolo agli organi di vigilanza (la Consob) nell'ambito del crack dell'azienda alimentare Parmalat.

«Non può disconoscersi come Tanzi sia stato l'ideatore di tutto il sistema di falsi», scrivono i magistrati. «È stato lui, in modo diretto o in modo mediato, attraverso ter-

Provvisoriale

Ai 32mila risparmiatori truffati un risarcimento di 100 milioni di euro

zi, a sottoporre ai revisori i dati di bilancio non veritieri, e lo ha fatto con la consapevolezza che il momento della "revisione" e della "certificazione" dei bilanci era fondamentale per la permanenza del sistema di falsità ideato per la sopravvivenza del gruppo».

Il 26 maggio scorso i giudici, rivedendo la sentenza di primo grado in cui tutti gli altri imputati erano stati assolti, avevano inoltre condannato a tre anni di carcere Luciano Silingardi, ex membro del consiglio di amministrazione di Parmalat, e a due anni e sei mesi Giovanni Bonici, ex manager del gruppo.

In appello è stata inoltre Confermata l'assoluzione per i tre ex funzionari di Bank of America Luca Sala, Antonio Luzi e Luis Moncada.

Tanzi, Bonici e Silingardi sono stati condannati anche a pagare una provvisoriale di circa cento milioni di euro agli oltre 32 mila risparmiatori che si sono costituiti parte civile. Un risarcimento definito nelle motivazioni dei giudici d'appello «doveroso» come «ristoro per soggetti che hanno perso migliaia di euro per il default», che non possono aspettare il tempo «che trascorrerà prima di un'esatta quantificazione del danno in sede civile».❖

Uestate



LETTURE , IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Dondero, lo sguardo di un «agitatore di umanità»

Foto note e inedite riguardanti reportage realizzati in varie parti del mondo, ritratti di artisti, scatti che ripropongono momenti del Sessantotto in varie città d'Europa, volti di gente comune... Ben ottanta immagini di Mario Dondero, «instancabile agitatore di umanità», in mostra in un edificio dentro le mura castellane di Altidona, borgo in collina, a pochi chilometri dal mare, in provincia di Fermo. Dal 18 luglio al 23 agosto.

**L'Abecedario di Camilleri:
oggi la parola è «comunismo»**

ALLE PAGINE 36-37

**Quell'«Urlo»
che cambiò il mondo
ora è un film**

ALLE PAGINE 38-39

**Vincenzo Consolo:
la violenza del G8
nei disegni di Sgubin**

A PAGINA 40

A Sud del blog

Qui nessuno lo ha votato!

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Io l'ho chiesto all'operaio del cantiere abusivo sotto casa, dove lavorano di notte, di domenica e durante le feste. Gli operai sono sempre diversi e di ogni colore, perché qui mica sono razzisti, e anzi il nero gli piace moltissimo. È il colore del lavoro, qui.

Poi l'ho chiesto al portiere Masino, che non va mai in vacanza perché ha paura di perdere il posto, e trovare, al suo ritorno, un videocitofono invece del suo gabbiotto con la bandiera del Milan e i cacciavite con cui risolve ogni cosa: tapparelle, fughe di gas e liti in famiglia. L'ho chiesto anche al macellaio, alla tabaccaia, al salumiere, che si dice presti denaro con l'interesse del duecento per cento - che non è male, tutto sommato. L'ho chiesto alla fermata del tram, dov'erano in tanti perché la corsa era in ritardo: il caldo aveva fatto allargare le traversine e una vettura era volata via. Forse c'era un ferito, ma non si sa, perché il 118 non era arrivato, e comunque non c'era posto, negli ospedali. L'ho chiesto all'ausiliare del traffico, che controlla i ticket dei parcheggi anche se è laureato in ingegneria nucleare. All'impiegato della Provincia che fa l'istruttore di knick-boxing. In orario d'ufficio. All'autista dell'autobotte, che va ogni giorno nei quartieri dove non arriva mai l'acqua, perché se la rubano e ci riempiono le piscine. Al pescivendolo, che mi fa segno d'allontanarmi dal pescespada: «È del Giappone» mi sussurra. All'assessore che era nella Dc, poi è passato all'Udeur, poi ad An, poi a Fi, poi alla civica «Il campanaccio per la libertà». Al giornalista, alla commessa, al professore precario licenziato. Al ricercatore senza ricerca. Al fotografo che sta sulla porta, davanti alla gigantografia degli uomini seduti sulla benna d'una scavatrice, e in lontananza la discarica.



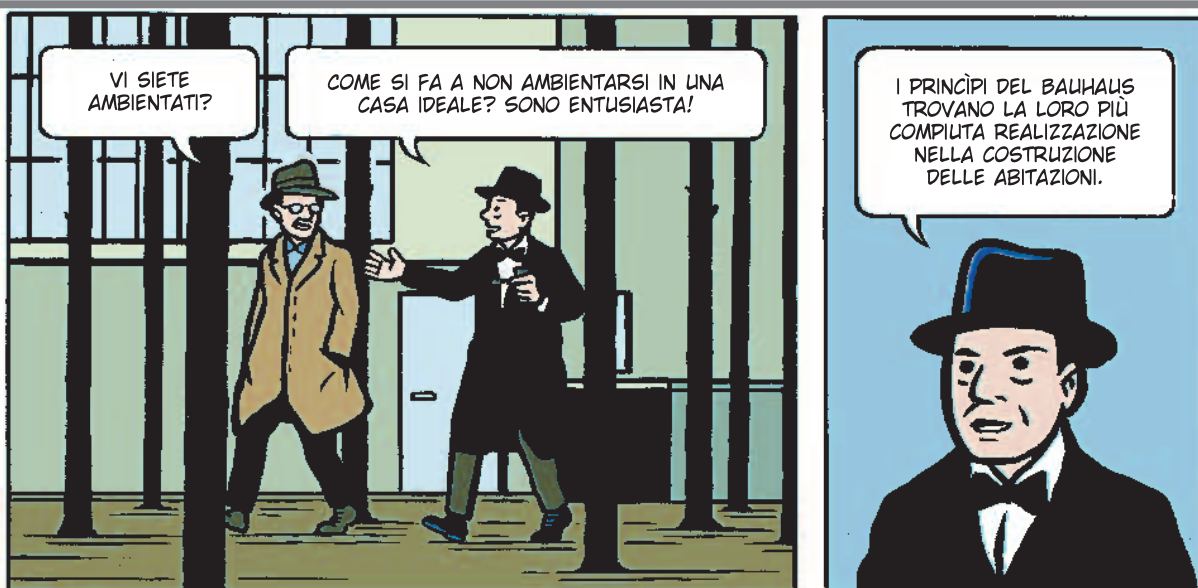
Insomma, l'ho chiesto a tutti. E non ci credete: qui per Berlusconi non ha votato nessuno. ♦

Il fumetto KLEE



Il libro Una «linea chiara» per l'artista

«Klee» ripercorre la vita e l'opera di Paul Klee, illustrandone l'evoluzione artistica nel contesto avvincente del suo tempo, attraversato da forti tensioni, grandi sviluppi e importanti eventi storici. Utilizzando il classico stile «ligne-claire» reso noto da Tintin, l'autore svizzero Christophe Badoix passa in rassegna le principali stazioni della vita di Paul Klee: la giovinezza a Berna, gli studi universitari a Monaco, l'amore per la futura moglie Lily, l'amicizia con Kandinsky che lo introduce nel «Der blaue Reiter», la Prima guerra mondiale, gli anni al Bauhaus, la fuga dalla Germania nazista, la visita a Picasso, e gli anni della malattia.



I PRINCIPI DEL BAUHAUS TROVANO LA LORO PIÙ COMPIUTA REALIZZAZIONE NELLA COSTRUZIONE DELLE ABITAZIONI.



FELIX HA INIZIATO UN TIROCINIO COME ASSISTENTE ALLA REGIA IN TEATRO. HA MOLTA CONSIDERAZIONE DEL DIRETTORE, SI SPERA CHE COL TEMPO IL SENTIMENTO SARÀ RECIPROCO.

CONSIDERATE LE SUE QUALITÀ DI EX STUDENTE DEL BAUHAUS, È FUORI DUBBIO.



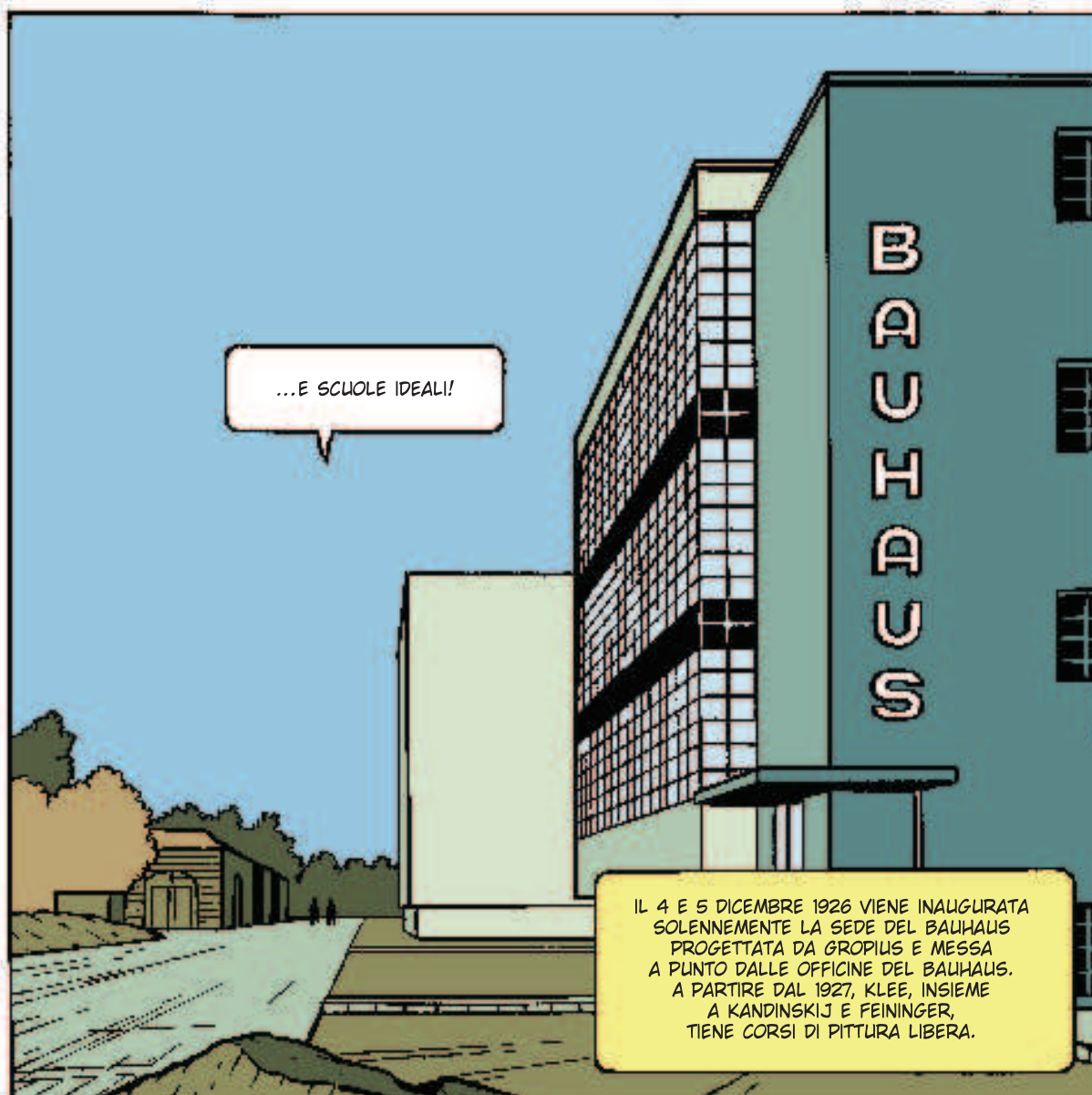
I grandi autori Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per questa estate una rassegna di fumetti d'autore. Fino a sabato cinque puntate della biografia di Klee disegnata da Christophe Badoux

Arte e narrazione Un viaggio nell'esistenza dell'uomo e dell'artista: questa biografia a fumetti è stata prodotta dal Zentrum Paul Klee di Berna. Oggi la penultima puntata



Il pittore
L'arte astratta
come un racconto

Paul Klee (Berna 1879-Muralto 1940) è, insieme a Wassily Kandinskij, l'artista che ha dato il maggior contributo all'arte astratta nella prima metà del 1900. Figlio di un musicista, si occupò anche di musica e poesia, e in seguito anche all'insegnamento della pittura, prima al Bauhaus poi all'Accademia di Düsseldorf. Nel '33 il regime nazista gli proibì l'insegnamento (era considerato un artista degenerato) e Klee si trasferì in Svizzera. Nel 2005 è stato aperto a Berna il Zentrum Paul Klee, disegnato da Renzo Piano, che ospita più di 4000 sue opere.



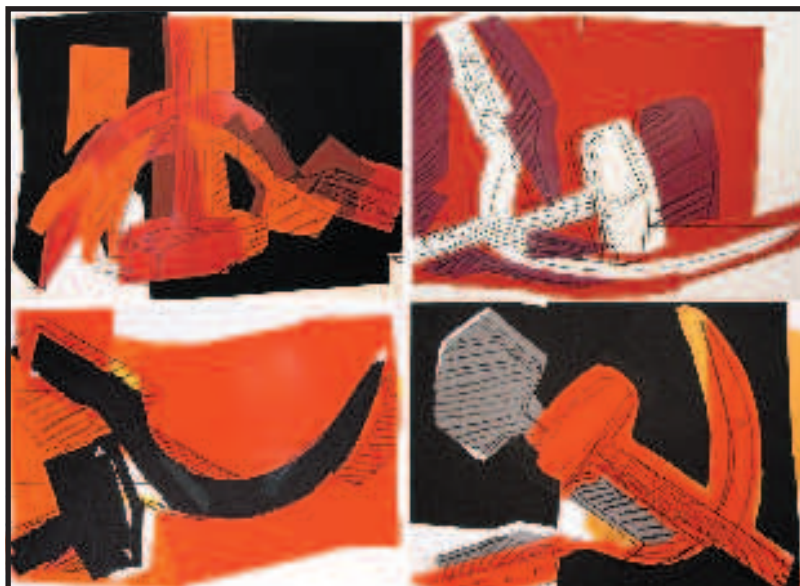
L'Abecedario di Andrea Camilleri

COMUNISMO

Una società comunista senza dittatura? Io credo che sia possibile



Gianni Kounellis, tecnica mista su carta, 2008



Hammer and Sickle Falce e martello secondo Andy Warhol



Richard Journo, «Serialisation», 2004 (particolare)

Presto dovremo lottare per un bicchier d'acqua e allora...

Andrea Camilleri

Leonardo Sciascia sosteneva che il cattolicesimo e il comunismo fossero due parrocchie uguali, era un po' cattivo coi comunisti. Intanto, il comunismo diceva e agiva cercando di far stare meglio gli uomini sulla terra e non nell'aldilà. Quindi le due parrocchie non erano mica tanto parrocchie. Io sono stato, e continuo a essere, un comunista. Certo il prezzo pagato è stato un prezzo alto, in vite umane, in molte cose.

Certo che molte cose del comunismo, nella sua attuazione pratica, sono state sbagliate e si

sono trasformate in errori tragici proprio nel conteggio di vite umane. Ma continuo a ritenere che l'aspirazione all'uguaglianza, al diritto uguale per tutti sia il dettame più cristiano che io abbia mai sentito, cristiano non cattolico. Purtroppo è un'applicazione terrena e quindi destinata a errori enormi, a sparire non saprei. Perché molti di quei principi sociali che erano alla base del comunismo sono entrati quasi senza avvertimento in certe visioni dello Stato sociale, della cura delle persone... Tante cose che nel primo Novecento non erano neppure ipotizzabili si sono insinuate, perché necessarie nel cammino sociale degli uomini.

Non era un'utopia. È stata consumata e voltata in utopia proprio perché si è mal realizzata.

Quando noi ci troviamo di fronte alla rivoluzione comunista in Cina, e dalla fame assoluta riesce a dare una scodella di riso a tutti, che cos'è questo se non un passo avanti nel vivere insieme di tutti gli uomini?

Il comunismo è una perdita di libertà, perché si manifesta come dittatura. E questo è inevitabile. È possibile ipotizzare un comunismo senza dittatura? Pare che non sia possibile. Io credo che lo sia. Quando, in un futuro non troppo lontano, avverranno spaventose crisi economiche, perché ora siamo solo agli inizi di piccole crisi che colpiscono la finanza. In un futuro



**FRASE DI...
MARX
E ENGELS**
Manifesto del
Partito comunista

Il comunismo non toglie a nessuno il potere di appropriarsi prodotti della società, toglie soltanto il potere di assoggettarsi al lavoro altrui mediante tale appropriazione.

l'Unità

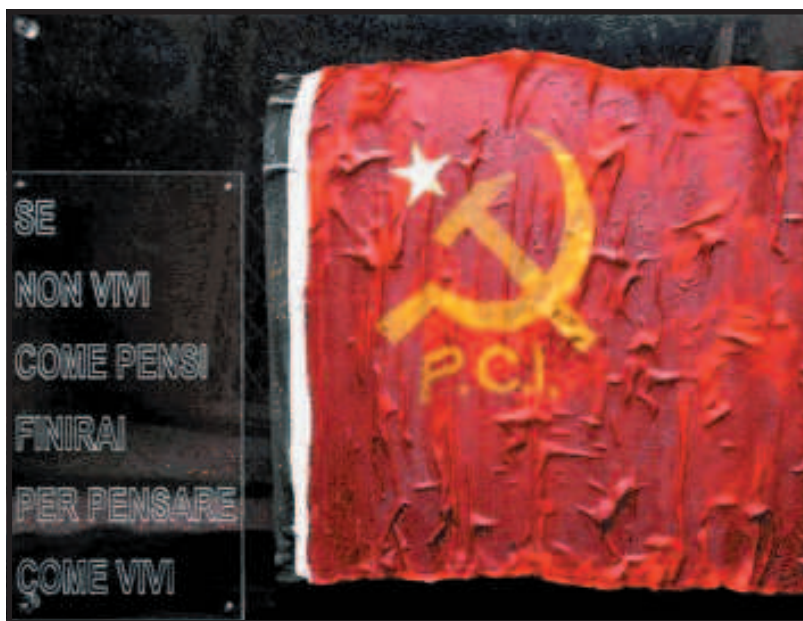
VENERDI
16 LUGLIO
2010

37



L'Abecedario Dalla A alla Z un abecedario di parole chiave attraverso le quali parlare di letteratura, politica, lingua, teatro, autori, opere, personaggi, incontri, vita... Oltre cinque ore di intervista ad Andrea Camilleri in un Abecedario: due dvd e libro a cura di Eurgenio Cappuccio e Valentina

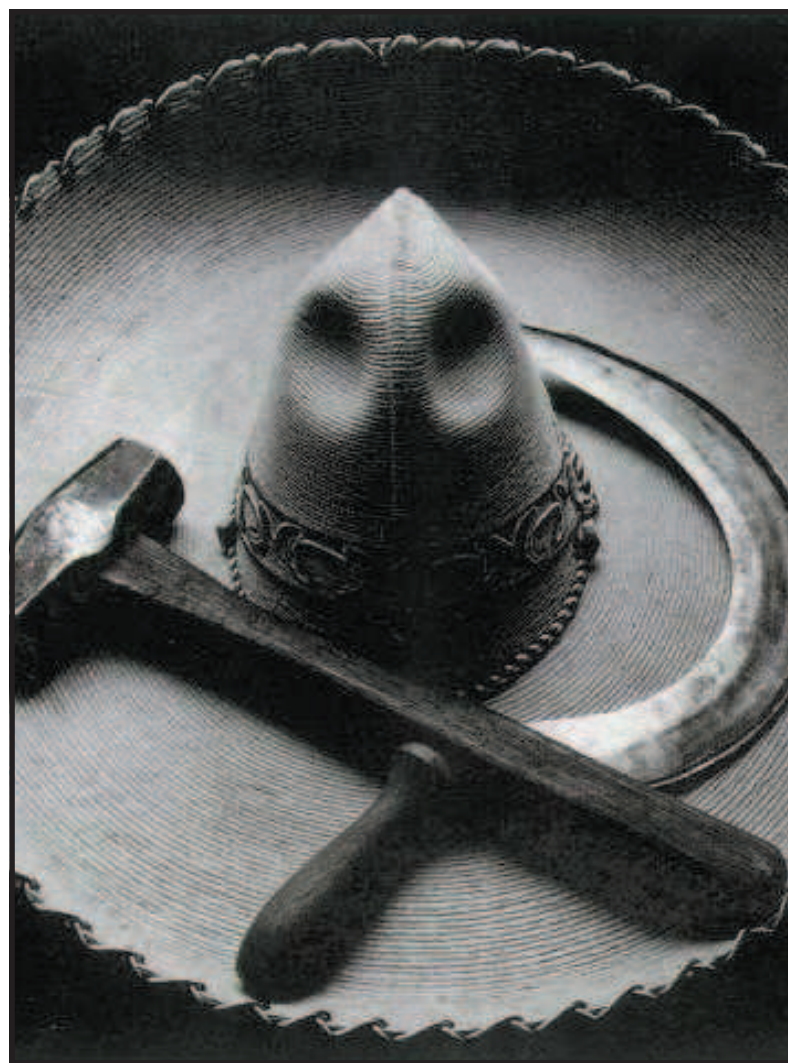
Alferj edito da DeriveApprodi (pagine 55, euro 26). Dal libro abbiamo scelto otto parole che vi proponiamo due volte a settimana. Oggi la parola è «Comunismo». Dal dvd abbiamo scelto altre otto parole, che saranno pubblicate nel nostro sito. Oggi la quarta videointervista su www.unita.it



non così lontano, comincerà a mancare l'acqua. Stiamo vivendo in questi giorni un sommovimento mostruoso delle stagioni, blocchi immani si staccano, diventano iceberg perché la calotta polare non tiene più.

Ci troveremo, credo, in un futuro non tanto lontano a combattere per un bicchiere d'acqua e allora forse ritroveremo una solidarietà che il benessere e il capitalismo c'hanno fatto dimenticare. Abbiamo rimosso non solo i principi del comunismo, ma anche quelli del cristianesimo e persino del vivere sociale.❖

Sopra
Franco Valente,
«Se non pensi», 2007
A destra
Tina Modotti,
«Sombbrero
con falce e martello», 1927



ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

Cinema & poesia

HOWL

L'«Urlo» di Ginsberg è diventato un film: la libertà alla sbarra

Ciak, si gira
la Beat
GenerationPaolo Calcagno
MILANO

L'Urlo di Allen Ginsberg è ora anche un bel film, diretto da Rob Epstein e Jeffrey Friedman (con Gus Van Sant produttore esecutivo), interpretato intensamente da James Franco (*Spiderman*, *Milk*, *Nella Valle di Elah*), distribuito in Italia da Fandango (sugli schermi dal 27 agosto) e presentato al 24mo Festival Mix di Cinema Gaylesbico & Queer Culture di Milano. «Ho visto le migliori menti della mia generazione distrutte da pazzia, morir di fame isteriche nude strascinarsi per strade negre all'alba in cerca di una pera di furia», con questi versi letti da Allen Ginsberg il 13 ottobre 1955 (allora 29enne), alla Six Gallery di San Francisco, incomincia *Howl*, (pubblicato in Italia da Il Saggiatore, pag. 136, euro 9), poema fondativo della Beat Generation, definito da autorevoli commentatori «una ballata psichedelica, un grido di dolore e protesta contro l'America, feroce matrigna».

Se non è stato difficile per i pluripremiati autori di documentari Epstein e Friedman ricostruire in fiction il processo (San Francisco 1957) al poema di Ginsberg e all'editore Lawrence Ferlinghetti che lo pubblicò, certo è stata una sfida trasformare in immagini i versi di *Howl*, peraltro brillantemente vinta grazie alle splendide animazioni di alcuni graphic-novelist e di Eric Drooker, già collaboratore del celebre autore scomparso nel 1997 (suoi i disegni e slogan di manifesti e striscioni delle manifestazioni di cui fu artefice Ginsberg). «Il nostro obiettivo è stato di rappresentare e descrivere sia il processo creativo, sia la vita privata di Allen Ginsberg – ci ha raccontato Rob Epstein - Del resto, la finalità della A.G. Foundation, che da 30 anni lavora all'opera e alla figura di Ginsberg e che ci ha affidato il progetto del film, è proprio quella di renderle presentabili e comprensibili alle nuove generazioni. Il dibattimento in tribunale costituisce la trama nar-



rativa del film, con le sue accuse censorie, la pretesa di definire che cosa è osceno, l'arroganza di porre limiti alla libertà di espressione e all'arte stessa. Abbiamo realizzato la fiction del processo attenendoci fedelmente alle trascrizioni dell'epoca. Gli interventi degli avvocati, dei testimoni e del giudice sono la copia rigorosa degli originali di allora. L'intervista che mette a nudo il pensiero e la sensibilità di Ginsberg è immaginaria, anche se tiene conto, attraverso i ricordi di alcuni, dell'intervista che Allen rilasciò al *Times*, ma che, purtroppo, non è mai stata ritrovata. L'intervista contiene tanti flashback in cui abbiamo utilizzato filmati del-

LA DOCU-FICTION PRODOTTA DA GUS VAN SANT RICOSTRUITO IL PROCESSO CONTRO IL POEMA

l'epoca».

Poi c'è il reading del poema affidato all'ispiratissimo James Franco e all'immaginario «beat» che affolla le animazioni a commento dei versi dell'Urlo. «Il poema fu uno shock perché era una descrizione severa del mondo di allora e di ciò cui somigliava. Ginsberg fu subito accolto come un vate dai giovani del tempo – ha aggiunto Epstein -. Però, quei versi fecero scandalo per i benpensanti. E il processo, con gli interventi dell'accusa e dei suoi testimo-

ni, fra cui un'insegnante e un critico letterario, vuole ricostruire come veniva accolta la poesia dal mondo di allora, attraverso sbalorditive definizioni di ciò che è ben scritto e ciò che non lo è. E, tuttavia, quel processo contribuì enormemente alla fama e al successo del poema, come ammise lo stesso Ginsberg». Nel film compaiono anche celebri esponenti della Beat Generation, quali Jack Kerouac, Neal Cassady, Peter Orlovsky, oltre ad alcuni compagni di Ginsberg, come Carl Solomon, cui è dedicato l'Urlo.

«Il termine Beat Generation fu enfatizzato dai media – ha commentato il regista del film -. Così si intendeva circoscrivere, ma anche caricaturare, quel fenomeno fondato sul dissenso. Il termine fu coniato da Kerouac, ma Ginsberg lo respinse immediatamente, e più tardi anche Jack lo rinnegò. Che cosa ne resta oggi? La Beat Generation è un valore. Ad esempio, James Franco è un beatnik moderno, cerca sempre forme nuove, sia nella recitazione sia in altre forme di espressione: è un poeta anch'egli e come artista sta esponendo una mostra a New York. Il Beat ha generato dei movimenti di contro-cultura: le sue istanze contro l'ingiustizia sociale e contro le prepotenze delle multinazionali, certamente, sono entrate a far parte dei nuovi movimenti, oltre che delle nostre coscienze». Epstein ha anche ricordato di aver letto l'Urlo ai tempi del liceo: «La figura che più mi aveva colpito era quella del Moloch che Ginsberg usava per riferirsi al potere. Nell'Urlo tutto è rivoluzionario: mette a nudo il conservatorismo, il consumismo il bisogno di una liberazione sessuale, i freni della censura, la militarizzazione, la messa ai margini del dissenso politico e culturale, insomma è un ritratto feroce della società americana del tempo. Quando l'ho riletto per preparare il film, mi sono accorto che a 50 anni dalla sua nascita quel poema conserva ancora la sua forza iniziale. Tanto è vero che a causa delle sue tematiche, ancora oggi, negli Usa, l'Urlo non viene letto in tv, né alla radio». Per Rob Epstein, dunque, le problematiche sollevate dai versi di *Urlo* sono più che mai attuali: «Penso che il nostro sia un film molto contemporaneo – ha concluso il regista di *Howl* - il problema della censura esiste ancora adesso e si manifesta in vari modi. Inoltre, è attuale la discussione sul ruolo e sui limiti dell'artista, così come non mancano le polemiche sulla libertà d'espressione e sulle implicazioni politiche dell'uso di certe parole. Per non parlare dell'intolleranza verso le unioni omosessuali. Perciò *Howl* è un film che, benché ambientato in un contesto datato, sa emozionare e attrarre i giovani di oggi. ♦



Come inizia «Ho visto le migliori menti della mia generazione/distrutte dalla pazzia, affamate, nude isteriche/trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di droga rabbiosa/hipster dal capo d'angelo ardenti per l'antico contatto celeste/con la dinamo stellata nel macchinario della notte/che in miseria e stracci e occhi infossati stavano su partiti a fumare nel buio soprannaturale...»



The best minds Una scena dal film diretto Rob Epstein e Jeffrey Friedman. A sinistra, Ginsberg con Gregory Corso nel '62

REMAINDERS'
ADDIO
AL '900

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Nome di battaglia come comandante delle Brigate Garibaldi, Oreste. Nato nel Ferrarese, a Cento, il 2 novembre 1918, morto a Milano a maggio 2009. Parliamo di Biagio Melloni, l'uomo il cui sogno tramonterà l'ultimo giorno di questo mese. Melloni è stato l'importatore in Italia dell'idea americana dei «remainders»: i libri «in rimanenza» venduti in librerie speciali a metà prezzo, benché nuovi. Il primo *Remainders'* nacque a Milano nel 1964, l'ultimo a chiudere sarà, dopo 45 anni di vita, quello di Roma. Perché i *Remainders'* non riescono a sopravvivere nel nuovo millennio? Per il locale romano, ecco un incrocio di motivi. Situato a San Silvestro, piazza a un passo dai palazzi del potere, è stato perciò omaggiato da frequentatori vip, ci andavano Craxi e La Malfa, Berlinguer e Pertini. Ma l'indirizzo strategico oggi si paga, *Remainders'* cede come una qualunque bottega artigianale di fronte ai Vuitton e Zara, non c'è libro che tenga col caro-affitti da globalizzazione. Ma è, poi, il modello stesso di *Remainders'* a essere novecentesco. Perché è una libreria corporea, non virtuale. Perché la sua genialità consisteva nell'aggirare (non trasgredire) un mondo di regole rigide. A scuola si andava con la gonna al ginocchio, in autobus ci si alzava per far sedere le persone anziane... In quei primi anni Sessanta un libro costava tot, il prezzo non era una variabile assoluta com'è oggi. Dunque, trovare il modo di venderlo a metà prezzo, facendosi consegnare gli stock inventurati dagli editori, era la classica trovata geniale, da lampadina accesa. Oggi la regola da trasgredire dov'è? Per ora da nessuna parte. Se hai pazienza aspetti la promozione su Ibs, da Feltrinelli, al supermercato. Un Bengodi. Che non è tale per tutti. Nel 1964 ad accogliere male la trovata di Melloni furono i librai. Naturale. Così come oggi gli stessi, i librai indipendenti sopravvissuti, lamentano gli sconti selvaggi. ♦

A PARIGI

Clooney di cera

George Clooney è entrato a far parte del celebre museo delle cere parigino, il Musée Grévin. L'hanno posizionato tra le sculture di Carole Bouquet e di Elton John.

Il G8 di Genova

CARLO GIULIANI

L'Italia
violenta
nei disegni
di Sgubin

Vincenzo Consolo

SCRITTORE

Pochi giorni prima del grande evento, della riunione del G8, passa in macchina per le strade di Genova Lui, assurto da poche settimane a capo del suo secondo governo; passa il grande scenografo da supermarket o da telenovela, passa e: «Via, via quei panni stesi, via quei manifesti, via quelle tende... Là, là delle piante, dei fiori, delle facce, dei corpi di belle fanciulle italiane...». E quando arrivò quel giorno del 2001, quando arrivarono i rappresentanti dei vari paesi più potenti del mondo, le strade di Genova divennero un campo di battaglia, poliziotti e carabinieri si accanirono contro i pacifici dimostranti giunti là da ogni paese. A Genova si consumò «la più grave sospensione dei diritti democratici nel dopoguerra in Europa» come ha scritto Amnesty International. E non solo lungo le strade si abbattè la cieca violenza contro gli inermi dimostranti, ma ancora e più atroce violenza si consumò come sappiamo, alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto. E mostravano, i fatti di Genova, l'impronta fascista di quel secondo governo berlusconiano, se mai si avessero avuti dubbio già dal primo, impronta di un assoluto potere che non tollera critiche e opposizioni. In nome dello Stato, uomini in divisa, comandati da capi visibili e invisibili hanno perpetrato atroce violenza, pestaggi, sevizie, torture. Hanno commesso un assassinio: quello del giovane innocente Carlo Giuliani. Dirigenti e agenti, portati poi nei tribunali, hanno avuto condanne, solo in appello.

Molti di noi avranno sicuramente nella memoria la sequenza trasmessa dalla televisione, del colpo di pistola partito dalla camionetta dei carabinieri, che colpisce Carlo Giuliani e lo uccide. E sentiamo l'urlo disperato di un suo compagno: «No, no, no» Genova, G8, vio-



lenza e uccisione di Giuliani: una delle pagine più nere e atroci di questo nostro recente passato.

Ottavio Sgubin con magnifici disegni e tempe-

È STATA UNA DELLE PAGINE PIÙ NERE E ATROCI DI QUESTO NOSTRO RECENTE PASSATO

re ha voluto rappresentare quelle tragiche giornate che si sono svolte nella civile, «superba» Genova, questa Sidone d'Occidente, la città dei navigatori, dei camalli e dei poeti. Ha rappre-

sentato le fitte schiere armate dei militari e più volte poi il volto insanguinato e steso a terra del povero, innocente Carlo Giuliani. Rappresentato sì, come ha scritto Enzo Mari-gliano, come il Cristo del Mantegna.

Ho conservato un'immagine, ripresa da un giornale, in cui col sangue che fuoriesce dalla testa del povero Carlo si disegna per terra lo stivale, la penisola italiana e le isole Sicilia e Sardegna. La didascalia sopra questa immagine, stampata a lettere cubitali è «L'Italia che ho in mente».

Sappiamo chi è Colui che ha in mente questa Italia di violenza e di sangue, di oppressione e di assoluto dominio. ♦

La mostra

Le opere dell'artista friulano alla libreria Odradek di Roma

«Non per Carlo ma in nome di Carlo»: alla libreria Odradek di Roma sono mostra disegni di Ottavio Sgubin. L'artista friulano è da sempre impegnato in tematiche di carattere politico-sociale. Dal 2001, ispirato dalle tragiche giornate di Genova, e dall'uccisione di Carlo Giuliani, Sgubin ha contribuito alla denuncia delle assurde atrocità della repressione di regime esaltando al tempo stesso quell'anelito di giustizia rappresentato da chi, come Carlo, continua a credere che un mondo diverso è possibile. Le sue opere sono già state esposte a Genova nel 2002, con la presentazione di don Gallo, quindi a Roma e alla biblioteca civica di Montebelluna. La mostra resterà aperta fino a oggi. In autunno uscirà la pubblicazione delle opere in un volume con testimonianze di vari autori, Campanotto editore.

Per Carlo Giuliani

Uno dei disegni di Ottavio Sgubin in mostra a Roma presso la libreria Odradek

VACANZE PRECARIE

Inviare le vostre storie a unisciti@unita.it

La fotografia

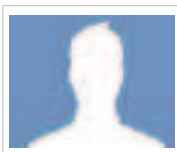


Ho visto cose... L'invasione di Palermo

L'autore della foto di oggi è Angelo Spataro. Nel suo scatto una Palermo morsa dal caldo e invasa dai sacchi di rifiuti.

Le storie

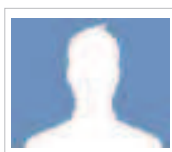
Per fortuna che vivo in un'isola



Vivo a Carloforte, in Sardegna. Un'isola splendida, soprattutto sulle coste del nord e dell'ovest, laddove di fronte c'è solo mare. A est il panorama è rovinato dalle industrie chimiche di Portovesme (Enel, Euroallumi-

na, Samim). Hanno dato del lavoro, ora le ultime due sono in crisi e tanti sono in cassa integrazione. Mio marito stesso, dipendente di una ditta esterna della Samim, lo è da quasi due anni. Io sono un'insegnante di inglese dell'Istituto Nautico. Mio figlio ha fatto gli esami di maturità nella mia stessa scuola. Non se la sente di andare all'Università, e del resto, come potrei insistere? Sta prendendo in considerazione l'idea di entrare nella Marina Mercantile. L'altra ragazzina ha solo 13 anni. Potrei scrivervi un romanzo sull'atmosfera magica di quest'isola, e tanti aneddoti sulla popolazione del luogo, che, di origini liguri, ha conservato tradizioni e dialetto della terra di provenienza. Per quanto riguarda le vacanze, la voglia di viaggiare ce l'ho nel sangue, ma quel po' di soldi da parte ci servono per i ragazzi! E con la cassa integrazione, c'è ben poco da mettere da parte! Non ci resta che questa splendida isola, quest'estate. **PATRIZIA TESTA**

Le mie ferie nel Servizio Civile



Esiste un tipo di «vacanza» che sopravvive a ogni stagione e la si costruisce con un pizzico di originalità e passione. È quella che sto realizzando da novembre 2009 come volontaria del Servizio Civile a Cesena. Quest'anno ho deciso

di affrontare il solleone con coloro che non hanno come priorità la collezione di fotografie dei viaggi da mostrare agli pseudoamici, o fare finta che ogni cosa vada per il meglio, dando spazio solo ai divertimenti da sballo. Qui ho a che fare con stranieri e non in difficoltà finanziarie, familiari, psicologiche ed emotive, a volte senza nemmeno un tetto sopra la testa. Ebbene, nella opulenta terra di Romagna, reduce dalla recente «Notte Rosa», la realtà è (anche) questa. Occuparsi del disagio sociale significa affrontare un'avventura: grazie alle operatrici del Centro Donna, la struttura dove svolgo il servizio, sto acquisendo gli strumenti per offrire sostegno ed aiuto a quella fetta di popolazione che rappresenta l'Italia più vera, perché seppur nella solitudine e disperazione, emerge una forza dal basso, misteriosa ed unica, pronta a lottare per vincere e riscattarsi dalla condizione di minorità che la troppa indifferenza popolare ha contribuito a creare. **VALENTINI SILVIA**

Da facebook



Barbara Nervi

3 giorni in cinque (genitori più figli piccoli) di soggiorno nella roulotte del camping sulla spiaggia a Santa Lucia, Sardegna. Indimenticabile, riposante e a portata di tasca, lo consiglio vivamente.



Max Di Luzio

Da Termoli dove vivo andrò all'Aquila (la mia città) a manifestare insieme ai terremotati. Queste saranno le mie uniche «vacanze».



Leonardo Gherardini

Niente vacanze. Oggi, facendo i conti, tra affitto e tutto quello che dovrò pagare nei primi 15 giorni di luglio, ho scoperto che non mi rimangono soldi per la vacanze.



Dario Maggioni

Passerò le mie vacanze sperando che molte aziende non chiudano!



Claudia Smissa

Toccata e fuga a Istanbul, volo low coast, 100 euro andata e ritorno, e camere affittate a 20 euro a notte. Un fine settimana bellissimo, siamo stati anche sul Bosforo.



Claudio Santucci

Rotterdam...ma solo perchè mi ospitano e perchè spero in un lavoro lì...si sta molto meglio che qui...



Marzia Maccale

Sicilia Sicilia Sicilia. In tenda. Da Messina scendo lungo la costa orientale in vespa e mi fermo quando e dove posso. Con soli 150 euro in tasca.



Tiziana Papini

Anche quelli del PDL faranno vacanze precarie!? Magari qualcuno in Sardegna ospite del NANO!



Sabrina Del Sordo

Disoccupata. Dove vado? Sul terrazzo condominiale a prendere un po' di sole.



NON TOSATE CASTELLI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Incontro a contrasto quello proposto da *In onda* tra il leghista e sottosegretario Castelli e il senatore, magistrato e scrittore Carofiglio. Per l'occasione, Castelli voleva fare il colto e, forse ricordandosi di aver fatto il liceo classico (come ci tiene a ripetere), ha piazzato un aggettivo di origine latina per definire la posizione della Lega tra i politici presi con le mani nel sacco. «Solo noi siamo rimasti intonsi» ha detto orgogliosamente Castelli, cogliendo di sorpresa i due

conduttori (Luisella Costamagna e Luca Telese), nonché Carofiglio. Solo che intonso non significa, come pensa Castelli, intoccato, ma «non tosato». E comunque, che la Lega sia pulita non è affatto vero, visto che tiene in piedi un governo di affaristi che non distingue tra interessi pubblici e interessi privati. A partire ovviamente dal boss di Bossi. Anche se, ormai, non si capisce più chi tra i due sia l'esecutore e chi il mandante. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

LUGLIO SUONA BENE

Il giro del mondo con Fresu, Gurtu e Sosa

Paolo Fresu, Trilok Gurtu e Omar Sosa per la prima volta insieme: tre voci musicali uniche e differenti per uno speciale progetto in trio che combina elementi musicali tradizionali e moderni. Questi tre istrionici performers ricercano ispirazione e sfida gli uni negli altri, con l'intento di trasmettere e condividere con gli spettatori la stessa esperienza: il giro del mondo in musica, partendo da India, Italia e da Cuba. Stasera alle 21, Auditorium parco della Musica di Roma.

MITTELFEST

L'anteprima del festival con «Il karamazov»

«Mittelfest 2010», festival di prosa, musica, danza, poesia e marionette dell'Europa centro orientale, partirà oggi da Cividade del Friuli. Nel cartellone, puntellato da grandi classici della genialità europea - e mondiale - spicca l'omaggio che il settore Prosa dedica a Dostoevskij, lo scrittore che più di ogni altro ha scelto di indagare la lacerazione umana tra Bene e Male. A comporre l'articolato percorso dostoevskijano un'attesa anticipazione all'avvio ufficiale del festival con lo spettacolo diretto da Marinella Anacleto (una produzione Compa-



gnia del Sole - Diaghilev - Teatro e Società) «Il Karamazov», stasera alle 19 al Teatro Verdi di Gorizia.

ATINA JAZZ

Al via oggi con i Grand Four

«Atina jazz» compie 25 anni. A partire da oggi si esibiranno grandi nomi del jazz, da Rita Marcotulli a Paolo Damiani, da U.T. Gandhi a Dee Dee Bridgewater, fino al due Bollani-Rava. Stasera l'anteprima del festival con Grand Four «Tour d'Italie» (Giorgio Ferrera piano, Mirko Guerrini sax, Alessandro Del Signore contrabbasso, Giulio Marcelli batteria). Ingresso gratuito.

I CONCERTI NEL PARCO

Valeria Golino «padrona di casa»

Valeria Golino interpreta «La padrona di casa» un testo originale di Sandro

Cappelletto, in cui attraverso lo sguardo e le parole di George Sand, Chopin, il grande compositore romantico, ci si rivela in tutta la sua genialità e la sua fragile umanità. Al pianoforte, Roberto Cominati. Stasera a Roma, Villa Doria Pamphili.

FIESTA

Reinaldo Nascimento in concerto

Dopo 15 anni con i Terra Samba, uno dei gruppi più popolari di Bahia, Reinaldo Nascimento lascia il gruppo per tentare la carriera solista. Il genere musicale che presenta stasera a «Fiesta», il festival internazionale di musica e cultura latino americana a Roma è quello dei suoi ultimi lavori con i Terra Samba e cioè l'Axe Samba e il Forró, il ballo sensuale ed allegro tipico del Nordest del Brasile.

MILANESIANA

Una lettura del Nobel nigeriano Wole Soyinka

Per la serata al Teatro Dal Verme stasera si parlerà dei «paradossi della natura», con Åsa Larsson e Jon Krakauer. A concludere, una lettura del Premio Nobel per la Letteratura Wole Soyinka, drammaturgo nigeriano, poeta e romanziere. La parte musicale vede il grande ritorno di Uri Caine.

NANEROTTOLI

Tragedie d'estate

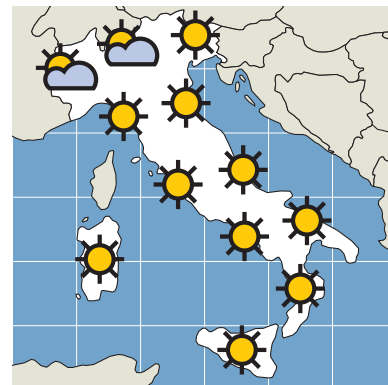
Toni Jop

Divagazioni da quaranta gradi all'ombra e con l'orgoglioso Nord piegato a sembrare Sud tra essenze naturali che non portano bene. A Bolza-

no, i sistemi di sicurezza del Paese hanno messo naso e mani in un caso criminogeno: un signore teneva chiuse nell'armadio di casa sua tre-piantine-tre di marijuana. In galera. Hanno fotografato le piantine: erano talmente esangui, piccole e deprimenti che se le fumavi ti veniva nostalgia della mamma. Forse l'hanno arrestato per via della mamma. A Padova, fiori, anzi rose. Due bimbe ne hanno strappate

un paio dal giardino del vicino. Che errore. Lui ha colpito con il piccone la nonna delle «piccole criminali», gli sarebbe piaciuto spaccare la testa anche alla madre e alle colpevoli ma pare gli sia andata male. La nonna ha la testa rotta, la tragedia l'hanno evitata altri inquilini che sono riusciti a disarmare l'ira di questo severo cittadino. Dov'è lo sham-poo? ♦

Il Tempo

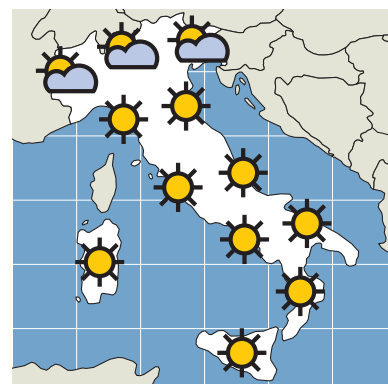


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

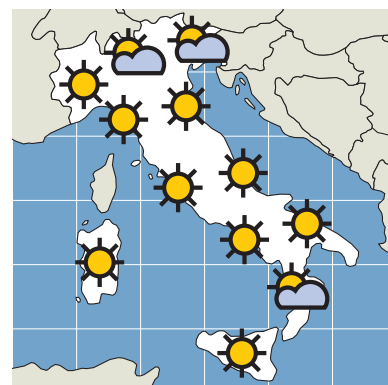


Domani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MARK HARMON



CACCIA MORTALE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON DOLPH LUNDGREN



PERCHE' TE LO DICE MAMMA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON DIANE KEATON



VIVO PER MIRACOLO

LA7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON UGO FRANCA NAVA



Rai 1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina Estate. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.35 Tg 1
- 11.45 La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10 Don Matteo 3. Telefilm.
- 15.05 Famiglia in giallo. Miniserie
- 16.50 Tg Parlamento
- 17.00 Tg 1
- 17.15 Le Sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Da da da. Rubrica

SERA

- 21.20 Festival di Castrocaro Terme 2010. Evento. Conduce Fabrizio Frizzi
- 23.25 Tg 1
- 23.30 XXXI Premio Ischia Internazionale di giornalismo. Evento. Conduce Franco Di Mare
- 00.50 Appuntamento scrittori in Tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.
- 09.55 Tutti odiano Chris. Telefilm.
- 10.15 Tracy e Polpetta. Situation Comedy.
- 10.30 Tg2 Mattina
- 10.45 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00 Tg 2 Si viaggiare.
- 11.15 The Love Boat. Telefilm.
- 12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00 Tg2 Giorno
- 13.30 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Tg 2 Eat Parade.
- 14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra speciale Colonia. Telefilm.
- 16.20 La Signora del West. Telefilm.
- 17.10 Las Vegas. Telefilm.
- 17.50 Tom & Jerry Tales
- 18.10 Rai TG Sport
- 18.30 TG 2 News
- 19.00 A come Avventura. Rubrica.
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30 Tg 2.20.30

SERA

- 21.05 N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perrette
- 23.25 Tg 2
- 23.40 Stile. Rubrica.
- 00.15 E-ring. Telefilm. Con Benjamin Bratt
- 01.00 TG Parlamento. Rubrica
- 01.10 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm

Rai 3

- 06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 06.30 Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00 Rai Educational Rubrica.
- 09.00 Arriva Dorellik. Film commedia (Italia, 1967). Con Johnny Dorelli, Margaret Lee, Alfred Adam. Regia di Steno
- 10.35 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione / Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 14.55 Tg3 Flash L.I.S.
- 15.00 La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 15.30 Rai Sport. Rubrica.
- 17.40 GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.10 Seconda chance. Telefilm.
- 20.35 Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05 Tg 3

SERA

- 21.10 Gli archivi della storia. Rubrica.
- 23.10 Tg Regione
- 23.15 Tg3 Linea notte estate
- 23.45 Sfide- Gigi Riva. Rubrica.
- 00.50 Viva la crisi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
- 01.20 Rainotte. Rubrica. All'interno: Fuori orario. Cose (mai) viste

Rete 4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Kojak. Telefilm.
- 08.15 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.10 Balko. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.35 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
- 16.10 Dalle Ardenne all'inferno. Film guerra (Italia, 1967). Con Frederick Stafford, John Ireland, Curt Jürgens.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10 Caccia mortale. Film azione (USA, 1993). Con Dolph Lundgren, George Segal, Kristian Alfonso. Regia di V. Armstrong
- 23.49 Carne tremula. Film commedia (Spagna, 1997). Con Francesca Neri, Liberto Rabal, Javier Bardem. Regia di Pedro Almodóvar

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Il supermercato. Situation Comedy.
- 09.11 La vela strappata. Film drammatico (USA, 2006). Con Joe Pantoliano. Regia di J. Greco
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.41 Beautiful. Soap Opera
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera
- 14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm
- 15.41 Divorzio d'amore. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Teri Polo, Robert Mailhouse. Regia di H.Frost
- 17.40 Tg5 - 5 minuti
- 17.45 Insieme appassionatamente. Telefilm.
- 18.50 Uno contro 100. Quiz. Conduce Amadeus
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10 Perché te lo dice mamma. Film commedia (USA, 2007). Con Diane Keaton, Mandy Moore, Gabriel Macht. Regia di Michael Lehmann
- 23.30 Brignano con la 'O - Prima parte. Show
- 01.30 Tg5
- 01.59 Meteo 5. News

Italia 1

- 06.25 I Robinson. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 Summer dreams. Telefilm.
- 11.25 Summer crush. Telefilm.
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.37 MotoGp - Quiz.
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 H2O. Telefilm.
- 15.30 Champs 12. Telefilm.
- 16.30 Blue water high. Telefilm.
- 17.00 Chantel. Telefilm.
- 17.30 Capogiro Junior. Rubrica
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Quiz.

SERA

- 21.10 C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.
- 22.05 Real C.S.I. - A sangue freddo. Reality Show. Conduce Adriana Fonzi Cruciani
- 00.55 Motociclismo - Grand Prix - Prove sintesi.
- 01.55 Poker1mania. Show
- 02.45 Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus. Rubrica.
- 09.15 Omnibus Life. Attualità
- 10.00 Omnibus (ah) iPiroso. Attualità.
- 11.00 Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05 Movie Flash. Rubrica
- 11.10 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7 / Sport 7
- 13.00 Movie Flash. Rubrica
- 13.05 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.05 Il sole scotta a Cipro. Film (GB, 1964). Con Dirk Bogarde, Susan Strasberg, George Chakiris. Regia di R. Thomas
- 16.05 La7 Doc. Documentario.
- 17.00 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPDBlue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda. Attualità. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

- 21.10 Vivo per miracolo. Rubrica. Conduce Ugo Francica Nava
- 23.45 La storia proibita del '68. Rubrica.
- 00.45 Tg La7
- 01.05 Movie Flash.
- 01.10 L'amante italiana. Film (Francia / Italia, 1966). Con Gina Lollobrigida, Louis Jourdan. Regia di Jean Delannoy

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Lezioni d'amore. Film drammatico (USA, 2008). Con P. Cruz, B. Kingsley. Regia di I. Coixet
- 23.00 Ghost Town. Film commedia (USA, 2008). Con R. Gervais, T. Leoni. Regia di D. Koepf

Sky Cinema Family

- 21.00 Nanny McPhee - Tata Matilda. Film commedia (FRA/GBR, 2005). Con E. Thompson, C. Firth. Regia di K. Jones
- 22.45 Conflitto di identità. Film commedia (USA, 2007). Con M. Shannon, S. Weber. Regia di D. von Scherler Mayer

Sky Cinema Mania

- 21.00 Final Fantasy. Film fantastico (JPN/USA, 2001). Regia di H. Sakaguchi
- 22.55 Calendar Girls. Film commedia (GBR/USA, 2003). Con H. Mirren, J. Walters. Regia di N. Cole

Cartoon Network

- 18.40 Star Wars: The Clone Wars.
- 19.05 Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30 Staraoke. Show
- 19.55 Secret Saturdays.
- 21.00 Pokemon: il film. Film animazione (JPN/USA, 1999). Regia di K. Yuyama e M. Haigney
- 22.05 Let's Goal! Football Test. Rubrica

Discovery Channel HD

- 19.30 Come è fatto. Rubrica.
- 20.00 Top Gear. Rubrica
- 21.00 River Monsters. Documentario. "Divoratori di carne umana"
- 22.00 Dragon Hunter. Documentario
- 23.00 Destroyed in Seconds. Documentario

Deejay TV

- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Musicale
- 21.00 Deejayography. Rubrica
- 22.00 Senza palla. Rubrica. "Best Of"
- 22.30 Via Massena. Musicale
- 23.00 The Lift. Musicale

MTV

- 19.00 MTV News. News
- 19.05 TRL On The Road. Musicale. "Tappa Latina"
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 Famous Crime scene. Show
- 21.30 Mtv World Stage. Musicale
- 22.30 Behid The Music. Musicale

LA NUOVA **SERIE A**

Dossier

COSIMO CITO

sport@unita.it

Dopo una cavalcata trionfale, in testa per sei mesi, il miglior attacco e la miglior difesa di B, Gigi De Canio ha compiuto nel giugno scorso la sua impresa, riportare in A il Lecce dopo una sola stagione di purgatorio. Ma da dove riparte la stagione dei giallorossi, classica squadra ascensore con la tradizionale ambizione di una salvezza tranquilla? Squadra da reinventare rispetto allo scorso anno. Addio a Marilungo, promettente centravanti tornato alla Samp dopo il fruttuoso prestito dello scorso anno. Addio a Baclet, attaccante francese partito fortissimo e arrivato pianissimo, solo sei gol, finito al Vicenza in cambio del centrocampista Brivio. Movimenti timidi, finora: appena il riscatto del difensore ventenne Mazzotta, il rinnovo della bandiera uruguaiana Gia-

Amaro e dolce

Dopo l'era Beretta, una cavalcata trionfale di sei mesi e promozione

comazzi, l'arrivo del fantasista Ruben Olivera, molte stagioni e poco costruito in A con Juve, Sampdoria e Genoa. Poche certezze, molte speranze, l'unica granitica sicurezza sarà la lotta. Nell'ultima stagione di A, conclusa malinconicamente all'ultimo posto, costruita male e guidata malissimo da Mario Beretta, il Lecce ha bevuto tutto intero l'amaro calice. Si riparte, comunque. Lecce, Cesena e Brescia. La migliore dello scorso anno sembra la squadra più indietro fra le tre sul mercato. Il 31 agosto però è lontanissimo, e chissà.

Il ritorno del derby in A col Bari però gasa tantissimo i tifosi. Il campionato avrà di nuovo, dopo 10 anni esatti, la sfida tra le due regine del calcio pugliese. Un calcio in profonda espansione. Il buon campionato del Bari-spettacolo di Ventura, lo scorso anno. Il ritorno della triade dei sogni a Foggia, Casillo-Pavone-Zeman, anche se in C. La prossima sarà anche la stagione

L'ultima sfida di Lecce Un altro ascensore in A nella Puglia del pallone

I giallorossi sono tornati dopo un anno di cadetti, ma la squadra è da rifare
La rivalità con Bari e il progetto-amarcord di Foggia: regione in fermento



La basilica barocca di Santa Croce a Lecce, in alto un particolare della chiesa del Carmine

della Puglia.

Programmazione, costruzione, pazienza. Non propriamente il forte delle ultime stagioni leccesi. Non ci sarà il grande colpo, ma tanti piccoli tasselli. Il 4-4-2 di De Canio, molto strutturato, con tanta qualità di gioco richiesta ai centrocampisti e agli esterni, il grande movimento delle punte, sono il punto di partenza, il dogma, l'idea. Gli uomini un dettaglio, gli interpreti resteranno Corvia,

l'algerino Mesbah - visto anche al Mondiale -, il fantasista Munari, il portiere Rosati, Giuliatto, Schiavi, Vives, Defendi, gente così, che potrà fare il possibile. Già sistemato a Piacenza l'ingombrante e deludente attaccante Daniele Cacia. Il grande colpo non arriverà ma il popolo del Via del Mare avrà comunque qualcosa in cui credere. Il miglior Lecce di sempre, quello di Zeman, Vucinic, Bojinov, quello dei quasi 70 gol fatti e subiti,

quello delle salvezze e del calcio fuori di testa, è una lontana chimera e un'idea forse superata. Lecce vuole vivere serenamente, senza sobbalzi, restare in A per più di tre campionati consecutivi, un sogno finora solo sfiorato da tutti i Lecce degli ultimi 25 anni di calcio. La prima presenza in A dei salentini è datata 1985. 25 anni instabili, bellissimi e terribili, di speranze, delusioni, esaltazioni. Il miglior piazzamento resta il 9° posto



LA CITTÀ ■ 94 mila abitanti, una provincia enorme e orgogliosamente "diversa", Lecce è una città viva, in espansione, bellissima. Definita la "Firenze del Sud", conserva accanto alle antiche vestigia romane notevoli esempi del Barocco pugliese, come il Duomo e la Basilica di Santa Croce. Nel 2010 è stata inserita dalla guida Lonely Planet nella lista "Best in travel", unica italiana tra le dieci città più interessanti da visitare nell'anno in corso.

Leader

Giacomazzi, il veterano col record di presenze



GUILLERMO GIACOMAZZI
33 ANNI (URUGUAY)
CENTROCAMPISTA

■ Guillermo Giacomazzi, classe 1977, anima del Lecce, un contratto appena rinnovato per altri 4 anni. Uruguagio, arrivò nel Salento nel 2001 assieme all'attaccante Ernesto Chevanton. Piccole parentesi a Palermo ed Empoli, poi il ritorno in giallorosso. 155 partite e 25 gol, la fascia di capitano, una grinta fuori dal comune. Ha il record di presenze in A per i salentini (132). Centrocampista di sostanza, ma anche di qualità, spesso presente sotto porta. Sarà l'anima spessa e dura di questo Lecce di qualità.

De Canio, timoniere del sud col profilo understatement



LUIGI DE CANIO
53 ANNI
ALLENATORE

■ Nato a Pisticci, grande fama di profeta della zona, campionati di alto livello a Udine e Siena in A, lanciato dalla Lucchese a metà degli anni Novanta, Gigi De Canio è uno dei più silenziosi e vincenti allenatori nati al Sud. Al suo attivo anche un'esperienza in Inghilterra, nel Queen Park Rangers di Flavio Briatore. Allena il Lecce dalla primavera del 2009. In giallorosso una mancata salvezza in A e una grande promozione dalla B, nel giugno scorso.

nell'89, mentre il Trap e Matheus trascinarono l'Inter dei record al suo grande, indimenticabile scudetto. Lecce e Bari in A, non accade dal 2001. Allora, Lecce salvo e Bari in B. Era l'ultimo Bari di Cassano. L'ultima volta che le due squadre si sono affrontate, in B nel 2008, fu un trionfo del Bari, il Bari di Conte che intralciò i piani di un Lecce che alla fine lo stesso riuscì a strappare la promozione in A, ma dopo un drammatico doppio spareggio con l'Albinoleffe.

Era il Lecce del "Tir" Simone Tiri-bocchi, che potrebbe tornare dopo una stagione positiva all'Atalanta. L'altro ex leccese-bergamasco Jaime Valdes, invece, ha già preso la strada del Portogallo, destinazione Sporting Lisbona. In città l'attesa è già fortissima, gli abbonamenti volano, l'obiettivo è arrivare alla soglia psicologica dei 10 mila, sarebbe un record e un orgoglio. L'antibaresità, fortissima, potrebbe aggiungere motivazioni a motivazioni.

**Lista delle spesa
Il mister chiede
un esterno, un regista
e una punta da gol**

De Canio predica prudenza, chiede un esterno - si fa il nome dell'ex doriano Marius Stankevicius -, un cervello a centrocampo, una punta che arrivi almeno in doppia cifra. Chiede pazienza, la costruzione è complessa e richiede tempo, fatica, lavoro. Il tecnico di Matera è la chiave di volta della stagione. Poi serviranno i gol. E qualità. Finiti i tempi di Cavasin, di un calcio elementare, sudato - "questa maglia puzza di sudore" disse orgogliosamente il tecnico veneto, era una qualità, l'unica possibile -, un calcio fatto di unghie, denti, fatica e pedate. La storia sarà diversissima, ora.

1) continua

**C'era una volta
Kwame Ayew
un Ufo in area
figlio del Ghana**

■ C'è un Ghana che vince e c'era un Ghana che faceva tenerezza. C'era una volta Kwame Ayew, che i tifosi del Lecce chiamarono in ogni modo, «Aiù» più che altro. Un orrore raramente visto in Serie A. Vedi alla voce bidoni, il nome di questo formidabile attaccante ghanese, fratello del mitico Abedi Pelé, troneggia dalla stagione '93-'94, anno orribile del calcio leccese, una retrocessione umiliante, e un rendimento disastroso per l'attaccante dotato di treccine, di un nome impronunciabile e di un bagaglio tecnico improponibile. 18 partite e 3 gol in A, 16 e 4 reti in B l'anno dopo, la pazienza dei tifosi finì e anche quella di Ayew. Scarso, tanto che Mimmo Cataldo, storico ds leccese dei primi anni Novanta, lo scopritore di Moriero, Conte, Pasculli, preferì dirottare l'inutile ghanese in Portogallo. Continuò a disimpegnarsi a suo modo, pochissime partite giocate e ancor meno gol.

PARABOLA NEL MONDO

Il dirottamento del «coso» ghanese continuò, Emirati Arabi, persino il campionato cinese. Dove Ayew continuò la sua parabola di bidone. Il punto più alto sarebbe stato a Shan-

**Colpo da biliardo
Fratello di Abedi Pelé,
è ricordato solo
per una rete di testa**

gai, 17 gol in un campionato, e poi il ritorno in Europa, al Vitoria Setubal, dove consumerà le sue ultime cartucce. Si ritira nel 2008, a 35 anni, dimenticato e dimenticabile. Resterà però nel cuore e nella storia del Lecce per un clamoroso gol di testa all'Atalanta, valse il nulla o quasi di una vittoria esterna a Bergamo, l'unica di quel disastroso campionato '93-'94. Lo stacco fu imperioso, però. Era la sua specialità, il colpo di testa. Fu l'unico, di quel triste, mesto campionato.
c.c.

**IL MARACANÀ
ZITTITO
E LA CELESTE**

**MONDIALE '50
ALL'URUGUAY**

**Darwin
Pastorin**
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Niente più suoni, niente più carnevale: solo lacrime e disperazione. Fine del sogno. Fu l'Uruguay, quel 16 luglio del 1950, partita decisiva per assegnare la Coppa del Mondo, a sorridere: ma con leggerezza, perché al Maracanà non esistevano che 200mila anime perse, in un silenzio assurdo, grottesco. Il Brasile non diventò campione per la prima volta, davanti al suo pubblico. Il dribbling del destino: una festa troppo annunciata, una vittoria data per scontata, già ottenuta, perché tutti non potevano che essere brasiliani nei giorni dell'allegria, dei colori, della passione. La Seleçao, addirittura, passò in vantaggio con Friaça, ma poi ci pensò il capitano uruguayano Obdulio Varela, con la sua classe e la sua grinta, a fermare gli ardori verdeoro, a zittire la torcida, a minacciare i compagni di non nascondersi e di andare avanti, di crederci per davvero, perché Davide superò Golia, e questo doveva bastare. La Seleçao, d'improvviso, dopo troppe goleade, rimase ipnotizzata, incapace di affondare i colpi fatali, la gente ansimava, aspettava, pregava: ma non aveva dubbi, e come poteva averli?, perché anche il cielo e il vento e le nuvole erano brasiliani. Ma poi pareggiò Schiaffino e, a pochi minuti dalla fine, arrivò la rete di Ghiggia a consacrare la Celeste, a segnare il naufragio di un popolo. Il portiere Moacyr Barbosa, primo estremo difensore mulatto a vestire la maglia del Brasile, pagò per tutto e per tutti, diventò il capro espiatorio e l'invisibile. Un'ingiustizia, durata per sempre. Ary Barroso non trovò le parole, e si salvò con la musica. Ci furono decine e decine di suicidi, una tragedia. Obdulio, nell'alzare il trofeo, provò un senso di dolore, si sentì in colpa. Per anni si portò dentro quell'angoscia sottile del dopo trionfo. Moacyr camminava per Rio non visto, mai un saluto, un gesto di comprensione o tenerezza. Morì solo, e innocente. A far (finalmente) vincere la Seleçao ci pensarono, in terra svedese, 8 anni dopo la tragedia del Maracanà, un ex lustrascarpe mineiro e un angelo dalle gambe storte. Pelé e Garrincha. Il sole e la tempesta. ♦

LUXURIA ROSSONERA
Anche Vladimir Luxuria con i tifosi foggiani per il ritorno di Cassillo e Zeman «Una sfida divertente e imprevedibile, speriamo possa fare ritornare la serie A come 16 anni fa».

Il ritratto

LAURA LUCCHINI

BERLINO

Si possono avere due vite. Due grandi passioni. Due carriere parallele una all'altra. Spesso è difficile però, eccellere in entrambe. Christof Hartmann ha due passioni nella vita. La prima: suona l'oboe nella (secondo molti) migliore orchestra al mondo, la Filarmonica di Berlino. La seconda: va in bicicletta. Ma non si accontenta di salire e scendere le colline della Val Nure, vicino a Piacenza, in Italia. Ha anche pensato che poteva fare qualcosa di più per il ciclismo. Aiutato dal know-how nostrano, si è messo a produrre bici da corsa per campioni. La sua storia, è la storia di due amori italiani.

L'entusiasmo di Christof Hartmann è contagioso. Con ogni parola il musicista di 45 anni originario dell'Alta Baviera trasmette passione: per la musica, per le biciclette da corsa, per l'Italia e in particolare per il fatto di realizzare qualcosa ai massimi livelli. Non importa che si tratti di biciclette o sinfonie. La ricetta per il successo è la stessa. Senza l'entusiasmo probabilmente non farebbe parte dei Philharmoniker. Da 17 anni Hartmann suona l'oboe e gira il mondo con l'orchestra Berlese. Nonostante si tratti di un lavoro da sogno, racconta in un'intervista con L'Unità che nella sua vita c'è sempre stato altro. Da ragazzino era un atleta di talento. Grazie ad un amico poi, ha iniziato a correre in bicicletta. Gli studi musicali, lo hanno allontanato presto dall'idea di fare sport a livello agonistico. Solo uscito dal conservatorio, e in attesa di essere accettato alla filarmonica, ha deciso di tornare alle due ruote, per non lasciarle più.

Su e giù dalle colline di Landsberg, con la sua vecchia bicicletta ritorna a correre, fino a 120 km a settimana. Tornato a Berlino non ne vuole sapere di rimanere fermo. Si guarda in giro e incontra un piccolo e affascinante negozio di biciclette: il "Bikeline". Presto Hartmann diventa amico di Meik Kresse, il proprietario del negozietto e decidono di diventare soci d'affari, con un'idea chiara in testa: "mettere fine all'omologazione estetica delle biciclette da corsa". "Avevo letto un articolo su un giornale tedesco che parlava della produzione di biciclette da corsa in Italia, per questo mi sono messo a visitare diversi produttori di telai". Dal-

Christoph Hartmann in un'immagine tratta dal suo sito (www.christophhartmann.com)

Christoph, musica e bici Quegli amori «italiani» del maestro Hartmann

**Il grande musicista dei Berliner affascinato dal nostro paese e dal ciclismo
Con un negozio-showroom produce telai e due ruote d'alto artigianato**

la loro casa di Bettola, sulle colline piacentine, i due si muovono tra Emilia e Lombardia. L'articolo parlava in particolare di Francesco Muraca e del suo socio Takaki Sano, contrabbassista con un debole per le biciclette da corsa. Anche lui. "Incuriositi siamo andati con mia moglie a visitare l'Atelier di Muraca vicino a Milano (a Masate, ndr) e abbiamo subito ordinato due telai. Abbiamo però chiesto di lasciare a noi la possibilità

di scegliere la grafica, visto che eravamo stanchi dell'aspetto sempre uguale delle biciclette da corsa". Con i telai ancora caldi i due tornano a Berlino e iniziano già a pensare a un nome, per una nuova linea di biciclette. Kresse è d'accordo: il negozio diventerà una marca indipendente. Parallelamente, nella sua vita ufficiale, Hartmann lavora alla pubblicazione del suo primo cd come solista sulle musiche del virtuoso palermita-

no Antonio Pasculli. È la storia dell'altra passione italiana di Hartmann. "Nella biblioteca di Palermo, con l'aiuto del bibliotecario Dario Lo Cicero, ho scoperto alcuni lavori di Pasculli che non erano ancora stati trovati", racconta. Le due vite di Hartmann si incrociano sul nome da dare alla nuova linea. "Pasculli" aveva la giusta lunghezza, un suono italiano e un significato particolare per me", per questo decide che il nome

Chi è

**Un solista d'eccezione
fondatore dell'Ensemble**

CHRISTOPH HARTMANN

45 ANNI (GERMANIA)
MUSICISTA

■ Oboista dei Berliner Philharmoniker, fondatore e leader della Ensemble Berlin, creata raccogliendo altri solisti della grande orchestra tedesca. 45 anni, originario dell'Alta Baviera. Da 17 anni tiene concerti, ma da tempo ha anche una «base» italiana a Bettola, sulle colline piacentine. Tra gli autori del suo repertorio tutto il meglio dei classici come Mozart, Bach e Vivaldi.

della marca sarà un nuovo omaggio al musicista italiano. Il design delle biciclette viene affidato al grafico berlinese Andreas Töpfer che studia inedite combinazioni di colori e trova i caratteri adeguati da dare al logo. «La particolarità, quello che era più difficile trovare in Germania, era la realizzazione su misura. Esistono ottime biciclette, ma era difficile trovare quella adatta al tuo corpo». Tutto questo si paga, a partire da 2500 euro. Sono strumenti professionali, che in pochi anni hanno già attirato l'attenzione di ciclisti famosi come il berlinese Jens Voigt, vincitore del tour tedesco nel 2006. Mentre esistono già due team Pasculli, uno in Germania, e l'altro a Bettola (Pc).

Il negozio show-room berlinese si trova dal 2008 nel quartiere residenziale di Fridenau, a pochi metri dal vecchio «Bikeline», che era diventato troppo piccolo. Il quartiere, più che per gli sportivi, è conosciuto per intellettuali, artisti e scrittori che vi hanno abitato. Da

Clienti d'eccezione

**Tra gli acquirenti
delle sue bici, ciclisti
d'alto livello come Voigt**

Kurt Tucholsky a Günter Grass, passando per lo scrittore e architetto Max Frisch, e per il compositore Max Bruch, fino alla neo vincitrice del premio nobel per la letteratura Hertha Müller. Il nuovo atelier, Villa Pasculli, non è solo un punto vendita, ma una galleria d'arte e una piccola sala concerti. Il mix di cultura, arte, artigianato ed estetica è ciò che piace ad Hartmann della sua seconda vita. E anche dell'Italia in generale. ♦

Basket, Eurofiguraccia della Regione Piemonte Finali prese da Barcellona

Col cambio del governo nella regione Piemonte, per l'Italia una figuraccia con l'Eurolega, la Champions dei canestri. Le final four 2011, già assegnate a Torino, vengono cancellate per motivi di budget. E vanno in Spagna.

MAX DI SANTE

sport@unita.it

La Lega, il basket e una figuraccia italiana. Le Final Four 2011 dell'Eurolega si disputeranno a Barcellona. Da ieri è ufficiale. Dopo la rinuncia di Torino, annunciata nei giorni scorsi e accompagnata dalle polemiche, sarà la città catalana a ospitare le quattro finaliste della prossima edizione della Champions League della pallacanestro. Spagna sempre regina, dunque, a pochi giorni dal trionfo ai Mondiali di calcio. Come in Sudafrica, invece, l'Italia resta un'altra volta a secco, con il fardello di una figuraccia a livello internazionale. La seconda, in tema di Eurolega, dopo quella di Roma, che avrebbe dovuto ospitare quest'anno la finale ma in un palasport ancora non esistente. E pensare che l'evento torinese era stato presentato lo scorso febbraio in grande stile al Teatro Regio come parte delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Per organizzarlo, la precedente amministrazione regionale aveva assicurato 1 milione di euro, cui si sarebbero aggiunti 500 mila euro garantiti dal «Comitato Italia 150».

INDIETRO TUTTA

Il nuovo governo del Piemonte, guidato da Roberto Cota, dopo un'attenta valutazione dei costi e dei potenziali ricavi, aveva espresso qualche riserva, confermando però l'impegno di 1,5 milioni. «Poi - spiega l'assessore allo Sport, Alberto Cirio - nelle ultime settimane sono spuntati dei costi aggiuntivi che l'Eurolega non aveva mai comunicato e che avrebbero portato il totale dell'evento a 2,5 milioni». Troppi per il bilancio regionale: Torino quindi ha rinunciato, decisione che ha scatenato polemiche, nonchè attriti tra la stessa Regione e il «Comitato Italia 150».

Inutile dire che l'Eurolega non ha preso bene la marcia indietro italiana. «Abbiamo già spiegato perchè le Final Four 2011 non si svolgeranno a Torino - ha detto oggi il commissioner, Jordi Bertomeu, annunciando la scelta di Barcellona - Avevamo un

accordo con la Regione Piemonte, un compromesso pubblico, ma c'è stato un cambiamento di governo e il nuovo non ha avuto l'impegno del precedente.

Abbiamo cercato di dare loro del tempo e di considerare la situazione con flessibilità e pazienza, ma il limite è stato raggiunto. La scorsa settimana si è tenuto l'Assemblea generale che ha deciso di annullare la Final Four di Torino». Pronta la replica di Cirio: «L'impegno di 1,5 milioni era stato garantito. In un momento come questo, con risorse limitate a disposizione, la Regione ha dovuto compiere una scelta, rinunciando purtroppo a un evento importante per dedicare le risorse aggiuntive che sarebbero state necessarie a delle altre priorità, come il lavoro, la sanità e i servizi sociali». Pareri e ragioni diametralmente opposti. Restano comunque la grande occasione persa per Torino e l'aver gettato al vento un lavoro iniziato tre anni fa, con l'obiettivo di portare proprio l'Eurolega, e che aveva avuto come antipasto le due Final Eight di Uleb Cup ed Eurocup, la seconda coppa europea per importanza (che nel frattempo proprio l'anno scorso aveva cambiato denominazione) disputate a Torino nel 2008 e nel 2009. Prima del triste finale di questi giorni. ♦

CICLISMO

«Testate» al Tour tra Renshaw e Dean Vince Cavendish

PARIGI ■ Ognuno la racconta a modo suo dopo l'insolito episodio delle testate di cui, alla fine dell'11ª tappa del Tour de France (vinta da Cavendish), quasi sulla linea del traguardo di Bourg-les-Valence, sono stati protagonisti l'australiano Mark Renshaw, poi espulso dal Tour, e il neozelandese Julian Dean. Renshaw ha detto di «non aver avuto altra scelta» in quanto il neozelandese lo «stava spingendo verso le transenne». Non dà la stessa versione Julian Dean (ex compagno di Renshaw al Credit Agricole nel 2006-2007). «Ho superato Renshaw, volevo mantenere la velocità, ma lui evidentemente non ha apprezzato - ha detto - io non ho fatto nessun movimento, la sola cosa di cui mi ricordo è che lui si è piegato verso di me e mi ha colpito con la testa». ♦

Calcio, oggi a Roma consiglio federale boicottato dalla Lega di Serie A

■ La Lega di Serie A prende posizione nei confronti della Figc, rivendica più peso in Consiglio federale, chiede un incontro al Governo perché vengano riviste le leggi 91 e il decreto 242 del 1999 «perché obsolete» e decide di boicottare il consiglio federale in programma oggi a Roma. Tutto è cominciato con la limitazione del numero degli extracomunitari decisa dalla Figc, ma è soprattutto la revisione dello statuto della legge sullo sport ad animare l'assemblea dei presidenti della serie A che rivendicano, appunto, «più peso» all'interno del Consiglio federale.

Pronta la risposta della federazione che alla vigilia di un Consiglio, che si preannuncia alquanto delicato, «prende atto con rammarico della decisione della Lega di Serie A di non partecipare con i propri rappresentanti al Consiglio Federale», e sul-

I nodi

La limitazione agli extracomunitari e la Legge '91

la questione extracomunitari, ribadisce «che la decisione è stata assunta in piena legittimità dal Consiglio Federale nel rispetto del quadro normativo statutario fissato dalla legge Bossi-Fini e in sintonia con le linee di politica sportiva dettate dal Coni negli ultimi anni, con l'obiettivo di contenere la presenza di atleti professionisti extracomunitari all'interno delle Federazioni Sportive Nazionali».

Nessun commento ufficiale da parte del Coni sulla decisione della Lega di Serie A ma negli ambienti del Foro Italico si fa notare che la revisione della Legge '91 del 1981 era già presente un anno fa nel programma elettorale che ha portato alla conferma del Presidente Gianni Petrucci. Anche perché le problematiche sollevate dalla Lega Calcio non riguardano soltanto il mondo del pallone, ma anche altri sport professionistici, in primis la pallacanestro. Il presidente della Fip, Dino Meneghin fa sapere di condividere «la sollecitazione della Lega Calcio di serie A di riesaminare la legge n. 91/81».

Per l'ex ministro dello Sport, Giovanna Melandri, negli ultimi due anni c'è stato «un arretramento nelle politiche sportive, a partire dal fatto che questo Governo ha deciso di cancellare l'istituzione del Ministero dello sport». ♦



GLI ERITREI E TUTTI GLI ALTRI

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Ci sarebbe da parlare di 'ndrangheta e criminalità organizzata, ma come ha detto giustamente Nicola Gratteri nonostante indagini e arresti sarà una cosa lunga: avremo occasione di riparlare. Invece io vorrei insistere su questa cosa dei migranti irregolari respinti e finiti in un campo di concentramento libico, i «fratelli eritrei», come li abbiamo chiamati nel nostro appello apparso su questo giornale qualche giorno fa assieme ad altri articoli sulla questione, seguiti poi da altri su altre testate e finalmente poi dalla televisione. Forse - e dico forse - perché in ogni caso bisognerebbe essere lì a controllare il rispetto di diritti che vengono comunque violati - forse qualche risultato siamo riusciti ad ottenerlo. Mica noi da soli, ci mancherebbe, c'è voluta l'Europa, ma intanto qualche cosa è successo. È successo che sull'onda di un'emergenza umana una battaglia civile diventasse una delle battaglie principali di un giornale e di un gruppo di persone. Che sicuramente di battaglie simili - e anche questa - ne hanno già fatte altre volte ma qui ha assunto una drammaticità, un'urgenza, che l'ha resa molto forte.

Non fermiamoci qui. Continuiamo a vigilare sui fratelli eritrei. Le allarmanti notizie che arrivano dalla Libia ci confermano che è necessario. Ma andiamo anche avanti. Facciamo che questa battaglia diventi una delle principali di un partito e di un movimento politico che si riconoscono in certi valori e che si sentono incredibilmente rinfrancati quando qualcuno di quei «fratelli» che viene da un altro posto ti ringrazia invece di guardarti con diffidenza.

Ci sono atteggiamenti, provvedimenti, prassi, emendamenti, e soprattutto una brutta legge, che richiedono la stessa urgenza per una decisa e forte battaglia. ♦

www.unita.it



lotto

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 2010

Nazionale	61	69	7	34	6	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
	4	5	11	15	20	46	82	75				
Bari	60	88	56	11	58	Montepremi					5+ stella €	
Cagliari	6	74	47	38	48	3.312.091,02					4+ stella €	11.583,00
Firenze	55	42	70	24	69	Nessun 6 Jackpot € 98.342.549,03					3+ stella €	918,00
Genova	88	22	24	21	20	All'unico 5+1 € 662.418,20					2+ stella €	100,00
Milano	84	83	16	77	55	Vincono con punti 5 € 7.097,34					1+ stella €	10,00
Napoli	24	16	52	79	10	Vincono con punti 4 € 115,83					0+ stella €	5,00
Palermo	2	75	8	74	87	Vincono con punti 3 € 9,18						
Roma	46	20	31	47	72							
Torino	85	73	23	58	66							
Venezia	76	7	59	86	5							
10eLotto	2	6	7	16	20	22	24	42	46	55		
	56	60	73	74	75	76	83	84	85	88		